Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Venerdì 8 Marzo 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 58

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE - ESTERO
Anno Sem. Trim. - Anno Sem. Trim.
Coi numeri settimanali | L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì | L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria di La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA N. 40943 con multiplazione autom. per i cove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A.

Il gen. Graziani Governatore e Comandante delle truppe della Somalia

Nuove forze partono per l'Africa Orientale - Mille volontari dell'Aeronautica e squadriglie di apparecchi si imbarcano a Genova - D'ordine del Duce, Ministro delle Forze Armate, tutti i volontari, dalla classe 1880 alla classe 1910, saranno inquadrati nelle formazioni della Milizia

Comando pieno

Nella facile ridda di notizie più e meno fantastiche e tendenziose, giungono sempre al momento opportuno i comunicati del Sottosegretariato per la Stampa a mettere a fuoco gli avvenimenti: le vociferazioni e le pretese indiscrezioni svaniscono, resta il documento preciso, breve e chiaro di stile e di sostanza. Ottima norma fascista che dà al popolo italiano — oltre tante prove concrete di ogni giorno — la sensazione esatta del pieno e sereno governo degli eventi, condizione basilare di vita e di successo.

Dal comunicato odierno sappiamo che il generale Rodolfo Graziani riassume in sè i poteri militari e civili della Somalia. Il governatore Maurizio Rava lascia il posto tenuto con tanto prestigio e con tanta fermezza; l'elogio caldo, affettuoso del Duce è la ricompensa degna di una sì bella figura di soldato e di fascista delle cui doti la Patria si servirà ancora. La sostituzione si compie per l'inderogabile necessità della situazione quale si è venuta sviluppando in seguito agli incidenti dovuti all'aggressività abissina. Occorrono delle misure militari; la esperienza dimostra che in simili contingenze le distinzioni e le divisioni di poteri si rivelano sempre dannose e logoranti, se non pericolose e catastrofiche; chi comanda le truppe deve nello stesso tempo controllare e dirigere tutte le altre attività. E' inutile ritornare e insistere sulle qualità di Rodolfo Graziani, popolare già nei cuori di tutti gli italiani; il soldato che ha dietro di sè il merito della vera, definitiva conquista libica non può non raccogliere la fiducia unanime. Fiero della scelta che di lui ha fatto il Duce, confortato dell'ausilio di un Regime senza il cui le virtù personali sarebbero sommerse, il generale Graziani assicurerà la più integra tutela degli interessi e del prestigio dell'Italia in quei territori coloniali; in lui rivive senza retorica la figura del proconsole romano, cioè di chi con somma autorità in pace e in guerra garantisce l'ordine e la giustizia all'interno, il rispetto dall'estero nel nome della Patria lontana.

Intanto la preparazione militare si svolge regolarmente secondo il programma stabilito. La Divisione Peloritana ha raggiunto o sta per raggiungere i luoghi fissati; la «Gavinana» si concentra a Napoli per imbarcarsi; già si provvede ai quadri delle due Divisioni che ne prendono il posto, in modo da non diminuire affatto l'efficienza bellica dell'Italia in Europa.

Le altre partenze riguardano soprattutto armi e reparti specializzati; in primo piano l'aviazione. Si intuisce facilmente l'enorme peso che i mezzi aerei avranno contro ogni minaccia dei nostri possedimenti dell'Africa Orientale; l'arma azzurra, questa possente, incomparabile creazione fascista, è in piedi; circa mille uomini volontari si sono imbarcati oggi a Genova, avanguardia di una aristocrazia che vive sempre quotidianamente nell'audacia e nel rischio. E anche in questo campo nessun vuoto: il materiale in partenza è sostituito subito con nuove ordinazioni.

L'ordine del Duce di inquadrare i volontari esclusivamente nelle formazioni della Milizia è il riconoscimento più bello delle qualità guerriere della Guardia della Rivoluzione: la Milizia è volontarismo e il volontarismo è Milizia; dovunque, contro i nemici di dentro e di fuori.

L'elogio del Duce a S. E. Rava

Roma, 7 notte.

Ecco il testo del telegramma inviato dal Duce a S. E. Rava:

«*A S. E. Maurizio Rava,*

Mogadiscio.

«*Ho deciso, per la necessaria unità del comando, di affidare al generale Graziani anche il governo della Colonia. Nella mia decisione Voi non dovete vedere assolutamente nulla che possa significare diminuita considerazione nei vostri confronti. Voi avete, in questi anni, ottimamente governato la Somalia e preparato le condizioni migliori per lo sforzo ulteriore. Vi dirò al vostro ritorno in patria l'effettivo riconoscimento per il dovere che avete integralmente e fascisticamente compiuto.*

MUSSOLINI».

Il terzo comunicato del Sottosegretariato Stampa

ROMA, 7 notte.

Il Sottosegretariato di Stato per la Stampa dirama il seguente comunicato N. 3:

«Su proposta del Capo del Governo, S. M. il Re ha nominato Governatore della Somalia e Comandante delle Truppe il generale di Corpo d'Armata Rodolfo Graziani.

«Il generale Graziani è già sbarcato a Mogadiscio con i primi contingenti della «Peloritana», giunti col «Vulcania» e col «Biancamano».

«Il Duce ha mandato un telegramma di caldo elogio al Governatore cessante Maurizio Rava.

«Mentre la «Gavinana» sta per concentrarsi a Napoli, in attesa dell'imbarco per l'Africa Orientale, da Genova sono partiti per la stessa destinazione, allo scopo di rafforzare le nostre difese aeree, reparti organici dell'Armata Aerea con squadriglie di apparecchi e un totale di mille uomini circa, tutti volontari.

«Le industrie nazionali aeronautiche hanno già avuto le ordinazioni che sostituiscono il materiale partito e in partenza.

«D'ordine del Duce, Ministro delle Forze Armate, tutti i volontari saranno inquadrati esclusivamente nelle formazioni della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale che saranno destinate nell'Africa Orientale. Saranno arruolati gli uomini validi dalla classe 1880 inclusa a quella del 1910 inclusa.

«A Comandante della Divisione «Gavinana II» è stato nominato il generale Lazi. A Comandante della Divisione «Peloritana II» il generale Ivaldi».

S. E. Valle reca il saluto del Duce
agli avieri partiti a bordo del «California»

(DAL NOSTRO INVIATO)

Genova, 7 notte.

La superba città marinara, che non ha perduto la memoria di quel vasto e ricco impero coloniale, che seppe acquistarsi e tenne per secoli, con l'intraprendenza de' suoi mercanti, col valore de' suoi guerrieri, col senno de' suoi governanti; Genova antica e nuova ha salutato con fervido e commosso entusiasmo la coorte degli avieri partiti per l'Africa orientale. Saluto di buona fortuna, che accompagnerà quelli, col suo ricordo incitante, nel viaggio, e ancor meglio nella missione cui si sono offerti. Tutti volontari, questo migliaio di avieri, ufficiali, sottufficiali, uomini di truppa. E se il fatto non fosse stato noto, lo palesavan abbastanza il loro comportamento, l'espressione del volto di ciascuno; che non era soltanto, rigidamente, dell'uomo chiamato a compiere il proprio dovere; ma spirava il compiacimento e l'orgoglio di chi soddisfa a una propria intima aspirazione, di chi s'è guadagnato il suo posto di responsabilità e d'onore.

Dalla stazione ferroviaria di Principe, per via Andrea d'Oria, alla Stazione Marittima, le case sono imbandierate e pavesate a festa; i muri sono tappezzati di cartelli, con scritto di evviva all'ala italiana. Dal piazzale di Principe, per il viadotto che immette al Ponte dei Mille, e su tre lati della piazza della Stazione Marittima, sono schierate le rappresentanze di ciascun gruppo rionale fascista della città, delle associazioni combattentistiche e d'arma, i soci dell'Aeroclub «Luigi Olivari», i Giovani Fascisti e le Giovani Italiane, rappresentanze dei Sindacati, di enti e istituti. Il vento, che soffia gagliardo e frizzante, gonfia e agita bandiere e pennoni, labari e gagliardetti.

Dietro lo schieramento delle rappresentanze inquadrate, si assiepa la folla, in massa compatta, contro le balaustre del viadotto, e corona le ringhiere del piazzale di Principe, e si preme per ogni spazio che le sia concesso. Gremiti i balconi e le finestre; un enorme grappolo umano si sostiene al monumento del Duca di Galliera, ne copre interamente l'alto piedistallo, raggiunge il bronzo statuario. E le bandiere, sovrastando la folla, palpitano e schioccano al vento.

Poco dopo le undici, preceduti dalle fanfare del 43.o Fanteria e della Milizia Portuaria, arrivano i drappelli d'onore delle forze armate: un reparto del 43.o Fanteria, marinai, carabinieri, guardie di finanza; e si schierano, per plotoni affiancati, su un lato della piazza della Stazione Marittima. Squillano musiche marziali; dal porto, che spazia popoloso di bastimenti, animato di traffici e di operosità, echeggiano urli lunghi di sirena, stridori di gru, scoppiettii tempestanti di motori.

Nel centro della piazza sono riunite le autorità: Sua Eccellenza il prefetto Albini, il segretario federale dottor Molfino, il podestà on. Bombrini, il preside della Provincia comm. Gardini, l'on. Negrotto Cambiaso, presidente del Consorzio autonomo del porto, il generale Redini, comandante del presidio militare, il generale Tedeschini, comandante della 1.a zona aerea.

Strepito di applausi, grida di evviva, agitare di stendardi, e la folla che sventola cappelli e fazzoletti, e poi il tuono, che si propaga, di un'interminabile ovazione, mentre le fanfare suonano inni, e le forze armate presentano le armi: da via Andrea d'Oria giunge la colonna degli avieri, scesi poco prima alla stazione di Principe. Precede il drappello degli ufficiali, una sessantina; poi i sottufficiali; poi la truppa. Tutti portano il casco coloniale; la truppa marcia col moschetto a spall'arm, in assetto di campagna, cartuccere, tascapane, borraccia, la coperta a tracolla. La colonna, al comando del tenente-colonnello Rigolone, sfila per il viadotto, raggiunge la piazza della Stazione Marittima, si ammassa sul lato di fondo, per plotoni affiancati. Gli ufficiali hanno appena comandato il riposo, che la folla, spingendosi avanti impetuosamente, s'insinua tra i ranghi, replicando applausi ed evviva, festeggiando gli avieri, rivolgendo loro parole d'augurio. Le Giovani Italiane, che hanno recato, ciascuna, ramoscelli di mimosa fiorita, mazzi di viole, ne adornano i moschetti dei soldati.

Ma la tromba squilla l'attenti, le fanfare intonano l'inno reale e Giovinezza. Arriva il Sottosegretario di Stato all'Aeronautica, Sua Eccellenza Valle, accompagnato dall'ajutante di volo di Sua Eccellenza il Capo del Governo, l'atlantico maggiore Nurra. Le truppe presentano le armi. Sua Eccellenza Valle, seguito dalle autorità, percorre il fronte dello schieramento delle rappresentanze armate, e quello degli avieri. Indi, tornando e fermandosi al centro della piazza, rivolge alla coorte dei partenti, con voce ferma e sonora, queste parole:

«E' veramente un singolare auspicio che la partenza del I e II raggruppamento aereo per l'Africa orientale avvenga da questa città, le cui insegne di repubblica marinara hanno nei secoli impresso tracce di gloria sulle vie di tutt'i mari; da questa città, la quale, quattro anni or sono, dava per primo, in un diluvio d'entusiasmo, il saluto della Patria agli aviatori transvolatori oceanici, reduci dalla prima crociera atlantica.

«Oggi, è mia la somma ventura di portarvi un saluto augurale di partenza, un saluto di altissimo significato, inconfondibile: il saluto del Duce. La aviazione italiana ne è fiera, e cerca di esserne sempre più degna. Ne fa fede il vostro fremente entusiasmo, ne fanno fede le prove date su tutt'i campi d'Italia, prove di valore, di abnegazione spinta sino al sagrificio, che consacrano i nostri campi di volo: campi di lotta, di battaglia, che in pace e in guerra vedono quotidianamente il vostro valore.

«Voi partite, e portate con voi il cuore di tutti gli aviatori d'Italia, di tutti i vostri camerati, i quali vorrebbero, tutti, essere oggi con voi. Voi partite per tenere alto il prestigio dell'ala fascista, che reca sulla prora il segno sabaudo insieme col segno del Littorio. Voi partite per tenere alto questo prestigio, sempre e ovunque, sempre più alto e sempre più forte.

«Piloti, specialisti, avieri: saluto al Re».

A una voce, la coorte, e tutti gli astanti, tutto il popolo con essa, tutti rispondono, come in un giuramento:

— Viva il Re.

E Sua Eccellenza Valle comanda:

«Saluto al Duce».

E ancora a una voce, la coorte, e tutti gli astanti, tutto il popolo con essa, tutti rispondono, come in un giuramento:

— A noi.

Ora, tra il suono delle musiche marziali, tra un incessante scroscio d'applausi, tra lo sventolio delle bandiere, la colonna degli avieri sfila, uscendo dalla piazza, e per il viadotto, poi per piazza di Principe, via Milano. Di qua, fino a via Francia, sono schierati sui due lati della strada Avanguardisti, Balilla, Piccole Italiane. E ognuno ha recato fiori; e li getta al passaggio degli avieri. E dietro le file delle formazioni giovanili del Partito, il popolo, che si affolla, rinnova le ovazioni, le grida strepitose di evviva, di saluto, di augurio.

Così la colonna degli avieri marciava fino a Sampierdarena; dove, tra reiterate manifestazioni di popolo, alla calata San Giorgio, i reparti s'imbarcavano sul piroscafo California.

M. B.

La partenza da Firenze
del primo contingente della Gavinana

Firenze, 7 notte.

Le partenze di stamane si sono iniziate dalla stazione di Santa Maria Novella, con un gruppo di ufficiali addetti allo Stato Maggiore e al Comando della Divisione «Gavinana».

Subito dopo la partenza del convoglio le autorità si recavano alla stazione del Campo di Marte per presenziare alla partenza dei primi reparti di truppa della Gavinana, delle due sezioni di Carabinieri Reali e di quelli automobilistici.

Pochi minuti prima della partenza è giunto il Segretario federale, accompagnato dai membri del Direttorio. Carabinieri e soldati, affacciati ai finestrini degli scompartimenti, hanno lanciato poderosi «alalà» all'indirizzo del Duce e del Fascismo, a cui il gerarca ha risposto inneggiando all'Esercito e alla gloriosa Arma dei Carabinieri.

Poi il Segretario federale, avvicinatosi al tenente Fazio, gli ha fatto dono di un pugnale e gli ha cinto il collo col proprio fazzoletto dai colori di Roma. Il significativo gesto è stato molto applaudito. Dei Giovani fascisti donavano fazzoletti a numerosi carabinieri e a soldati partenti. La partenza del convoglio, che ha lasciato la stazione in perfetto orario, è avvenuta al suono della «Marcia Reale» e degli inni fascisti, tra fervide acclamazioni al Re, al Duce e all'Esercito.

A nuove entusiastiche manifestazioni ha dato luogo nel pomeriggio, alle 14,30, la partenza della sezione zappatori del 7.o Genio, dallo stesso scalo del Campo di Marte. Il reparto si è mosso dalla caserma di via della Scala, con alla testa il colonnello Gioia comandante del Reggimento e un folto gruppo di ufficiali, ed ha percorso il lungo itinerario fino alla stazione seguito dagli iscritti all'Associazione dell'Arma, con vessillo.

Lungo le strade la folla ha tributato ai soldati le più entusiastiche dimostrazioni di affetto, dimostrazioni che si sono ripetute sul piazzale della stazione, dove erano radunate le organizzazioni giovanili, l'associazione combattenti con vessillo, e una grande quantità di studenti che recavano cartelli con scritte inneggianti alla divisione «Gavinana».

Lo scaglione del Genio che ha lasciato la nostra città alle 19,22, ha attraversato le vie del centro in mezzo alle più ardenti manifestazioni di entusiasmo da parte della cittadinanza che faceva ala al suo passaggio. I soldati portavano il casco coloniale e marciavano sfilati in modo superbo.

Nella giornata di domani proseguiranno le partenze dei reparti componenti la divisione «Gavinana», secondo il programma già prestabilito.

Il passaggio a Roma

Roma, 7 notte.

Provenienti da Firenze sono giunti oggi a Roma alle ore 14,35 gli ufficiali del comando della Divisione Gavinana.

Dopo una breve sosta tutti gli ufficiali del comando sono ripartiti per Napoli con il diretto delle ore 15,55 acclamati fervidamente dai viaggiatori presenti e da numerosi amici e familiari.

Questa sera allo scalo tiburtino sono cominciati ad arrivare i reparti di truppa e dei servizi della Gavinana che dopo i necessari rifornimenti hanno proseguito subito per Napoli ove si imbarcheranno.

Il «Laguna» e l'«Abbazia» lasciano Napoli

Napoli, 7 notte.

Oggi alle 14,25 è partito per Messina il piroscafo *Laguna*, con a bordo materiali e autocarriaggi diretti all'Africa orientale.

Per la stessa destinazione, alle 17,10 ha tolto le ancore il piroscafo *Abbazia*, carico di reparti di truppa e materiali vari.

Sono incominciate ad affluire nella nostra città le unità della Divisione «Gavinana». Tanto l'arrivo di queste truppe che la partenza dei due piroscafi hanno dato luogo a calde dimostrazioni popolari, alle quali hanno preso parte tutte le autorità.

I REPARTI SULLA PIAZZALE DELLA STAZIONE MARITTIMA

I REPARTI SFILANO DINANZI AL SOTTOSEGRETARIO ALL'AERONAUTICA

L'indirizzo unitario fascista della scuola
nel discorso di S. E. De Vecchi alla Camera

Strumento della civiltà fascista

Roma, 7 notte.

A meno di due mesi di distanza dalla sua nomina a Ministro dell'Educazione Nazionale, il Quadrumviro Cesare Maria Devecchi di Val Cismon ha illustrato oggi alla Camera, ascoltato con vivissimo interesse in tutti i settori, le direttive dell'opera sua.

Discorso rapido e serrato, quello del Ministro, chiaro ed esplicito su tutti i problemi senza tortuosità nè reticenze: quanti si interessano alle sorti della coltura nazionale vi troveranno larghi motivi di compiacimento. Non c'è questione di reale importanza sulla quale il Quadrumviro non abbia delle idee nette e precise, saldate al fuoco dello studio e della esperienza.

Così sicuramente orientata la sua azione, sorretta da una volontà soldatesca nel senso migliore della parola, non potrà che raggiungere tutti gli obiettivi da essa segnati.

Di fronte a un tale documento qualunque commento sarebbe superfluo. Il discorso del Quadrumviro, che ha anche il pregio di essere breve, va considerato in blocco. Una parte aderisce intimamente all'altra e non c'è altra alternativa che quella di accettarle tutte o respingerle tutte.

L'affermazione fondamentale è quella che occorre dare unità alla scuola. Quando si dice scuola si intende una grande varietà di istituzioni, che preparano a compiti diversissimi nella vita civile. Ognuna di tali istituzioni deve avere necessariamente la propria individualità, il proprio ordinamento, la propria caratteristica fisionomia; ma lo spirito che deve guidare l'azione di tutte occorre che sia uno: lo spirito del Fascismo. La fascistizzazione della scuola, come si dice con frase corrente, non è più un problema che attenda una soluzione.

Il Ministro De Vecchi ha riconosciuto, accennando all'opera dei suoi predecessori, che anche in questo campo molto cammino si è compiuto e che l'atmosfera che circola nelle aule è oggi un'atmosfera fascista. Ma la conquista non si è compiuta senza lotta e la lotta ha lasciato le sue tracce.

Oggi si tratta di rinsaldare, nell'unità del comando, nel riassetto gerarchico del suo ordinamento, nella netta divisione dei compiti fra i vari rami, l'organismo della scuola italiana. Nel passato l'attacco si è svolto per necessità tattiche dall'esterno; oggi che la conquista è compiuta, si tratta di riorganizzare dall'interno, fascistizzando la sostanza dell'insegnamento, di tutto l'insegnamento. È una condizione essenziale perchè la scuola italiana sia, come deve essere, strumento creatore di civiltà fascista.

La seduta

Roma, 7 notte.

Il bilancio del Ministero della Educazione Nazionale è stato approvato oggi dalla Camera, dopo l'atteso discorso di S. E. De Vecchi di Val Cismon.

Il discorso del Quadrumviro De Vecchi, chiaro ed efficace bilancio di quello che il Regime ha compiuto fino ad oggi in questo importante e delicato campo della vita nazionale, manifestazione di fervidi propositi per l'avvenire, è stato ascoltato dall'assemblea con fervida attenzione.

Le parti più notevoli e più salienti del discorso sono state accolte con segni di approvazione e con applausi.

La seduta è aperta alle 16 dal Presidente S. E. Ciano. Al banco del Governo sono presenti: il Duce, i Ministri Solmi, Thaon di Revel, Razza, Rossoni ed i Sottosegretari Medici del Vascello, Ricci, Suvich, Baistrocchi, Cobolli-Gigli, Galeazzo Ciano, Jannelli, Guidi-Buffarini, Bianchini, Cavagnari, Lessona e Tassinari.

L'aula è affollatissima in tutti i settori. Moltissimo pubblico nelle tribune. Approvato il verbale e rinviati allo scrutinio segreto cinque disegni di legge, viene ripresa la discussione del bilancio del Ministero dell'Educazione Nazionale.

Il relatore, on. Bolzon, rinuncia alla parola. Sale alla tribuna S. E. De Vecchi di Val Cismon, che la Camera saluta con un vivissimo applauso.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale inizia quindi il suo discorso fra la più intensa attenzione dell'assemblea.

Il Quadrumviro dice:

«Non è senza qualche commozione che rientro in quest'aula, dove ho già servito il Fascismo in tempi più difficili, sempre agli ordini dello stesso Capo, in battaglie che non furono prive di qualche poesia.

La Rivoluzione e la scuola

«Vi rientro con lo stesso cuore di allora, agli ordini dello stesso Capo, sentinella del Fascismo, in un settore che, come altri e forse più di altri, ha bisogno delle cure costruttive della Rivoluzione Fascista (*approvazioni*); vi rientro ubbidiente come allora al Capo, devoto come allora all'Idea ed al Partito che la ordina e la governa, del quale desidero rimanere disciplinato gregario; mentre mi dispongo a reggere in forza, secondo gli insegnamenti e gli ordini di Chi li può dare, il timone di quel settore della vita dello Stato, dove ho avuto l'ordine di rimanere di fazione.

«Il compito è fatto lieve dalla chiarezza dell'ordine del Duce, dalla certezza di dedicare la dura fatica all'avvenire e soltanto all'avvenire della Rivoluzione, da una collaborazione feconda dei fascisti posti alle dirette dipendenze e di quelli che lavorano appassionatamente con me nell'attiva e feconda organizzazione di Partito affiancante la scuola, opportunamente ricordata dal camerata Lando Ferretti, dalla mole imponente di opere già compiute dai camerati che mi hanno preceduto al Ministero dell'Educazione ed in particolare dall'ultimo, dal camerata ed amico Ercole, che ha qui servito il Regime con tanta fedeltà.

«E non meno è fatto lieve dalla collaborazione appassionata e fervida di molti oratori, che nei giorni scorsi sono intervenuti in questa discussione, dai quali ho avuto consigli ed elementi che terrò preziosi».

Il Ministro continua dicendo che ancor prima di assumere in ubbidienza il Ministero dell'Educazione Nazionale era apparso al suo spirito, da lungo tempo, nutrito delle cose della scuola e della cultura, il bisogno di un ulteriore cammino della Rivoluzione in questo settore delicatissimo della vita del popolo italiano. Alla sua modesta indagine appariva una azione ormai fatta, per necessità di cose, alquanto frammentaria. Ma tale azione assai benefica fin qui doveva ora a suo avviso cessare per far luogo ad una marcia raccolta e compatta delle persone e degli enti, ormai fedeli al Regime, verso i più vasti orizzonti che i colli fatali aprono ai figli di Roma.

La visione episodica era stata utilissima per dare la sensazione del difetto là dove esistesse ma il singolo problema del particolare di un programma, di un istituto, di un docente minacciava di far perdere la visione di assieme. Minacciavano di nascerne interferenze sempre dannose, conflitti di attribuzioni, disordini alla periferia, divergenze di direttive; anche se in tutti esisteva una buona volontà ed uno spirito fascista, che il negare sarebbe grave e pericolosa ingiustizia (*applausi*).

Lo sforzo in estensione fin qui compiuto era stato purtroppo necessario, perchè, in un primo tempo, non tutti avevano compreso e la marcia della Rivoluzione non poteva tollerare ingombri neppure ai lati della via. Il nuovo sforzo da compiersi doveva, come deve, rivolgersi alla ricerca dell'unità, come anche il camerata Figgini opportunamente consiglia.

Dal suo Maestro che è anche quello di tutti ha appreso in politica, prima di ogni altro principio, quello di una specie di statolatria che trova il suo fondamento nel principio etico della unità. Anzitutto unità di comando tenendo fede ai principii, ai nostri principii, che hanno ormai vittoriosamente valicati i confini d'Italia.

Direttive di marcia

Poichè l'unità è fattore imprescindibile della nostra azione, l'arte di ottenerla si fa estremamente complessa in questo assieme di istituti, di funzioni, di individui, di attribuzioni. Eppure ritiene che la consegna a lui affidata in questo passaggio al Ministero della Educazione Nazionale sia sostanzialmente questa, che corrisponde ad una tappa ulteriore del cammino del Regime in questo campo, di stabilire per tutti, con chiarezza, le direttive di marcia, precisando a ciascuno istituto ed individuo il campo di attività.

Deve così sommarsi la fatica di queste centinaia di migliaia di uomini, ognuno dei quali è, a sua volta, non soltanto un capo, ma un forgiatore di coscienze ed un artefice di civiltà futura, senza nulla disperdere della santità del pensiero creatore di spiritualità, ad un tempo, e potenziatore di forza guerriera (*approvazioni*). Si darà così l'anima alle armi senza che nulla anche la minore particella vada dispersa: alle armi come quasi tutti gli oratori desiderano a perfetta ragione specialmente l'on. Orano nella chiusa del suo discorso e l'on. Bardanzellu.

Se non è possibile la perfezione deve tuttavia riuscire il potenziamento delle possibilità spirituali di tutti e l'arginamento della fatale, se pure il più delle volte involontaria tendenza a sboccare negli eccessivi individualismi od autonomismi. Questi finiscono, contro la stessa volontà degli individui, col costituire forme anarchiche, non ammesse dallo Stato mussoliniano, e deleterie per lo stesso sviluppo della cultura, nonchè per la immissione di questa nel grande fiume nazionale, cui, prima ancora di ogni altra attività umana, deve come sua essenziale funzione concorrere. Spera che il camerata Pentimalli non si lagnerà di queste sue dichiarazioni.

La necessità di questo sforzo, del resto, aveva prima d'ora veduta e chiaramente segnalata. E' fierissimo, ora, della consegna ricevuta di tradurla in pratica. L'amore appassionato col quale i suoi collaboratori hanno dimostrato di saper lavorare, affratellati con lui, accogliendo ed imitando con gioia serena la dura e disciplinata fatica che ha imposta, prima che a chicchessia, a sè stesso, spiana ogni difficoltà e crea l'atmosfera che rende possibile ogni cosa.

Gli Istituti di alta cultura

Il primo sforzo da oltre un anno iniziato si è rivolto ad affrontare in pieno il problema di un coordinamento e di una gerarchia fra tutti gli Istituti di alta cultura. E' nota la radicale rifor-

ma, in via di applicazione, di tutti gli ordinamenti delle accademie. Lo Stato vi era assente o vi interveniva in modo affatto saltuario ed episodico, così che, anche dopo cessato il regime liberale, qui ne rimaneva un relitto creatore di vero disordine e generatore di una deplorevole dispersione di forze culturali ed economiche.

Ora il ramo secco è tagliato, ma l'intera pianta è da curare, affinchè intorno al taglio non germoglino mille piccole polle e la linfa, che fortunatamente circola nel grande tronco, sia diretta ai nuovi ed antichi rami vitali. Gli ordinamenti sono stati riveduti, così che l'aria fascista può circolarvi a finestre aperte e l'intervento e la vigilanza dello Stato vi si può effettuare. Gli uomini o vi rimangono in assoluta ubbidienza allo Stato Fascista, che è l'anima della Patria nuova, o ne sono usciti siccome dannosi alla vita della Patria e senza alcun rimpianto per gli studi e per la tradizione della grande scuola italiana, dalla quale il Fascismo, ed il Fascismo soltanto, ha assorbito ed assorbe i succhi vitali (*approvazioni*).

Il giuramento di fedeltà al nostro Re ed al Regime intero è stato un perfetto agente catalitico: chi lo nega si strania dalla vita. E' ora compito suo il dare corpo a delle gerarchie, creando un coordinamento quanto più possibile preciso e meno imperfetto.

L'opera è già stata compiuta in questo primo mese per gli studi storici. Ormai dalla Giunta centrale, che è poi l'organo direttivo di un vero e proprio istituto, dipendono direttamente quattro grandi istituzioni, che sono in sostanza quattro grandi sezioni della Giunta: il R. Istituto per la storia antica, il R. Istituto per la storia medioevale, il R. Istituto per la storia moderna e contemporanea e la Società per la storia del Risorgimento.

I tre primi Istituti hanno i loro organi periferici comuni a larga intelaiatura, mentre l'ultimo ha i suoi particolari organi provinciali in corrispondenza della necessità di rivedere sulle carte con l'occhio del nostro tempo, e non di quello demomassonico, tutta la storia del Risorgimento (*approvazioni*).

Il suo predecessore ha dedicato molta della sua attività alle biblioteche, le quali, come del resto ancora oggi gli archivi, non erano invero nella più perfetta delle condizioni, per la incuria grave che se ne era avuta dalla formazione del Regno all'avvento del Fascismo.

Oggi si sta ultimando ogni lavoro alla Nazionale di Firenze che diventa un modello di attrezzatura moderna. La Marciana, riparato il mirabile salone del Sansovino, ha creato i magazzini che le erano necessari e sta ora iniziando la sua moderna scaffalatura metallica per una sistemazione organica, idonea ai bisogni dell'insigne biblioteca.

Ha superato giorni addietro le ultime difficoltà per la nuova sede della Biblioteca Nazionale di Torino, trovando l'accordo perfetto con quel Comune, in base alla preparazione veggente del Camerata Thaon di Revel ed alla pronta comprensione fattiva del nuovo giovane Podestà squadrista, così che i lavori potranno quanto prima avere principio.

Nella biblioteca universitaria di Catania e nella Palatina di Parma si sta provvedendo a nuove scaffalature e nella Università di Pisa si stanno sistemando dei locali.

Ma il compito grave che lo attende, a creare il vertice della piramide che non esiste ed a coordinare una situazione che ingenera disordine, è quello della creazione di una grande Biblioteca nazionale centrale a Roma.

A quelle altre grandi fucine dell'alta cultura scientifica e letteraria nostra, che sono le Università, il Regime ha dedicato cure attente e vastità di mezzi senza risparmio, sia per compensare un eccessivo abbandono anteriore, sia per creare loro le più favorevoli condizioni ad attingere ai fini per i quali da secoli stimolano il travaglio fecondissimo del pensiero italiano. Il camerata Visco ha perfettamente ragione.

I nuovi Istituti universitari

Sono sorti, presso una ventina di Università o stanno sorgendo, edifici di studio, gabinetti, cliniche, istituti di scienze naturali, così poderosi e così attrezzati da gareggiare, talora vittoriosamente, coi migliori istituti del mondo. In pochi anni lo Stato Fascista ha erogato oltre seicento milioni per questi fini, due terzi di miliardo, che rappresentano un sacrificio imponente per qualsiasi paese, addirittura astronomico per noi, se vogliamo continuare quei confronti col passato che sono ormai inutili.

Stiamo per inaugurare in forma solenne ed austera la maggiore di queste monumentali città universitarie: quella di Roma, che apparirà degna dell'Urbe nella sua imponenza e nella sua perfezione.

Ha letto, con l'attenzione che merita, la relazione della Giunta del bilancio, preparata dal camerata Bolzon, con l'acutezza di sintesi che gli viene dalla sua fede e dal suo passato di ardito e di squadrista delle ore più difficili della vigilia. Alcune cifre significative ha voluto raccogliere, che l'on. Zingali ha sottoposto ad un esame ancora più approfondito: vuole dire del numero dei posti di ruolo stabiliti dagli organici delle facoltà in 1575 professori, in confronto ad oltre 3000 insegnanti. In realtà la sperequazione è anche maggiore perchè in questi 1575 professori nominali sono in fatto oggi soltanto 1383, come ha opportunamente rilevato lo stesso camerata Zingali nella sua appassionatissima analisi.

La sproporzione, anche se rilevante, non lo allarma affatto. Vorrebbe dire, anzi, che questo difetto giova per trovare la soluzione nostra al problema gravissimo del frammentarismo degli studi, fatto più grave ancora da una indispensabile limitazione di mezzi e da una non meno fatale limitazione del numero dei maestri degni di reggere una cattedra nelle Università del tempo fascista.

Per questo difetto, e per quello delle troppe discipline impartite rispetto al numero degli insegnanti, il rimedio non appare tra i più facili, ma non è questa una ragione perchè non si debba trovare, perchè è bene certo che le eccessive fratture ed i frammentarismi della unità degli studi sono, oltrechè dispendiosi, quanto mai deleteri per la cultura e per la stessa educazione delle nuove generazioni. Le diverse dottrine, che portano le stigmate inconfondibili del tempo e dello stile di Mussolini, debbono assolutamente far luogo a «scuole» del nostro tempo, e la «scuola» in una dottrina non nasce se non si ha «il maestro» che la crea. (*Vivi applausi*).

Quando il maestro è trovato e risponde alle molte e non facili esigenze del regime, allora egli deve prendere sotto la sua guida anche molti studenti, non contingentati come vorrebbe l'on. Bernocco (*approvazioni*), perchè non si contingenta l'ansietà di sapere e di elevazione dei giovani (*applausi*).

Si possono — se pure è opportuno — limitare gli esercizi professionali, ma questo non rientra nella competenza del suo Ministero, come ha opportunamente considerato l'on. Ghigi. Si dovrà dividere l'insegnamento in tanti gruppi quanti le esigenze pratiche rendono necessarie, preponendovi insegnanti che a loro volta si misureranno per le future ascese. Soltanto a questo modo potranno formarsi le grandi correnti della cultura, ormai profondamente permeata nella nostra Rivoluzione.

Le gloriose Università italiane avranno dall'oratore tutte le cure che meritano, e saranno guidate dal centro con quello spirito unitario e disciplinatore che ormai attendono con una ansia che non verrà delusa (*vive approvazioni*). Assicura poi i camerati Ghigi, Visco e altri, che si sono occupati del grave problema della sistemazione degli assistenti, che questo gli sta a cuore e che lo affronterà con l'attenzione che merita.

Il patrimonio artistico

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha nelle cose dell'arte compiti così gravi che il parlarne minutamente in questa sede ci porterebbe troppo lontani. Desidera assicurare il camerata Giglioli che ritiene degne di rilievo, e non lascierà cadere le sue osservazioni di carattere pratico, sopra il funzionamento delle sovrintendenze.

Ogni più pressante fatica il Ministro pensa che ora debba essere rivolta al campo strettamente scolastico: elementare, professionale, medio. Là il Regime ha, prima d'ora, compiute opere imponenti. Raccolta la bandiera nobilissima è suo dovere di portarla innanzi nell'ulteriore marcia della Rivoluzione, secondo gli ordini ricevuti. La cura per questo nuovo cammino deve essere viva e profonda perchè è qui, in questa parte della scuola, che si deve formare la coscienza fascista della massa operosa e disciplinata del popolo italiano; così che, attraverso questo mirabile filtro, sia selezionato tutto ciò che ancora può rimanere di forme mentali sorpassate e ne nasca il perfetto cittadino, operante, combattente in purità di spirito, e cioè il perfetto fascista.

E' nella scuola, in questi ordini di scuole, che si abbraccia tutto il popolo, in tutti i suoi strati, sia operando sull'animo dei piccoli e dei giovani, sia agendo in linea mediata su tutte le loro famiglie.

Per la scuola elementare lo Stato sostiene ora annualmente la spesa di oltre un miliardo, servendosi di 105.000 insegnanti, che tengono uniti, educano ed istruiscono poco meno di 4.700.000 piccoli.

E' da notare la confortante ripresa dell'elemento maschile, che ora ritorna ad affluire alle scuole magistrali, consapevole della considerazione che il Regime ha di questi benemeriti e dell'alto trattamento morale che ad essi vien fatto (*approvazioni*). I maestri godono del prestigio che meritano, sono maggiormente inseriti nella vita e sanno, specialmente attraverso l'Opera Balilla, di essere non soltanto istruttori, ma educatori civili e militari.

I bambini affluiscono alle scuole con un crescendo che conforta e che ha tutti i segni della vita fascista. Nell'anno primo del Regime i piccoli iscritti furono 3 milioni e 340 mila rispetto ad una Leva della scuola di 4 milioni e 564 mila. Nell'anno XII i ragazzi iscritti sono stati 4.670.000 su circa 5.250.000 obbligati.

Se purtroppo è diminuito il numero della Leva della scuola, la percentuale dei fanciulli iscritti, che nell'anno primo era del 73 per cento, nell'anno XIII è diventata di poco meno del 90 per cento. Sono da aggiungere circa 200.000 iscritti nelle scuole private, così che la cifra è da avvicinare al 100 per cento (*approvazioni*). Le classi non sono lontane dalle 200.000 ed i tipi di scuole sono vari ancor oggi, anche dopo il primo grande sforzo unitario compiuto dal Governo fascista.

Una più serrata unificazione si rende progressivamente necessaria, tanto più quando si tenga presente che fino all'anno in corso sono state aperte ben 1600 scuole nuove.

Le scuole di Stato sono ottime ovunque. Molto ha giovato l'adozione del libro di Stato, provvedimento fascista indispensabile. Qualche lieve difetto di esecuzione è sorto e vi si stà provvedendo. La scuola elementare è fortemente aiutata dall'Opera Balilla alla quale il camerata Ricci, oggi apprezzatissimo ed attivo Sottosegretario unico alla Educazione nazionale, ha dato e dà tutta la sua anima forte e sensibile di ardito di guerra e della Rivoluzione (*vivi applausi*).

Una perfetta fusione di intenti e di spiriti fra la scuola elementare e l'Opera Balilla creerà la perfetta scuola elementare fascista. L'Opera è splendidamente avviata ed il suo esame, entrando nel Ministero, gliene ha rilevato lo sviluppo vasto e granitico. L'educazione fisica e l'educazione morale hanno per fattore comune l'educazione e, tanto quella istruttiva e morale quanto quella fisica, debbono, senz'altre possibilità, essere interamente fasciste.

E' difatti urgente porre l'Opera in condizioni da accogliere collo stile suo, che è il nostro, tutte le giovani generazioni che debbono qui ricevere, oltre che nella scuola strettamente intesa, i primi segni della loro futura vita di fascisti e cioè di cittadini e di guerrieri. L'Opera Balilla crea in Roma, nel Foro Mussolini, il suo romano monumento, unico modello al mondo, degno dell'Urbe. In questo luogo di educazione fisica, luogo di bellezza e di disciplina, è l'obelisco marmoreo che porta il nome del Duce, sono i quattro stadi, le modernissime piscine ormai quasi ultimate, e sono i colli che verranno solcati da piste e strade per la equitazione e per le altre esercitazioni.

L'istruzione tecnica

Alla istruzione tecnica il Regime fascista, figlio della guerra, ha dato tutte le cure che la esperienza durissima passata ha mostrato necessarie. Attraverso questa forza di istruzione milioni di uomini dei campi son resi partecipi dei moderni ritrovati della tecnica agricola, milioni di operai delle officine e dei cantieri affinano le proprie attitudini, perfezionano le proprie capacità nel senso della economia e della precisione. Per gli uni e per gli altri si creano qui i dirigenti di ordine vario, ai quali non sarà soltanto commesso il compito disciplinare, stimolatore di attività e di perizia, ma ben anche quello nazionale, prettamente educativo.

Ed accanto a costoro, operanti per la ricchezza agricola e industriale, masse minori, ma sempre numerose, debbono essere agguerrite nelle arti complesse dei commerci.

Oggi oltre 800 istituti accolgono oltre 96.000 giovani. Sarà necessario vigilare che la soverchia specializzazione e le tendenze troppo particolari, talvolta troppo individuali, non ritornino a creare, come è da temere, la stessa fungaia che fu già soppressa. A questi 800 istituti sono da aggiungersi altre 1500 scuole e corsi di avviamento professionale, che inquadrano ed istruiscono più di altri 190.000 giovani. Abbiamo così il numero imponente di circa 286.000 studenti.

Viene superato dai fatti quel vecchio pregiudizio che segnava scale di valori fra le diverse categorie degli insegnamenti e viene affermato, invece, sempre dai fatti generali della applicazione della nostra dottrina rivoluzionaria, che le istituzioni e gli uomini valgono per quanto sanno rendere nella vita consociata (*approvazioni*).

L'anno passato, nella vita degli istituti medi di cultura classica, essenzialmente destinata alla educazione formativa dei quadri intellettuali, segna un maggiore addensamento dei giovani nella scuola di Stato. La popolazione scolastica, che nell'anno VII, nei ginnasi, nei licei classici e scientifici e negli istituti magistrali governativi, era di 92.000, divenne nell'anno XII di 163 mila giovani, poco meno che raddoppiato. Lo Stato doveva accogliere di fronte al premere di questa massa giovanile: o respingerla o aggiungere corsi nuovi, fino ad assorbirla almeno nella maggior parte.

Il Governo Fascista si attiene, è chiaro, al primo partito, opportunamente temperandolo, anche perchè la scuola privata non era migliore in questo grado che non in quello elementare. In queste scuole non statali di media cultura, comprendendovi le pareggiate, le parificate e quelle soltanto private sono ancora complessivamente educati oltre 60.000 giovani, talvolta egregiamente, ma non di rado in modo poco confortante. Le troppe concessioni fatte in questo campo alla iniziativa privata non sembrano avere dato i migliori frutti per il Regime (*approvazioni*).

Quanto ai programmi si sono avute quattro diverse edizioni in poco più di un decennio. Su questo terreno, che ha già esaminato a fondo anche prima che ne parlasse, del resto con molta saggezza, l'on. De Regibus, ha trovata ancora la massima incertezza. Si vuole negare l'operato dell'Anno I, che fu per quel tempo fecondissimo, e non si può ancora affermare che nell'Anno XIII la Rivoluzione fascista ha percorso da allora molte tappe nella sua marcia vittoriosa e che pertanto la scuola ha il dovere di aggiornarsi, senz'altri intoppi, secondo lo spirito dell'anno XIII (*applausi*).

Ardita, invece, snella, senza pregiudizi, irrompente nella vita nuova, antesignana sempre è l'Opera Balilla, che ha speditamente camminato, lasciando un poco indietro gli organismi meno giovani e meno dinamici. Ma nella scuola media è tanta buona volontà, tanta passione alla educazione ed all'insegnamento, tanto cuore italiano, che, affidata una mèta, ne è ben certo e si fa garante, essa sarà presto e sicuramente raggiunta.

L'insegnamento militare

Lo aiuterà in questo compito, oltre ad alcuni provvedimenti di ringiovanimento e di selezione, anche il nuovo insegnamento delle dottrine militari, che, superati i primi esperimenti, entrerà nell'anno prossimo in piena efficienza nella scuola. In ogni stato, in ogni categoria questo insegnamento è fondamentale alla vita nuova del popolo italiano e colma una vera lacuna, in quanto la scuola è strumento formativo del cittadino guerriero.

L'azione preziosa dell'Opera Balilla non poteva rimanere con soluzioni di continuità e doveva trovare il suo completamento anche nelle dottrine insegnate nella scuola. Senza questo crisma guerriero deve essere ben fermo che le nuove generazioni non potranno continuare l'ascesa anche nella vita civile. Il compito educativo totalitario della scuola fascista troverà soltanto a questo modo la sua completa efficienza, senza angoli morti e senza riserve.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale vuole essere il più fervido degli esecutori del pensiero mussoliniano nel suo fondamento della unità. Il perfetto cittadino soldato, e cioè il perfetto fascista, deve avere dalla scuola la sua formazione piena, rendendo facile e semplice l'opera degli altri organi formativi e preparando essa al Partito delle Camicie Nere uomini degni del Regime che rappresenta e che colora.

Il Ministro così conclude:

«L'orizzonte vastissimo dell'Educazione Nazionale, cui debbo guardare, sentinella al servizio del Re e sotto il comando del Duce, appare pieno di responsabilità gravi per una vecchia, fedele Camicia Nera. Vi vedo gli italiani passare tutti a milioni protesi verso il domani e penso che il domani sarà quale noi l'avremo saputo preparare. Non so quanto io sia pari a questo compito di infuturamento della civiltà mussoliniana, ma so bene che, ricevuto un comando, ho la forza per farlo eseguire.

«Prendo impegno d'onore con Voi, Duce nostro, che tutte le forze mie e del mezzo milione di dipendenti, fatte una volontà sola e più dura del granito, saranno spese con ostinata tenacia, con assoluta fede per eseguire la vostra consegna».

Le ultime parole del Quadrumviro sono coperte dai calorosi generali applausi della Camera. Applaudono anche il Duce e tutti i membri del Governo.

S. E. De Vecchi scende la scaletta e, prima di riprendere il suo posto, saluta romanamente il Capo del Governo, che continua ad applaudire.

Intanto la Camera sorge in piedi e, insieme al pubblico che affolla la tribuna, acclama il Capo del Governo, fra ripetute altissime grida di: «Duce! Duce!»

La manifestazione di omaggio si prolunga per qualche istante.

Dopo avere approvato senza discussione i capitoli del bilancio e gli articoli dei disegni di legge, la Camera inizia l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici. Il primo oratore è l'on. Caggese.

A questo punto il Capo del Governo abbandona l'aula, salutato con una vibrante acclamazione della Camera, sorta in piedi. Alla manifestazione si associa anche il pubblico.

Parlano quindi, sempre sullo stato di previsione dei Lavori Pubblici, i deputati Pasini e Torchi.

Quindi la discussione generale sul bilancio dei Lavori Pubblici è chiusa. Vengono poi votati, a scrutinio segreto, il bilancio della Educazione Nazionale e gli altri disegni di legge approvati in principio di seduta.

Alle 18,50 la seduta è tolta. Come abbiamo annunciato, la Camera tornerà a riunirsi mercoledì prossimo.

Nella seduta di mercoledì verrà conclusa la discussione sul bilancio dei Lavori Pubblici, con un discorso del Ministro Razza. Subito dopo la Camera inizierà l'esame del bilancio del Ministero degli Interni.

Misterioso delitto?

Lo scheletro di uno sconosciuto rinvenuto alle falde dell'Etna

Catania, 7 notte.

A Mascali alcuni contadini, percorrendo un tratto di lava dell'ultima eruzione, in località «Fossa del gallo» rinvenivano lo scheletro di un uomo coperto della camicia e dei calzoni a brandelli. Accanto v'era una borsa di cuoio vuota e una rivoltella a cinque colpi, di cui uno esploso, e a circa venti metri di distanza una giacca nera alquanto lacera e tutta sporca di terriccio. In una tasca di questa venne trovato un biglietto scritto a matita, così concepito: «Indagare sulla mia personalità è inutile. Sono straniero. Pregasi seppellire il mio cadavere nell'ossario del cimitero più vicino».

Informati subito i carabinieri, questi si recavano sul posto per fare il primo sopraluogo. Poscia si avvertiva l'autorità giudiziaria. Da un primo esame dello scheletro si è potuto stabilire l'età dell'uomo — circa cinquant'anni — la morte del quale sembra risalire a cinque o sei mesi or sono. La giustizia sta indagando attivamente per accertare le cause della morte e per identificare la misera salma, la cui fine appare circondata da un tragico mistero. Si ritiene che possa trattarsi di un delitto e che l'assassino per sviare le tracce sia ricorso all'espediente della lettera.

Dieci feriti per il rovesciarsi di un'autocorriera

Cagliari, 7 notte.

L'autocorriera che congiunge Cagliari con Macchiareddu si rovesciava oggi, rotolando dal margine della strada nella sottostante scarpata. Dieci feriti venivano estratti dai rottami e trasportati all'ospedale, dai pompieri di Cagliari. L'incidente è dovuto all'improvviso imbizzarrimento di un cavallo attaccato ad un carro che procedeva in senso contrario all'autocorriera. L'autista per evitare un'inevitabile cozzo dava una brusca frenata che provocava disgraziatamente lo sbandamento del veicolo.

Motocisterna inglese varata a Monfalcone
alla presenza di S. E. Host Venturi

Trieste, 7 notte.

Dagli scali del cantiere di Monfalcone, a breve distanza dal varo di una motonave polacca, un'altra imponente costruzione che batte bandiera inglese è scesa oggi in mare.

Non può sfuggire l'importanza dell'avvenimento, poichè esso sta a testimoniare il prestigio della nostra industria navale all'estero. Al varo odierno, in rappresentanza del Governo fascista, ha presenziato S. E. Nino Host Venturi, Sottosegretario di Stato per la Marina mercantile. La motocisterna *Auris*, varata oggi, è la nona costruzione di un notevole gruppo commesso al cantiere di Monfalcone dal Royal Dutch Shell, la cui flotta, dipendente dal gruppo armatoriale Anglo-Saxon Petroleum, è formata dalle più moderne unità del genere che battono gli oceani. Il colosso ha 12.100 tonnellate di portata, e ha un dislocamento a pieno carico di 20.740 tonnellate inglesi.

L'ingresso ai cantieri di S. E. Host Venturi è salutato da vivissime acclamazioni all'indirizzo del Duce, da parte della folla immensa degli artieri che fanno ressa intorno alla grande mole d'acciaio costruita dalle loro braccia robuste. Col rappresentante del Governo giungono il Prefetto di Trieste, il Segretario federale, molti senatori e notabilità. Le autorità sono state ricevute al portone dello stabilimento dal consigliere delegato dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, gr. uff. Augusto Cosulich, e dai direttori dello stabilimento.

Appena giunto il rappresentante del Governo, la cerimonia ha inizio. S. E. il Principe Arcivescovo di Gorizia, mons. Margotti, asperge d'acqua benedetta lo scafo, e quindi la madrina signora Pina Pozzo con l'ascia d'argento taglia il cordoncino del dispositivo elettrico che regge gli ultimi scontri che costringono la nave. La tradizionale bottiglia di spumante si infrange sull'alta prora e l'*Auris*, libero da ogni puntello, scende maestoso nelle acque del golfo di Panzano, salutato dall'urlo delle sirene.

Dopo il varo, il sen. Pozzo, in rappresentanza degli armatori, ha consegnato al gr. uff. Cosulich diecimila lire da destinarsi ad opere benefiche, e altra somma per lo stesso scopo ha consegnato a S. E. l'Arcivescovo. S. E. Host Venturi e i rappresentanti dei cantieri e delle società armatrici hanno inviato un telegramma di omaggio al Duce.

Oggi stesso, nel medesimo cantiere, alla presenza di un gruppo di ufficiali della marina da guerra del Siam e del loro comandante colonnello Phra Caakra, è stata impostata la prima lamiera di un cacciatorpediniere, il primo di un gruppo ordinato dal Governo del Siam ai Cantieri dell'Adriatico.

La sciagura del Breuil
Il Comandante del Corpo d'Armata assiste alla ricerca delle vittime

Breuil, 7 notte.

Anche oggi sono proseguite, ma purtroppo infruttuose, le ricerche delle salme dei disgraziati sciatori travolti dalla fenomenale valanga nella Valtournanche. Ormai già una buona parte della strada, che in certi punti trovasi a circa dieci metri sotto la massa nevosa, è stata scandata o posta in luce dallo scavo dei pozzi e delle gallerie, ma nessuno indizio delle vittime è stato trovato.

Stamane è giunto S. E. il generale Grossi, comandante del Corpo d'Armata di Torino, che ha presenziato a lungo alle opere di ricerche, informandosi minutamente sull'origine della valanga, dei danni provocati, sulla posizione in cui si trovavano gli sciatori quando è precipitata la enorme massa di neve, e diede personalmente disposizioni per una attiva continuazione delle ricerche, compiacendosi con il capitano Bedetti, comandante la compagnia di Alpini dislocata quassù, per la celerità con cui sono stati condotti i lavori.

Da oggi intanto è stato ripreso il transito con le slitte sulla zona ove giunse la valanga, e probabilmente da domenica verrà riattivato il transito automobilistico da Valtournanche a Perreres sulla strada del Breuil. Da domani verrà pure riattivata la luce elettrica, mentre per una maggiore celerità nelle comunicazioni verrà istituito un servizio telefonico militare tra il Breuil e Valtournanche.

Arresto di un ladro sacrilego

Como, 7 notte.

In circostanze curiose è stato tratto in arresto, un anno dopo aver compiuto il furto, il principale autore di un'impresa ladresca compiuta la notte del 3 febbraio [illegible] anno nella chiesa di Camerlata. Approfittando della festività di Santa Brigida, che raccoglie in Camerlata una folla enorme, il venticinquenne Vincenzo Merenda, nato ad Alessandria d'Egitto e residente in Milano, si era introdotto attraverso la porticina del campanile, con altri tre complici, nella chiesa in parola; impadronendosi poi di gioielli e di qualche migliaio di lire in denaro, riuscendo poi ad eclissarsi senza lasciar traccia.

In questi giorni un funzionario della Questura di Como, trovandosi nei pressi della chiesa di Camerlata, notava uno sconosciuto in atteggiamento sospetto e lo invitava a seguirlo. Trattavasi del Merenda il quale, alle contestazioni del funzionario, finì con l'ammettere di essere stato lui l'autore del furto, non solo, ma lasciò capire che si era nuovamente recato sul posto per ritentare il colpo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

7 Marzo 1935 - XIII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	10	3	½ cop.	l. mosso
San Remo	13	6	½ cop.	»
Milano	9	—1	nebbia	—
Venezia	6	1	coperto	l. mosso
Trieste	4	1	½ cop.	»
Fiume	7	—1	coperto	»
Trento	6	—3	½ cop.	—
Bologna	9	0	coperto	—
Firenze	12	3	»	—
Ancona	8	0	»	l. mosso
Roma	13	2	»	»
Napoli	13	0	»	»
Bari	10	—2	½ cop.	»
Taranto	8	1	»	»
Palermo	15	8	½ cop.	»
Catania	12	4	coperto	mosso
Messina	13	8	»	calmo
Cagliari	13	8	½ cop.	l. mosso
Tripoli	19	14	coperto	agitato
Bengasi	18	12	½ cop.	l. mosso
Rodi	14	10	½ cop.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 8.5
Minima	— 1.5
Pressione barometrica	746.5
Umidità	59 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 5.1
Minima	— 2.3

Cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 7 notte.

Probabilità: sulle regioni settentrionali venti moderati o quasi forti intorno greco, cielo generalmente nuvoloso o coperto, con precipitazioni e nebbie in pianura. Sulle regioni centrali venti moderati o quasi forti a raffiche orientali con annuvolamenti più frequenti e con pioggie persistenti lungo l'Appennino. Sulle regioni meridionali e sulle isole venti moderati e quasi forti meridionali, cielo vario con rade pioggierelle. Temperatura in lieve diminuzione. Mare alquanto agitato sulle coste meridionali, mosso il rimanente.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

BORSE ESTERE

Mercato dei cotoni

MERCATI

FALLIMENTI

... pass. L. 12.380 — Giraudo Attilio, legna e carbone, corso Valentino 1; decr. e corr. pres. fall., Pretura locale; comm. giud. dott. Norfi Leo; attivo L. 640, passivo L. 17.082,65 — Callistrico Teresa, profumerie, corso Peschiera 165; decreto e corr. pres. fall., Pretura locale; comm. giud. dott. Norfi Leo; attivo L. 2100, passivo L. 17.633 — Rossi Leandro, caffè bar, corso Farini 3; con sent. e corr. revocato il fallimento e passaggio procedura al pres. fall., Pretura locale; comm. giud. avv. D'Agostini Temistocle.

La voce

« Mammina cara, incomincio questa lettera a mezzanotte, mentre tu di là dormi tranquilla, e prevedo di non arrivare alla fine prima delle tre... ». La sua scrittura esile, elegante, allinea le parole in ranghi ordinatissimi, sulla carta violacea. La carta da lettere, di quel colorino da crepuscolo svenevole, con le buste lunghe filettate di viola cupo, gliel'ha scelta Fausta, la sua fidanzata. E Fausta, la sua futura moglie, l'ha scelta per lui con saggia cautela sua madre. Sino da fanciullo s'è avvezzato a trovar tutto fatto, scelto, predisposto dagli altri: specialmente dalla mamma, che lo adorerebbe in ginocchio il suo unico figliolo...

« Bisogna che ti spieghi con esattezza le ragioni del mio atto. E per fare questo è necessario che io analizzi lo sviluppo del mio carattere, la formazione della mia personalità... ». Ah, con che piacere scrive quelle espressioni, « sviluppo del mio carattere », « formazione della mia personalità »! A ventitre anni, laureato in legge, è ancora un bambino baloccone. E' venuto su nella bambagia, nello zucchero. Destino dei ragazzi che, privati troppo presto del padre, son dovuti crescere sotto l'influenza di una mamma malata di affettuosità, maniaca di tenerezza. Dottore in legge: ma non farà l'avvocato. Egli ha deciso, non da ieri, che il suo nome, Tino Bardi, debba essere in avvenire il nome di un letterato alla moda. Tino, perchè si chiama Alberto. E il trepido, pauroso, possessivo amore di sua madre, ha voluto impiccolirgli anche il nome, quasi per impedirgli di crescere, di uscire dalla fanciullezza, di diventare uomo, di distaccarsi da lei.

Ha riempito la prima facciata. Legge. Strano! Quelle frasi che or ora, scrivendole, gli han dato tanta soddisfazione — « mio carattere », « mia personalità » — a leggerle adesso gli sanno già di vecchio, di stantio: rami secchi, foglie morte. Si rilancia a scrivere d'impeto. Le parole gli sprizzano, faville nere, dalla punta della penna. L'orecchio segue gode e guida la cadenza, il ritmico andare dei periodi... « Ricordi, mamma, l'album rilegato in velluto rosso, che da piccolo mi teneva incantato per interi pomeriggi? Fotografie, e colonne di giornale ritagliate e incollate sulle grandi pagine. Profili di dune desertiche, arabi in barracano, una moschea, un minareto, un pozzo nel folto di un'oasi. Un sogno di terre lontane, un miraggio di poesia d'oriente, penetrarono allora nella mia anima. Ma un giorno l'album scomparve. Ti colse il timore che il mio cuore potesse rimanere imprigionato fra quelle pagine pesanti, simile a una farfalla o ad un fiore tra i fogli di un libro... ».

Eppure un brivido gli s'è confitto nella nuca, un serpentello di ghiaccio gli è corso giù per il braccio destro, un freddo comando ha troncato il movimento della sua mano. Adagio adagio si gira all'indietro. Guarda il grande ritratto di suo padre appeso alla parete, sopra la cassapanca. E gli viene in testa questa riflessione: « Ci sono ritratti parlanti e ritratti muti. La fotografia di una persona che si è conosciuta ci appare viva perchè, nel guardarla, inavvertitamente rammentiamo la sua voce. Senza il ricordo della voce un'immagine ci rimane estranea, lontana. Perciò io non sono mai riuscito a vedere in quel ritratto un uomo in carne ed ossa. Non ho conosciuto mio padre. Non so dare alla sua figura una voce ». In realtà Tino si è sempre sentito della razza di sua madre. Che c'è di comune fra lui, delicato e fantasioso sognatore, e il rude soldato che s'affaccia alla cornice d'argento, spalle quadre, torace da atleta, sguardo ardito? Il ritratto raffigura il maggiore Domenico Bardi quasi a persona intera, fino ai ginocchi. E si vede la mano destra reggere la sciabola, nel pugno serrato a metà del fodero, con un atto virilmente dinamico, che irradia una vibrazione di energia su tutta l'immagine. Sotto il quadro pendono due medaglie: campagna di Libia; grande guerra. Sulla cassapanca, sopra due cuscini, sta la sciabola.

Il salotto è appena rischiarato dalla lampadina a paralume azzurro, accesa sul tavolo dove Tino scrive. E in quella mezzaluce la fisonomia di suo padre gli sembra meno stecchita dal crudo bianco-nero dell'ingrandimento fotografico. Lo sguardo soprattutto ha una sua vita, un'idea, una volontà. Tino ha l'impressione che le pupille fissino, severe, imperiose, non lui, ma il tavolo. « Cosa fai, ragazzo? Che stupidaggini stai scrivendo? Sogno di terre lontane? Miraggio di poesia d'oriente? Una farfalla? Un fiore? Non ti vergogni a scrivere di queste scemenze? E quella carta, il colore di quella carta, poi! Non vorrai dunque mai diventare un uomo? Non sarai mai il mio vero figlio? ». Sono pensieri suoi. Li sente nascere nel proprio cervello. Ma per un momento gli è sembrato di poterli attribuire con suggestiva credibilità alla persona del quadro.

Sempre guardando il ritratto si alza. Il movimento che egli fa si proietta sulla figura in uniforme, e pare che sposti la direttiva delle pupille, che dia agli occhi un guizzo di luce. E, come se uno stimolo d'azione si fosse trasmesso per lo sguardo dal ritratto al cervello di Tino, egli s'avvicina alla cassapanca, raccoglie la sciabola. Ma stupisce, per l'impeto inconsueto con cui egli ha compiuto il gesto. Non si riconosce, non trova il sapore e il tono della propria abituale personalità, in quello scatto baldanzoso, quasi aggressivo. Irrigidito di fronte al ritratto, s'accorge di avere impugnato l'arma a mezzo il fodero, giusto come suo padre la tiene, con una specie di calma sicura prepotenza. Una scintilla di vita per decenni è rimasta celata in quel gesto fermo, in quel pugno chiuso, ed ora ridesta libera ha mosso il suo braccio, animata la sua mano. « Così! Così! Mi somigli, vedi? Hai ritrovato tuo padre. Ci siamo finalmente incontrati. Posso parlare a mio figlio! ». Il timbro della voce paterna non s'avvalora per la testimonianza di un ricordo: una intuizione essenziale, una certezza che è tutt'una cosa col battito delle vene e col trasalire dei nervi, lo dicono autentico, vero.

Un orologio lontano lascia gocciare un tocco nel silenzio della notte. Tino prende di sul tavolo i fogli color viola languido, li straccia uno ad uno, getta i minuzzoli nel caminetto. Dal bagliore della fiamma, dal fruscio della carta che si consuma, si genera nella sua memoria un'eco di varie parole: « Ricordi, mammina, l'album rilegato in velluto rosso... ». Fastidio; disgusto. Gli sembra di aver deposto, nello scrivere quella verbosa chiacchierata, l'ultima spoglia della propria tardiva acerbezza. Salta in piedi. Afferra, spiega il giornale. Visioni d'Africa, a colonne di stampa. Ha sotto gli occhi una pagina del vecchio album libico, tradotto in pulsante realtà d'oggi, gonfio di una urgente fertilità d'azione.

Nella lunga confessione letteraria che il muto comando di suo padre ha interrotta, sarebbe dovuto figurare vistosamente il racconto di quel che egli ha fatto a Roma i giorni scorsi, la sua visita al generale che l'ha conosciuto bambino, la sua domanda di arruolamento. Ma Tino si è di nuovo seduto, ed ha scritto: « Ciao mammetta, vado in Africa. Torno fra due o tre anni. Aspettatemi, tu e Fausta. Scriverò. - Alberto ». Mette il foglio nel centro del tavolo sgombro; vi pone sopra la sciabola. Piano piano, in punta di piedi, il cappello di traverso, l'impermeabile sul braccio, la valigetta nell'altra mano, fila fuori di casa, scende le scale. E' allegro. Se ubbidisse al proprio istinto, spiccherebbe una gran corsa per la strada deserta, tutta sua.

Solo quando, allo sbocco del viale, vede apparire la stazione, si sente toccar dentro da qualcosa che forse è un materno tenero umile rimprovero. Ma il richiamo, lontanissimo, s'affievolisce, si perde in una zona di vuoto che lo circonda e lo protegge. E in quel vuoto, d'improvviso, come una risposta, rinasce chiara, calda, riconoscibile fra mille, la voce di suo padre. Alberto si passa la valigetta nella sinistra. Fa l'atto d'impugnare la sciabola, serrando prepotentemente il pugno a mezzo il fodero. Ripete due, tre, quattro volte il gesto. E ad ogni ripetizione gli sembra di riconoscersi meglio, di conquistarsi più a fondo: anima adulta; non più ragazzo, uomo.

Bruno Corra

Brani di storia napoleonica svelati ai lettori de "La Stampa"

Tentativi di parare gli intrighi di Vienna

Maria Luisa deve far dire a « Papà Francesco »: *Napoleone è forte, ha un milione di uomini. Non lasciatevi influenzare dalle cricche di Corte. Pensate due volte a quello che fate.*

Un bivacco dell'imperatore vicino a Lipsia all'inizio della campagna di Germania.

Napoleone aveva lasciato Wiesenfels alle nove di sera del 1.o maggio e lungo la strada verso Lutzen, precisamente a Poserna, si ebbe una scaramuccia con Wintzingerode, che si risolse rapidamente e vittoriosamente per i francesi. Da un'altura con il cannocchiale alla mano, il maresciallo Bessières Duca d'Istria, avviluppato nel suo mantello, seguiva la ritirata dei russi, quando una pallottola lo buttò a terra morto: « E' una perdita gravissima — esclamò Napoleone. — Bessières meritava di morire della morte di Turenne. Quella, o signori, è una fine degna di invidia ».

« Maman Beatrice »

Una relazione ufficiale in data del 2 maggio dava all'Imperatrice reggente i particolari della battaglia di Lutzen. Lo Zar e il Re di Prussia, all'annuncio che l'esercito francese stava per uscire dalla Turingia, si erano portati di fronte ad esso per stabilirsi su forti posizioni. Ma la loro manovra fu resa vana dalla rapidità dell'avanzata francese. Il 2 maggio i francesi appoggiandosi alla sinistra, sulla pianura dell'Elster con il Principe Eugenio, al centro su Kaja con Ney; la guardia che era con l'imperatore occupa Lutzen, da parte sua Lauriston all'estrema destra si porta su Lipsia, allo scopo di sconcertare il nemico, mentre le truppe degli alleati in lunghe colonne sboccano su Kaja. Napoleone fa girare il suo esercito, passa sulla riva sinistra dell'Elster e prende il nemico alle spalle. Ney sostiene degli assalti furiosi nei villaggi che più volte sono perduti e ripresi. Nel momento in cui russi e prussiani sono impegnati a fondo, il generale Bertrand sbocca alle loro spalle. La partita è vinta. I francesi occupano le alture da dove lo Zar e il Re di Prussia avevano seguito l'azione. Mancando di cavalleria, l'inseguimento deve fermarsi dopo una lega e mezza.

Il bollettino recante notizia della vittoria dovrà essere reso noto a « maman Beatrice », la suocera che a Vienna continua a intrigare contro Napoleone. E infatti la Corte di Vienna, sorpresa e inquieta, invierà Metternich a complimentare l'ambasciatore francese e, quindi, anche un ministro plenipotenziario parte direttamente per il quartier generale dei vincitori. Allora Napoleone pensa bene che con « papà Francesco » è meglio usare la maniera intimidatoria.

Alla moglie il 5 scrive infatti:

« Mia buona Luisa,

« ho ricevuto la tua lettera del 30 aprile. Vedo con piacere quello che mi dici di mio figlio e della tua salute. La mia è ottima. Il tempo molto buono. Continuo a inseguire il nemico che si salva fuggendo da ogni parte e in tutta fretta. « Papà Francesco » non si comporta troppo bene e mi ha tolto il contingente austriaco. Egli si vuole voltare contro di me. Fa chiamare il signor Fleuret e digli: *« Si vuole spingere mio padre contro di noi. Vi ho mandato a chiamare per pregarvi di scrivergli che l'Imperatore è forte, ha un milione di uomini sotto i suoi ordini, ed io prevedo che, se mio padre ascolterà le parole dell'Imperatrice, possono succedergli dei guai. Egli non conosce questa nazione, il suo attaccamento all'Imperatore e la sua energia. Dite a mio padre da parte mia come la sua amata figlia che prende tanto interesse a lui e al proprio paese natale, che se mio padre si lascia influenzare, i francesi saranno a Vienna prima del settembre e che egli perderà l'amicizia di un uomo che a lui è molto devoto ».* Scrivigli *(sempre a « papà Francesco »)* nello stesso senso nel suo interesse, ancora più che nel mio, perchè da molto tempo prevedo come andrà a finire questa vicenda e mi preparo ad essa. « Adio, mia dolce amica »:

Nap. ».

Da Waldorf il 6 maggio egli scrive:

« Amica mia,

« ti invio il bollettino dell'esercito. Da esso vedrai che tutto va bene. La mia salute è ottima. Il tempo molto bello. Ci troviamo in un paese tagliato da piccole montagne come quello di Bayreuth. Questa sera sarò a cinque leghe da Dresda. « Adio mio bene ». Tutto tuo:

Nap. ».

Tuttavia a Dresda non arriva che il 8 di maggio. Attraverso la città erano passati il giorno prima lo Zar Alessandro e il Re di Prussia in piena ritirata. I cosacchi della retroguardia e i Baschkiri dai turcassi pieni di freccie, erano ormai scomparsi e Miloradowitch, dopo aver fatto saltare i ponti, schierava i suoi uomini al di là dell'Elba: l'8 di maggio scintillarono le baionette francesi. Ricevuto alle porte della città da una deputazione, Napoleone non nascose affatto il suo malcontento: « le vostre case sono ancora coperte dei resti delle ghirlande e sui lastricati delle strade giacciono le corone di fiori che le vostre ragazze hanno sparso sui passi dei monarchi, miei nemici. Tuttavia voglio perdonarvi tutto ». Sotto il fuoco di ventiquattro pezzi di artiglieria, Miloradowitch, arroccato con pochi russi nel quartiere di Neustad, al di là dell'Elba, è attaccato dalla cavalleria napoleonica e costretto a sgomberare. E da Dresda, il 9 maggio, l'Imperatore scrive:

« Mia buona Luisa,

« sono a Dresda da ieri sera. La mia salute è ottima. Il tempo bellissimo. Credo che la giornata di Lutzen e il mio arrivo a Dresda ingannino molto i miei nemici a Londra. Dà queste buone notizie a mamma Beatrice» e dille che ho anche un milione e duecento mila ottimi soldati. Addio, mia amica. Tutto tuo:

Nap. ».

La vittoria di Lutzen rendeva i francesi padroni di tutta la riva sinistra dell'Elba, dalla Boemia fino ad Amburgo. Essa restituiva il trono al Re emigrante, Federico Augusto, che riceveva a Praga il corriere inviato a lui dal campo di battaglia. Ma egli torna dalla Boemia con serie preoccupazioni circa l'atteggiamento del gabinetto austriaco.

« Mia buona amica — *scrive l'Imperatore il 12 giugno da Dresda* — ho ricevuto oggi il Re di Sassonia che ho reintegrato nel suo regno: il suo ingresso a Dresda è stato trionfale. La mia salute è ottima. Gli affari vanno bene. « Adio, mio bene »:

Nap. ».

« P.S. - Scrivi alla Viceregina che il Viceré è partito per Milano oggi a mezzogiorno ».

Il lavorio di Metternich

A metà di maggio del 1813 l'intesa fra Napoleone e l'Imperatore d'Austria si trovava in difficoltà sempre maggiori: il lavoro svolto dai diplomatici della Corte di Vienna — in primo luogo da Metternich — alle spalle di una delle più grandi e certamente fra le più decisive campagne dell'epopea napoleonica, faceva assumere alla guerra che Napoleone stava per condurre, toni di drammaticità e di tragicità sempre più intensi. E mentre Napoleone ordinava a Maria Luisa di intervenire presso Francesco d'Austria perchè fossero assegnate nuove divisioni all'esercito in campo, Metternich faceva dire all'ambasciatore francese a Vienna che « l'alleanza aveva mutato natura e che l'Austria intendeva fare del suo intervento una mediazione armata e che si sarebbe messa in grado di sostenere questa sua nuova missione organizzando delle forze rispettabili ». Linguaggio più diplomatico o più ambiguo di questo è difficile immaginare. E frattanto da Dresda, dove il Re di Sassonia ha ormai fatto il suo reingresso trionfale, spalleggiato da un esercito di centomila uomini, Napoleone cerca di riprendere le guide con le quali aveva già comandato il suo debole suocero. E il 14 maggio scrive da Dresda:

« Mia buona amica,

« ricevo la tua lettera e sono felice di saperti soddisfatta dei miei successi. I miei affari vanno bene. Si cerca di ingannare « papà Francesco ». Si vuole coinvolgerlo in un cattivo affare. Ho lasciato il Viceré in Italia per organizzare molti eserciti: colà, fra un mese, avrò cento mila uomini. A tuo padre manda dei corrieri a Vienna per il tramite di La Valette. « Adio, mio bene »:

Nap. ».

E il giorno dopo scrive ancora alla sua « bonne amie »:

« Ricevo la tua del giorno 10. Mi sembra che quello che tu hai scritto a tuo padre sia bene. I miei affari vanno bene. La salute è buona ed io ti amo come la più adorata delle donne. « Adio, mio bene »:

Nap. ».

Il 16 maggio, in una lettera all'Imperatrice, Napoleone dice qualche cosa di nuovo: rivela infatti i suoi sospetti che probabilmente nutriva da tempo circa l'atteggiamento di Francesco I, o, più precisamente, sull'Imperatrice d'Austria e sulla Corte di Vienna e sulle congreghe che là dentro si organizzavano e tramavano ai danni dell'esercito in campo. Napoleone prende partito di scrivere chiaramente a Maria Luisa quello che pensa e quello che ha deciso di fare per parare il colpo che la Corte di Vienna poteva portargli:

« Ragionevolezza prussiana »

« Mia buona amica — *le scrive il 16 maggio* — ho ricevuto finalmente il portafoglio del Reuccio che mi è stato consegnato da Meunié. Te ne ringrazio. La figura di mio figlio mi è apparsa piena di grazia. L'ho trovato delizioso e considero come molto gentile questa attenzione da parte tua. Ho dato ordine a che su di esso siano impresse le tue iniziali. La mia salute è ottima. Gli affari vanno bene. I prussiani che avevano intenzione di bruciare tutto, di avvelenare tutto, sembrano esser diventati più ragionevoli, poichè nella loro « Gazzetta » del giorno 12 hanno pubblicato che se l'esercito francese entrasse a Berlino non sarebbe necessario armare e riceverlo con gli usi di guerra. Addio, mia amica. Si dice che tu sei fresca come la primavera; desidero ardentemente essere vicino a te. Il tuo fedele sposo:

Nap. ».

E nella lettera del giorno dopo, 17 maggio, l'Imperatore — si noti che in questa lettera egli ha firmato, a differenza del solito, con il suo nome intero — scrive alla consorte dicendole perchè ha inviato il Viceré in Italia e cosa si propone di fare con l'esercito che Eugenio di Beauharnais ha formato:

« Mia buona amica,

« la tua lettera del giorno 11 è stata ricevuta. Ho appreso con piacere che tu hai scritto a tuo padre, hai fatto bene a fare così. La mia salute è perfetta. Ho inviato il Viceré a Milano per organizzare il mio esercito contro tuo padre che sembra intenda minacciarmi. Ho visto questa sera il generale Boubna e gli ho detto quello che pensavo. Spero che penseranno due volte a quello che fanno. In ogni caso non preoccuparti troppo: si faranno aggiustare per le feste tutti quanti. Addio, mia amica. Amami quanto ti amo io. Tutto tuo:

Nap. ».

I capitoli introduttivi e le precedenti puntate dell'Epistolario napoleonico sono apparsi sui numeri del 3, 7, 10, 13, 15, 17, 20, 22, 24, 27 febbraio, e 1, 2 e 6 marzo.

Lo stupefacente furto di Croydon

Due taglie di mille sterline

Londra, 7 notte.

Due premi di mille sterline ciascuno sono offerti oggi a coloro che saranno in grado di fornire alla polizia e alle banche informazioni atte a condurre al recupero delle 21.400 sterline di oro rubate ieri all'aerodromo di Croydon. Questi premi sono offerti dalle due grandi banche che avevano spedito all'aerodromo le cassette di oro, perchè fossero trasportate a Parigi e a Bruxelles.

I detectives di Scotland Yard hanno indefessamente lavorato persino durante l'intera notte, per tentare di risolvere il mistero di questo furto che le autorità di polizia definiscono uno dei più stupefacenti degli ultimi anni. La porta d'acciaio del forziere nel quale l'oro era racchiuso, è stata oggi rimossa e trasportata a Scotland Yard perchè le serrature siano esaminate da specialisti. Tutti i porti britannici sono sorvegliati da speciali agenti, e non vi è praticamente persona che si imbarchi su una delle navi in partenza la quale non sia scrutata, e il cui passaporto non sia studiato meticolosamente.

Al tempo stesso i Membri della cosidetta « squadra volante », durante la intera giornata hanno effettuato indagini nei quartieri di Londra noti alla polizia come punti di convegno della malavita internazionale.

Le indagini odierne hanno definitivamente convinto le autorità che il furto di ieri è stato effettuato da qualcuno che doveva non solo possedere conoscenze precise sui metodi di sorveglianza adottati nell'interno dell'aerodromo, ma che doveva anche essere un impareggiabile esperto in materia di casseforti. Le indagini microscopiche compiute dai tecnici della polizia non hanno finora condotto alla scoperta di una sola impronta digitale compromettente.

Insolubile rimane, al contempo, il problema delle due gambe umane rinvenute alla stazione di Waterloo: ventidue fra i più alti funzionari di polizia del paese hanno preso parte ad un convegno a Scotland Yard, in cui sono stati vagliati i risultati delle investigazioni degli ultimi giorni. Il capo ispettore Horwell ha annunziato, alla chiusura del convegno, che delle squadre di « detectives » visiteranno tutte le rivendite di giornali della regione londinese, per appurare, se possibile, dove siano stati acquistati i due giornali, nei quali le gambe furono trovate involte. Altre indagini sono tenute segrete, ma non si esclude la eventualità che si proceda anche ad un rastrellamento del Tamigi, nel tratto che corre dal lato della linea ferroviaria fra Hounslow e la stazione di Waterloo.

Grave accidente ferroviario sulla Libourne-Bordeaux

Cinque morti e venti feriti

Parigi, 7 notte.

Un grave accidente ferroviario si è prodotto la notte scorsa a 300 metri dalla stazione Saint Loubès nella Gironda.

L'espresso da Libourne a Bordeaux è deviato dopo avere passato la stazione, mentre correva a 90 km. all'ora. In seguito a un'avaria ad una ruota del vagone di terza classe attaccato subito dopo il bagagliaio, questo vagone usci dalle rotaie e le vetture seguenti si accavallarono l'una sull'altra.

La stazione di Saint Loubès organizzò subito i primi soccorsi. Dai rottami dei vagoni vennero tratti cinque cadaveri e una ventina di feriti, che furono ricoverati in un ospedale di Bordeaux. Tre dei feriti sono in condizioni gravissime. Il vagone postale si è incastrato fra due vetture, ma il postino ambulante di servizio per quanto fortemente contuso, è rimasto al suo posto per sorvegliare la corrispondenza. Alla fine della giornata ha potuto essere ristabilita la circolazione su un solo binario.

Il nuovo primato di un paracadutista sovietico

Berlino, 7 notte.

Si ha da Mosca che il paracadutista Kaitanow, nei pressi di Leningrado, è riuscito a stabilire un nuovo primato mondiale di salto col paracadute dalla altezza di 6800 metri senza apparecchio respiratorio a ossigeno. La temperatura era di 41 gradi sotto zero.

Una « Banda nera » di bimbi e di bimbe dodicenni

Londra, 7 notte.

L'arresto di due ragazzetti, uno di 14 anni e l'altro di 12 anni, avvenuto a Bath, in seguito ad un furto di sigarette per un ammontare di nove sterline, ha condotto alla scoperta di una straordinaria associazione di giovanissimi delinquenti che si chiamava la « Banda nera ». Di essa facevano parte una ventina di bambini e di bambine, il cui quartier generale era una caverna in una collina, a Camden, presso Bath. La polizia è penetrata in questo antro, e vi ha trovato dei materassi, una spettacolosa quantità di cipria, cosmetici, anelli matrimoniali e rifiuti di ogni genere. E' risultato oggi che molti membri di questa banda, appena dodicenni, trascorrevano nella caverna spesso intere settimane; ne uscivano a notte soltanto per compiere furti nelle stazioni ferroviarie o in case private.

Il magistrato del Tribunale per minorenni, dinanzi al quale sono comparsi i due ragazzetti, ha chiesto al maggiore quale fosse la sua posizione nella « Banda nera ».

— Ne sono il capo supremo, egli ha detto.

E poi, rispondendo alle insistenti domande del giudice, ha confessato che i membri della banda erano stati indotti ad abbandonare le famiglie e a vivere nella caverna dallo smanioso bisogno di avventure.

— Chi vi ha dato questo bisogno? — ha chiesto il giudice.

Il capo della banda ha risposto con convinzione: — Il cinematografo.

Il processo del *leader* della « Banda nera » è stato rinviato di tre settimane. Il suo compagno, che aveva più voglia di piangere che di fare lo smargiasso, ha ricevuto la libertà provvisoria, con l'ordine di non frequentare più i suoi compagni per due anni.

— Se entro due anni sarai riacciuffato da un policeman — gli ha detto il giudice — oltre che andare in prigione, riceverai una dozzina di frustate.

Da trent'anni chiuso in casa per timore della polmonite

Londra, 7 notte.

Un medico si è recato oggi a Sheffield, a visitare il signor Giovanni Scaife, il quale si era deciso a fare appello ai lumi della scienza non per essere guarito da una malattia ma per ottenere la conferma ufficiale delle sue ottime condizioni di salute. Lo Scaife, che ha 72 anni, da 30 anni non ha messo il naso fuori della porta o della finestra di casa, restando recluso volontario prigioniero nella sua dimora, semplicemente perchè persuaso che per la strada lo attendesse la polmonite.

Trent'anni fa, giunse alla conclusione che chi sta in casa non incappa in malattie, e al medico che lo scongiurava oggi di vedere un po' come fosse fatto il mondo all'intorno, Scaife ha replicato: — Ho sempre detto che stando in casa non si diventa malati. Non mi sono mosso da trent'anni dalle mie due camere e non sono stato un giorno a letto. La mia teoria è provata.

Dal suo minuscolo appartamento, egli dirige gli affari di una piccola ditta commerciale; ma si rifiuta recisamente di ammettere stranieri in casa in quanto essi possono passargli dei germi mortali. Lo Scaife ha tre figlie e quattro figli, ma nessuno di essi lo ha mai visto fuori delle pareti domestiche. Una figlia del carcerato volontario, che da venti anni aiuta il padre nel disbrigo degli affari ha dichiarato: « Mia madre esce ogni giorno per fare gli acquisti, ma mio padre non le permette di assentarsi per più di un quarto d'ora, perchè teme che essa si allontani troppo di casa e incontri gente carica zeppa di microbi ».

Tragico destino d'una famiglia

Berlino, 7 notte.

Telegrafano da Düsseldorf che nella fonderia di una officina industriale di Greifenberg, mentre si procedeva a delle fusioni, si è rovesciato a un tratto il recipiente dell'acciaio fuso e tre operai sono rimasti investiti dalla massa incandescente. Uno di essi è morto all'istante e due sono rimasti gravemente feriti.

La moglie e il figlio dell'ucciso, mentre si recavano in automobile verso la officina ove era avvenuto il sinistro, sono rimasti vittime di un accidente automobilistico. La donna è morta all'istante e il ragazzo è moribondo all'ospedale.

LA PIU' PICCOLA macchina calcolatrice del mondo è stata esposta alla Fiera di Lipsia. Sta nel palmo di una mano ed esegue tutti i calcoli da un centesimo a dieci milioni.

ALLA FIERA DI LIPSIA è stata anche esposta una macchina che seleziona e stampiglia la data sulle uova. L'inventore garantisce che anche il guscio più delicato resiste al lievissimo contatto del timbro.

LE ARTI

Gli « astrattisti » a Torino

« La pittura *astratta* (anche se l'aggettivo può non essere adatto) ama l'analisi, l'ordine, gli armoniosi rapporti della geometria, la chiarezza, che è di ogni opera d'arte, di qualunque tempo, dal Partenone a Pier della Francesca. Ogni linea come ogni forma è un miracolo. Mistero dell'arte. Le linee creano lo spazio, creano dei ritmi, logicamente delle funzioni. Ecco perchè l'istinto del pubblico odia l'intelligenza, e gran parte di questo pubblico cercherà con maraviglia o chiederà al pittore il « cosa rappresenta ». Nè riproduzioni della natura, nè sensazioni della vita. Per esprimere il dramma, non c'è bisogno di coltelli o di cadaveri, di cavalli o di bandiere, ma semplicemente di linee, di colori, di superfici, come dire di tutti i mezzi propri alla pittura, senza impianti di alcuna sorta: al di sopra della letteratura. Le percezioni dell'artista sono infinitamente più preziose che le descrizioni più fedeli della realtà. Per noi l'arte è questione di spirito; solo lo spirito riconosce lo spirito. La fine dell'arte è imitare la natura ». Queste sono le dichiarazioni (*Il Milione*, marzo) di A. Atanasio Soldati, pittore astrattista sul quale è uscito ora un volumetto a cura di A. Gatto ed L. Sinisgalli nella collezione « Pittori nuovi » (Milano, Edizioni di Campo Grafico, L. 12): ultime in ordine di tempo, dopo quelle di Bogliardi, Ghiringhelli, Reggiani che furono qui commentate il 31 dicembre scorso, due colonne nelle quali esponemmo il nostro pensiero sull'arte astratta. Da qualche mese gli astrattisti italiani sono scesi in campo, armati di tutto punto, con gran rumore di proclami e programmi, in cui conviene anche includere il libro recentissimo di Carlo Belli, *Kn* (Milano, Edizioni del Milione, L. 10) al quale ha replicato Bontempelli. Ci diceva a Roma l'accademico Marinetti che per lui gli astrattisti sono dei futuristi in ritardo d'oltre vent'anni; ma è evidente che delle due tendenze se la prima fu essenzialmente ai suoi inizi rivoluzionaria, romantica, negatrice, *Sturm und Drang* contro un borghesismo non soltanto artistico, quest'altra sembra limitata a un campo più freddamente speculativo, è meditata come il calcolo, ragionata come la geometria. Il futurismo aveva il calore della lotta; l'astrattismo ha l'impassibilità, appunto, della pura astrazione. Comunque le schiere astrattiste s'ingrossano, e se a Milano i pittori erano tre soli, nella sala della Quadriennale di Roma stanno in otto o dieci, e dieci sono quelli che oggi hanno chiesto, per le loro opere, ospitalità nello studio torinese di Felice Casorati ed Enrico Paulucci in via Barolo 2: Bogliardi, De Amicis, D'Errico, Fontana, Ghiringhelli, Licini, Melotti, Reggiani, Soldati, Veronesi. Non ripeteremo adesso, a proposito di questa mostra, quanto abbiamo scritto due mesi fa. Restiamo fermi su quella nostra conclusione: un linguaggio plastico senza alcun riferimento con la vita contingente, un mondo di pure forme e di puro colore è come una letteratura di pure parole, scelte nel vocabolario con criteri soltanto di suono. Si disse un tempo che il più bel sonetto della letteratura francese era un sonetto (lo sapevo a memoria ma non me lo ricordo più) di parole ritmicamente bellissime che così accostate non significavano assolutamente niente. Lo si declamava una volta o due seguendone il canto, alla terza annoiava. Nè riproduzioni della natura, nè sensazioni della vita, afferma il Soldati, affermano i suoi colleghi con la loro pittura: che è come dire l'arte contro la natura e la vita, l'uomo contro l'uomo. Dante non punisce i violenti contro natura, i violenti contro se stessi? Non neghiamo che questa pittura astratta possa adattarsi a certi ambienti di rigido razionalismo: ma come decorazione, con lo stesso fine estetico di un bel rabesco, di un bel tappeto; chè a una pittura — vera pittura — « semplicemente di linee, di colori, di superfici » escludiamo senz'altro ogni possibilità espressiva, se non quella di condannare a una gelida monotonia di forme, in breve giro di anni, non solo quel « pubblico che odia l'intelligenza », ma gli astrattisti medesimi.

*** *Oreficerie*. La « Scuola professionale per gli orefici » che, fondata dall'orafo Ghirardi, conta in Torino ormai trent'anni di vita (e cenni storici su quest'utile istituzione artigiana si possono trovare nel volumetto di Camillo Zucca, *L'arte orafa attraverso i secoli*) ha iniziato una pubblicazione trimestrale di cartelle contenenti le riproduzioni dei migliori modelli dovuti alla fantasia ed alla perizia degli allievi. I saggi finora pubblicati, di gusto schiettamente attuale, dimostrano il contributo che la scuola torinese può dare all'oreficeria italiana moderna.

*** *Concorsi della Regina*. Fra gli artisti torinesi, o che lavorano a Torino, sono stati premiati al concorso di secondo grado: Michele Guerrisi (medaglia d'oro) per il busto al Maresciallo Giardino, ed i pittori Cesare Maggi, Giulio Boetto, Mario Gamero. Le loro opere sono state acquistate per il Museo della Vittoria.

*** *Vite di artisti*. In quest'ultimo fascicolo di *Pan* (marzo) Enrico Sacchetti ha terminato il suo *Libero Andreotti* la cui pubblicazione era stata iniziata nel numero dell'ottobre scorso. E' augurabile che queste esemplari pagine rivedano tosto la luce in volume, perchè sono tra le più belle scritte in Italia da un artista su un artista. Non critica e non biografia; ma comprensione profondamente umana di uno spirito inquieto, di un creatore originale. Ed anche per altezza letteraria han da esser poste accanto a quelle, fortunatissime, di Raffaele Calzini (*Segantini, romanzo della montagna*).

*** *Riviste*. Nel numero di gennaio dell'*Emporium* (la rivista dell'Istituto d'Arti Grafiche è in piena ripresa) va segnalato un interessante saggio di Antony De Witt su « La pittura norvegese moderna »; ed in quello di febbraio di *Domus* un articolo sull'opera di Marcello Brauer, architetto ungherese. Nel medesimo fascicolo Lamberto Vitali, continuando i suoi penetranti studi sui precursori della pittura d'oggi, parla di Georges Seurat.

*** *Storia dell'arte*. E' buon segno che nel fiorire di studi sull'architettura moderna vi sia anche chi si occupa di risalire nella storia dell'arte del costruire. Segnaliamo due monografie recentissime che potranno essere utilmente consultate: *L'architettura gotico-sveva in Sicilia* (Palermo, ed. Ciuni, L. 12) di Guido di Stefano, e *L'architettura quattrocentesca nella Val d'Arda* (Piacenza, ed. Porta, s. p.) di Luigi Dodi.

*** *Per Cesare Ferro*. — Sul pittore Cesare Ferro, prematuramente scomparso, Ernesto Lugaro che del valente artista fu amico e ammiratore, sta preparando un ampio volume riccamente illustrato che uscirà in maggio.

mar. ber.

GLI SPORT

L'attività sportiva delle Giovani Fasciste

Una circolare di S. E. Starace

Roma, 7 notte.

Il Segretario del Partito ha diramato una circolare ai Comandanti Federali dei Fasci Giovanili di Combattimento e ai Segretari dei Guf, con la quale si dànno le direttive precise per una sistematica attività sportiva nelle organizzazioni giovanili femminili del P.N.F.

« Tale attività — ammonisce S. E. Starace — non dovrà essere che eccezionalmente a carattere agonistico. I programmi in tutta la loro impostazione dovranno informarsi all'innato senso di buon gusto e di compostezza del nostro popolo, cosicchè ogni manifestazione raccolga il generale consenso e riesca ad una efficace propaganda.

« Ciascun gruppo di Fascisti Universitari curerà la costituzione di una sezione di educazione fisica femminile, a capo della quale assegnerà una fascista universitaria di provata competenza, che dovrà poi personalmente dirigere la cultura fisica delle Fasciste Universitarie e delle Giovani Fasciste della sezione.

« Un Fascista Universitario potrà essere incaricato a collaborare per quanto concerne la costituzione, l'organizzazione e le manifestazioni del corso.

« L'attività sportiva della sezione femminile comprenderà ginnastica, atletica leggera, danza ritmica, nuoto, pallacanestro, pallacorda, pallavolo, pattinaggio a rotelle, sci, alpinismo, escursionismo ».

Guerra-Van Nevele vincitori della Sei giorni di Anversa

Anversa, 7 notte.

Guerra, che finalmente giorni or sono aveva trovato nel belga Van Nevele un valido collaboratore, riusciva, malgrado l'enorme ritardo (15 giri) a rimontare in 48 ore le diverse posizioni che lo separavano dai leaders. Infatti, la coppia italo-belga in queste 48 ore riusciva ad essere la grande protagonista della corsa, sempre pronta a respingere gli attacchi delle coppie favorite e a non lasciarsi distanziare. Ieri era riuscita finalmente a staccare tutti; ma poi venne raggiunta da diverse coppie che a loro volta presero un giro di vantaggio, cosicchè stamane i belgi Lancke-Buysse erano al comando della corsa, mentre la coppia italo-belga aveva due giri di ritardo e si trovava all'undicesima posizione. Ma Guerra-Van Nevele nel pomeriggio animavano la corsa con una formidabile offensiva, che permetteva non solo ad essi, ma anche ad altre tre coppie, di raggiungere i leaders, cosicchè, a tre ore circa dalla fine della corsa, sette coppie erano in gara per il primato. Da rilevare che, delle 18 coppie che presero venerdì scorso il « via », ben 18 erano ancora in pista. Si assisteva allora a fasi veramente emozionanti.

Infatti era evidente che, malgrado che in queste corse di solito si registrino delle intese fra le migliori coppie, le più qualificate per la vittoria finale non si intendevano e disputavano apertamente le loro probabilità di vittoria. Assistemmo così a vari incidenti, tra i quali degno di nota quello che mise il tedesco Zims contro l'olandese Wals, grande favorito della corsa. I due corridori vennero alle mani e la giuria dovette intervenire per dividerli.

Guerra-Van Nevele approfittavano allora della maggior freschezza per scatenare un'offensiva a fondo che obbligava all'abbandono le migliori coppie quali quelle degli olandesi Pynenburg-Wals e dei belgi Lancke-Buysse e Charlier-Deneef. D'altra parte altre sei coppie abbandonavano nelle ultime due ore, cosicchè solo sette restavano in pista. Ma la vittoria sembrava ormai delinearsi in favore di Guerra, poichè l'italiano era in testa con un leggero vantaggio di punti su altre due coppie. Ma nell'ultima ora di corsa, durante la quale si disputavano numerosi traguardi il campione d'Italia, ben aiutato dal belga, riusciva a vincere brillantemente quasi tutte le volate. La sua vittoria è stata accolta con un indescrivibile entusiasmo da parte del pubblico che aveva fischiato gli abbandoni delle coppie specialiste.

La classifica generale è la seguente: 1. Guerra-Van Nevele, punti 139, che compiono 3502 km. e 800 m.; 2. Smets-Martin, p. 95; 3. Bonduel-Huys, p. 41; 4. (a un giro): Schoen-Lohmann, p. 187; 5. Hamerlinck-Billiet, p. 55; 6. Van Vlockoven-Van Buggenhout p. 68; 7. (a due giri): Verreycken-Haesendonck, p. 42.

Letourneur - Giorgetti in testa alla Sei Giorni di Madison

New York, 7 notte.

Nella « Sei giorni » ciclistica a Madison Square Garden le posizioni erano le seguenti: in testa la coppia Letourneur-Giorgetti; al secondo posto, a pari merito, la coppia Egli-Gerardin e Mac Namara-Landa a un solo giro di distanza dalla coppia di testa.

I corridori ciclisti « indipendenti » non potranno far parte di squadre

Roma, 7 notte.

Il Direttorio della Federazione Ciclistica Italiana nella sua ultima seduta ha modificato il secondo comma dell'art. 13 del regolamento, edizione anno XIII, relativo ai corridori indipendenti, stabilendo che essi non potranno far parte di squadre regolarmente riconosciute sotto pena di immediato passaggio alla categoria superiore.

La conferenza di G. Ambrosini al Dopolavoro Fiat

Dinanzi ad un pubblico numerosissimo formato di appassionati torinesi dello sport ciclistico, Giuseppe Ambrosini ha ieri sera ripetuto nel salone del Dopolavoro Fiat in corso Moncalieri la sua conferenza su Altari e scene dello sport ciclistico. Il successo ottenuto la prima volta, quando fu pronunciata nel salone de La Stampa, si è ripetuto completo ed entusiastico ieri: applausi calorosi e nutriti hanno, infatti, accolto l'oratore quando concluse il suo dire, dopo che vivi segni di approvazione l'avevano interrotto più volte nei punti più salienti ed interessanti.

« L'Uccello Azzurro » il bolide con il quale Campbell ha battuto, sulla spiaggia di Daytona, il record del mondo.

Campbell ha raggiunto i 445 km. all'ora

New York, 7 notte.

Davanti a una folla enorme, riunita lungo i venti chilometri della lunga e rettilinea spiaggia di Daytona nella Florida, Malcolm Campbell, l'asso della velocità assoluta su terra ferma, ha compiuto oggi l'attacco al suo record conquistato il 22 febbraio 1933. Egli è uscito vincitore dalla tremenda prova, superando la velocità del 1933 di km. orari 7,347.

Nel 1933 aveva raggiunto, tra i due limiti del miglio misurato, una media di miglia 272,108 ossia km. 438,389 orari. Oggi, a bordo del mastodontico « Uccello Azzurro », ha fatto una media di miglia 276,816 che equivalgono a km. 445,736 orari. Alla corsa, trepidanti più degli altri spettatori e delle spettatrici, assistevano presso il traguardo anche la signora Campbell, moglie del corridore e la figlioletta Jean.

La decisione di Campbell di compiere il tentativo nella giornata odierna è stata presa improvvisamente. Alla fine della settimana scorsa si riteneva addirittura che l'impresa sarebbe stata rinviata di parecchie settimane e si affermava che non sarebbe stato il caso di parlare di miglioramento della spiaggia prima della luna piena di marzo, che si avrà il 20 del mese. Lunedì scorso, come si ricorda, le condizioni della spiaggia erano talmente pericolose che il sindaco di Daytona vietò a Campbell di lanciarsi sul rettilineo a bordo dell'« Uccello Azzurro » perchè ciò sarebbe equivalso a un suicidio.

Fino a ieri sera non era possibile dire se le condizioni della spiaggia fossero migliorate sensibilmente, ma l'alta marea notturna ha lavato la spiaggia in modo radicale più del consueto e allora Campbell decise di partire. Si è fatto legare con delle cinghie applicate all'automobile nel corso degli ultimi giorni, dato che in una delle prove della settimana passata l'« Uccello Azzurro » aveva fatto dei salti così formidabili, urtando contro i piccoli rialzi della spiaggia, che per poco il guidatore non venne scaraventato fuori della macchina e non andò a sfracellarsi contro il suolo. La corsa di oggi si è svolta in ottime condizioni di tempo con un leggero vento di sud-est che non ha disturbato lo svolgimento della prova.

I risultati comunicati più sopra sono la media dell'andata e del ritorno dell'« Uccello Azzurro » sulla spiaggia di Daytona; nella corsa verso nord la mastodontica macchina ha raggiunto 272,727 miglia orarie, e nella corsa di ritorno verso sud ha raggiunto la velocità di 281,030 miglia orarie. Quest'ultima è, dunque, la velocità massima di cui è capace la grande macchina di Malcolm Campbell.

Due vittorie francesi ed una italiana a Genova

Genova, 7 notte.

Oggi si sono svolte al Lido le regate a vela per la serie « otto metri » e « sei metri » e « star » per la disputa delle coppe Rjiard, Unione e Principe di Piemonte.

Ecco i risultati:

1. Ea (Francia) alle 13,0'57''; 2. Aria (Italia), 13,10'4''; 3. Orietta (Italia), 13,10'5''; 4. Silphea (Italia); 5. Germania (Germania).

Sei metri: 1. Vicky II (Italia); 2. Twins; 3. Sabaudia; 4. Bellatrix; 5. Qu'importe; 6. Davil. Il punteggio per la coppa Rjiard serie 8 metri è il seguente: Ea, 4; Aria, 2; Orietta, 1. Per la coppa Unione, 6 metri: Vicky, 4; Twins, 2; Sabaudia, 1.

Serie Star, ordine di arrivo: 1. Artemi (Francia); 2. Rimm (Germania); 3. Stipper (Germania); 4. Acc. Navale, Livorno.

Le corse alle Capannelle

Roma, 7 notte.

Premio Bagnaia (L. 5000, m. 2200): 1. Mary (41½ Mazzoni) di Donna M. Radice Litta; 2. Sheboygan; 3. Haselle. Due lungh., tre lungh. Tot.: 9,50.

Premio Salone (L. 10.000, m. 1600): 1. Soya (55 Rossero) di scud. Campione; 2. Val Taverina; 3. Catawba. Mezza lungh., mezza lungh., due lungh. Tot.: 14,50; 7,50; 7,50.

Premio della Regina (un oggetto e lire 4000, m. 2200): 1. Spigola (55 Magni) del conte Macchi di C.; 2. Marte; 3. Coraggio. Due lungh., tre lungh., 4 lungh. Tot.: 25; 10; 8; 13.

Premio Bagnoregio (lire 5000, metri 1400): 1. Pasquita (56 Barbieri) del comm. F. Forno; 2. Ermete; 3. Selvaggia. Tre quarti di lungh., incoll., una lungh. Tot.: 12,50; 7; 8; 8,50.

Premio Campoleone (lire 6000, metri 1600): 1. Cimone (57 Caprioli) di razza Volta; 2. Ben Hur; 3. Cilenita. Mezza lungh., cortissima testa, mezza lungh. Tot.: 23; 10; 5.

Premio Vigna di Valle (lire 4500, m. 1700): 1. Lafalas (52 Grilli) di scuderia Ausonia; 2. Fontebranda; 3. Bugiardella. Due lungh., una lungh., tre quarti di lungh. Tot.: 19; 7,50; 8,50; 5,50.

Premio Marcigliana (lire 7000, metri 1600): 1. Quintilio (50 Mossini) di razza della Pellegrina; 2. Fioralise; 3. Don Garzia. Due lungh. e mezza, due lungh. Tot.: 13; 6,50; 6.

Animato finale della stagione sciatoria

Il Raduno della F.I.S.I. a San Martino di Castrozza - Saltatori di cinque nazioni alla Coppa « La Stampa »

La stagione sciistica, quest'anno quanto mai laboriosa e ricca di soddisfazioni per i nostri colori, sta per concludersi. Il finale è particolarmente interessante e mobilita in questi giorni la parte migliore del nostro sci in una serie di competizioni che avranno luogo tra sabato e domenica, in quattro importanti centri della catena alpina: San Martino di Castrozza, Bardonecchia, Brennero e Clavières. Ognuno dei centri citati ospita una manifestazione che, per i suoi caratteri e le sue finalità, presenta aspetti totalmente diversi dalle altre.

La più grandiosa, indubbiamente, è quella che avrà svolgimento il 9 e 10 marzo nella zona di S. Martino di Castrozza, ai piedi del meraviglioso gruppo delle Pale di S. Martino. Si tratta del primo raduno nazionale della F.I.S.I., voluto da S. E. Ricci per concludere degnamente la presente stagione. Al raduno interverranno, per precise disposizioni di S. E. Ricci, i membri del Comitato centrale e della Commissione tecnica della Federazione dello sci e tutti i presidenti dei Direttori provinciali. Sarà una rassegna completa, insomma, dello stato maggiore della F.I.S.I. — rassegna che ha la sua importanza quando si pensi che siamo a meno di un anno dalle Olimpiadi invernali — sullo sfondo della quale si svolgerà una riunione sportiva del più alto interesse. I migliori campioni nazionali, quelli che a Garmisch Partenkirken hanno tenuto alto, dinnanzi ai più agguerriti specialisti europei, i colori dello sci italiano, saranno infatti della partita e combatteranno in quattro gare distinte: fondo, salto, discesa e slalom con le relative combinate.

Queste competizioni, che costituiscono la parte agonistica del I Raduno della F.I.S.I., metteranno alla prova decisiva gli olimpionici italiani e, contemporaneamente, anche i grandiosi impianti tecnici della zona di S. Martino inaugurati da S. A. R. il Principe di Piemonte nello scorso gennaio. Prova decisiva, abbiamo detto, perchè sarà un po' in base ai risultati che si otterranno sabato e domenica, che verranno scelti gli uomini da sottoporre ad un più concreto e razionale allenamento preolimpionico. A dare un'idea dell'importanza della manifestazione di S. Martino di Castrozza, che, per le sue caratteristiche, costituisce un ghiotto bis dei campionati italiani, basterà dire che saranno presenti i discesisti Pariani, Zanni, Chierroni, Sertorelli, Guarnieri, Dinai, Paluselli; i fondisti Demetz, De Zulian, Scalet, Gerardi, Kaschacher, Vuerich A., Nasi, Scilligo, Sononer ed i saltatori Caneva, Bonomo, Rigoni, Dal Col e Rodighiero Riccardo. Ad essi sono da aggiungere le sciatrici Wiesinger, Crivelli, Cristian, Dreher e Dei Rossi.

Bardonecchia, invece, chiamerà a convegno, per la seconda disputa della Coppa « La Stampa - Federico Bressola » solo gli specialisti del salto. La manifestazione, preparata con ogni cura dallo Sci Club locale sotto il patrocinio del nostro giornale, è di quelle fatte per interessare profondamente il pubblico quando si pensi che, accanto a qualche nostro ottimo saltatore, saranno noti specialisti stranieri, di quelli usi a raggiungere distanze assolutamente eccezionali da noi.

La pista Smith di Bardonecchia è particolarmente adatta a queste imprese di eccezione. Se non andiamo errati, su di essa l'anno scorso è stata raggiunta, dal norvegese campione del mondo Birger Ruud, la distanza-record di 85 metri. Lo S. C. Bardonecchia, in vista della grande riunione di domenica prossima, s'è preoccupato di migliorare la già perfetta linea della pista e, con un opportuno arretramento del trampolino di lancio, ha fatto sì che domenica, con un fondo nevoso favorevole, sarà possibile raggiungere la spettacolosa distanza di 90 metri.

I rappresentanti di cinque Nazioni saranno presenti alla manifestazione e cioè il norvegese Ulland, detentore del record del trampolino olimpionico di Chamonix con m. 74,50, l'ottimo austriaco Reinl, gli svizzeri Borter e Kaineradorfer, i francesi Berthet e Jamet, gli italiani Ramella Pala Delfo, Vitale Venzi, Luciano Zampatti, Antonio Roighiero, Giovanni Caneva e Mario Lobbia. Astraendo dal fatto che i giorni che ci dividono dalla competizione possono procurarci l'adesione di qualche altro quotato elemento, la manifestazione di Bardonecchia, così come è, si presenta già con i numeri del più vivo interesse. Sono di fronte consumati specialisti come Ulland, come Reinl, come Kaineradorfer e l'ex-campione italiano Venzi, in grado tutti di dare alla folla, che si assieperà agli orli della gigantesca pista Smith, le più alte emozioni.

Di genere completamente diverso saranno infine le competizioni che si svolgeranno al Passo del Brennero e a Clavières. Entrambe però si distaccano per il loro significato fascista e sportivo insieme. Nella prima combatteranno, per la conquista della Coppa del Duce corpi armati, Giovani fascisti e Avanguardisti della provincia di Bolzano, mentre la seconda chiamerà in lizza militi e Giovani fasciste per il Trofeo Littorio e la Coppa Principessa Maria Pia. La manifestazione del Brennero, per la originale concezione, ha in sè i numeri per interessare profondamente; la formula per l'assegnazione dell'ambitissimo premio in palio è stata quest'anno modificata e la Coppa del Duce sarà vinta da quel Comando fra le tre Divisioni militari (Brennero, Pasubio e Leonessa) che totalizzerà i tempi migliori con una squadra del R. Esercito, una delle altre forze armate, una di Giovani fascisti e una di Avanguardisti.

Dieci squadre di militi e finanzieri delle Legioni di Torino si batteranno sabato 9 marzo pel Trofeo Littorio, indetto dalla Federazione dei Fasci di Combattimento. La competizione ha quest'anno carattere decisivo quando si pensi che la squadra della Milizia Forestale, due volte vincitrice della gara, può con una terza vittoria assai probabile, aggiudicarsi definitivamente il bel trofeo. Domenica poi, per una manifestazione di squisito carattere propagandistico, si schiereranno le Giovani Fasciste dei Gruppi Rionali di Torino e quelle della Valle di Susa rispettivamente per la disputa della Coppa Principessina Maria Pia, graziosamente offerta dai Principi di Piemonte, e della Coppa Segretario Federale. Sarà una gara bellissima che metterà in evidenza i progressi compiuti dalle Giovani fasciste torinesi e valligiane nel sano e virile sport dello sci.

A. M.

Le deliberazioni del D. D. S.

L'inchiesta per Torino-Bologna

Insufficienza di prove per Monzeglio

Roma, 7 notte.

Il D. D. S. comunica:

In occasione della gara internazionale Austria-Italia i campionati di Serie A e B e di prima divisione saranno sospesi il 24 corrente. In tale giornata saranno giuocate le gare: Sestrese-Cornigliano; Doria-Asti; Portuale-Corniglianese e Messina-Novara.

Al Piombino è stata data partita vinta col Prato per 2 a 0 in base all'art. 40 ed il giuocatore Bardazzi del Prato è stato squalificato per l'intera stagione.

Reclamo Savoia (gara Trapani-Savoia del 24 febbraio). Poichè l'arbitro, sia nel rapporto che nel supplemento di rapporto, dichiara che la gara emarginata aveva avuto regolare svolgimento; che il contegno del pubblico, pur non essendo stato corretto, non aveva influito sul risultato della partita; che la gara era terminata con un risultato di 2 a 1; che un gruppetto di persone era entrato in campo solamente dopo la fine della partita, che da parte di un giuocatore del Savoia, non individuato, era stato rivolto un gesto sconcio verso il pubblico, si delibera: *a)* non si accoglie il reclamo presentato dal Savoia; si incamera la tassa e si omologa il risultato Trapani-Savoia 2 a 1; *b)* si commina al Trapani la multa di lire 500.

Tutte le partite di domenica scorsa sono state omologate, ad eccezione della gara Pro Vercelli-Fiorentina, in attesa del parere del CITA per reclamo avanzato dalla Fiorentina.

Giuocatori espulsi dal campo. Squalifica fino al 9 aprile: Caccini Andrea (Forlì); fino a tutto il 2 aprile: Belloni Angelo (Lecco), Rivoltella Edoardo (Trevigliese); per tre domeniche: Malaguti Mario (Forlì), Borgomaniero Vittorio (Intra); per una domenica: Corai Giordano (Bologna), Levratto Felice (Lazio), Canepa Luigi (Pirelli), Saragoni Ettore (Vogherese).

Ammonizioni: Piziolo Mario (Fiorentina), Casalini Luigi (Pro Vercelli), Moretti Giovanni (Milan), Perversi Luigi (Milan), Zacconi Benedetto (Torino), Formenti Aurelio (Seregno), Bonati Virgilio (Seregno), Mara Pio (Pro Patria), Citterio Sergio (Lecco).

Gara Torino-Bologna del 24 febbraio 1935. Sciogliendo le riserve espresse nel comunicato precedente, esaminate le risultanze ed inchiesta esperita, si precisa la punizione del giuocatore Monzeglio Eraldo (Bologna), nella squalifica fino al 8 marzo 1935 per contegno poco corretto verso l'arbitro. Per l'incidente col guardialinee a termine di gara, il Direttorio non ritiene applicare ulteriori provvedimenti disciplinari per l'insufficienza delle prove sulle responsabilità del giuocatore.

Le norme che regoleranno il torneo di calcio ai Littoriali

Roma, 7 notte.

Anche quest'anno il Calcio non è stato incluso nel programma dei Littoriali, ma ciò che non è stato fatto questa volta per ragioni organizzative verrà compiuto nell'Anno XIV.

La F.I.G.C., d'accordo con l'Ufficio Sportivo del G.U.F., sta approntando un progetto per un torneo di calcio da includere nei Ludi Littoriali del prossimo anno. A tale torneo, naturalmente, parteciperanno non solo i ventisei G.U.F. sedi di Università, ma anche le varie Accademie Militari. Si tratterà quindi, di un complesso di trenta squadre; poichè non sarà possibile concentrare nella sede che verrà prescelta tutte e trenta le squadre, per evidenti ragioni di economia il progetto in parola stabilisce la disputa di un incontro di selezione preventiva in modo da far giungere ai Littoriali le prime sei squadre classificate nel torneo eliminatorio.

La F.I.G.C., per favorire la riuscita di questa interessante manifestazione goliardica, farà in modo che le finali del torneo si effettuino in domeniche in cui il campionato italiano sarà sospeso. In tal modo i G.U.F. potranno utilizzare quel determinato numero di calciatori che per regolamento potranno partecipare alla competizione. Al tempo stesso la F.I.G.C. utilizzerà le date suddette con incontri internazionali il cui calendario verrà compilato al principio di stagione.

La convocazione del Direttorio della F. I. G. C.

Roma, 7 notte.

Il Direttorio della F.I.G.C. è convocato per il giorno 15 corrente alle ore 10 allo Stadio del Partito per discutere sul seguente ordine del giorno: 1. Rapporti internazionali; 2. Reclamo S. S. Alcamo (Alcamo-Palmese, 6 gennaio XIII); 3. Reclamo Dop. Montecatini di Bussi (Montecatini-Aquila, 16 gennaio XIII); 4. Reclamo Juventus F. C. (Juventus-Triestina, 2 dicembre XIII); 5. Reclamo S. S. Lazio (Lazio-Fiorentina, 16 dicembre XIII); 6. Richiesta Fascio Grion di Pola; 7. Casi vari di allenatori; 8. Casi vari giocatori; 9. Proposte ritiro tessera; 10. Varie ed eventuali.

Gli allenamenti

JUVENTUS. — Bigatto ha concesso ai suoi uomini reduci da Parigi una giornata di riposo e quindi non si è avuto, ieri, il solito allenamento settimanale. I calciatori bianco neri sono convocati al campo oggi, ma si limiteranno a compiere esercizi atletici.

LIVORNO: Per il settimanale allenamento, la squadra amaranto ha disputato ieri una partita con le riserve. Nel corso della prova sono stati segnati dalla prima squadra quattro goals. Unica novità apportata alla formazione, dopo l'allenamento odierno, è lo spostamento di Magnozzi al ruolo di ala destra, cosicchè gli « amaranto », che partiranno domani alle ore 12,15 per Trieste, presenteranno, nell'incontro con la compagine giuliana, questo schieramento: Borgioli; Perela, Monza; Alberti, Uslenghi, Arcari II; Ferrara II, Arcari IV, Bussi, Ferrara I, Magnozzi.

L'incontro tennistico di Genova

L'ordine delle gare

Genova, 7 notte.

Presenti i capitani delle squadre e il giudice arbitro ing. Barbato, è stato effettuato il sorteggio per l'effettuazione delle partite costituenti il programma dell'incontro tennistico tra la rappresentativa italiana e il Rott Weiss Club di Berlino. Il sorteggio ha dato questi risultati: sabato: 14,15: Denker-Palmieri; segue Von Cramm-Rado. — Domenica: 14,15: singolare seniores (extra incontro): Kleinschroth-Balbi; 15,30: partita di doppio: Rado-Del Bono e Von Cramm-X. — Lunedì: 14,15: Denker-Rado; segue Von Cramm-Palmieri.

La situazione in Grecia si aggrava

I ribelli occupano Lesbo, Chio e Samo

Si teme un attacco al porto di Salamina - Un passo bulgaro a Ginevra per gli apprestamenti militari turchi

Atene, 7 notte.

La situazione ha subito uno spostamento a favore dei ribelli. Evidentemente, nonostante le notizie che periodicamente annunciano un'azione delle unità navali rimaste in possesso del Governo, i venizelisti sono padroni del mare se hanno potuto estendere la loro occupazione ad altre isole dell'arcipelago. Per verità, negli ambienti ufficiali non si dimostrano grandi preoccupazioni per l'accaduto poichè si pensa che la chiave della decisione si trovi in Macedonia dove, una volta cessato il maltempo, la pressione delle truppe regolari servite dall'artiglieria e dall'aviazione dovrebbe mettere a posto le cose. Anche in questa ipotesi però non si vede come il ragionamento ufficiale sia del tutto persuasivo perchè una scissura tra il continente e le isole oltre al mantenere uno stato permanente di guerra creerebbe una situazione politica di una evidente pericolosità.

L'occupazione delle isole

L'occupazione di Mitilene è avvenuta stamane. L'incrociatore Averoff, del quale nei giorni scorsi era ignota la dislocazione, è apparso improvvisamente al largo dell'isola e dopo pochi minuti è entrato in porto e ha sbarcato alcuni distaccamenti di marinai sui moli prospicienti i magazzini portuari, distaccamenti che subito hanno occupato i principali depositi di combustibile e di vettovaglie, e iniziato il carico di quanto vi era disponibile dall'uno e dalle altre a bordo della nave.

Appena informato, il Governo ha disposto l'immediata partenza alla volta di Mitilene di tutte le forze navali disponibili per impegnare l'incrociatore ribelle. In giornata lo stretto di Salamina è stato poi completamente minato per impedire alle navi degli insorti di tentare qualche colpo contro l'arsenale del Pireo. Le batterie delle fortificazioni locali sono state rinforzate con alcuni gruppi di artiglieria pesante che sono già sul posto. Analogamente è stato provveduto per la difesa del porto di Salonicco.

Oltre a Mitilene i rivoluzionari hanno occupato Chio e Samo. Mitilene, e cioè l'antica isola di Lesbo che prende ora il nome dalla sua capitale, ha una popolazione di circa 150 mila abitanti e misura 1750 chilometri quadrati; Chio ha 64 mila abitanti e misura 824 chilometri quadrati; Samo conta 70 mila abitanti e misura 468 chilometri quadrati.

L'estendersi dell'occupazione non è privo di valore specie dal punto di vista strategico ed inoltre l'Averoff, allontanandosi da Lesbo, sembra diretto a portare aiuto ai ribelli che combattono lungo la costa macedone. Una seconda nave dei ribelli è poi entrata oggi nel Golfo di Salonicco a circa 30 chilometri a nord-est di Larissa.

Se questa è la situazione nell'arcipelago, non sembra che notevolmente migliore sia quella in Macedonia. I ribelli infatti continuano a sostenersi sia nella Macedonia greca che in Tracia e pare che, oltre alle città di Seres, Drama e Cavalla già occupate negli scorsi giorni, abbiano conquistato anche Larissa, penetrando così nel cuore del Paese.

Il maltempo di ieri ha costretto le due parti avversarie a una specie di armistizio. Oggi essendo le condizioni atmosferiche migliorate, si sono verificati i primi scontri. Finora i caduti da entrambe le parti ammonterebbero in complesso a 800 e i feriti a due mila. Dei rivoltosi 700 sarebbero già stati fatti prigionieri e fra essi duecento ufficiali. Oltre che a Larissa, circa 200 chilometri a nord di Atene, gli insorti sembra abbiano preso piede anche a Patrasso.

Nella Macedonia orientale gli aeroplani governativi continuano a bombardare le città di Seres, Drama e Cavalla. Gli insorti disporrebbero nelle regioni occupate di circa diecimila uomini, mentre le truppe governative mobilitate ammonterebbero a oltre centomila. Ciò non di meno i ribelli sarebbero passati all'attacco dalle loro posizioni sul fiume Struma dove avrebbero incontrato la resistenza delle truppe governative.

Dichiarazioni di Cialdaris

Tutte queste notizie, naturalmente, meritano conferma, tanto più che i comunicati ufficiali sono sempre improntati ad un ottimismo in netto contrasto con le notizie stesse. Così, come abbiamo accennato, i giornali scrivono che il Governo si attendeva l'occupazione di Mitilene ma non attribuisce alcuna importanza a questo fatto. Il Governo informa inoltre che gli ufficiali delle navi ribelli prima di lasciare l'arsenale hanno svaligiato le casse dei servizi navali e quelle della succursale delle banche di Creta. Informazioni dalla stessa fonte e che si pretendono giunte da Cavalla dicono che il capo dei ribelli generale Camenos ha fatto appello alla nave ammutinata Psara per reprimere la sommossa della popolazione della città contro i ribelli, sommossa che sarebbe durata cinque ore.

Il Presidente del Consiglio Cialdaris, richiesto dai rappresentanti della stampa, ha comunicato loro delle dichiarazioni scritte in cui afferma che la lotta intrapresa dal Governo e dalle forze nazionali entra a partire da oggi nella sua fase finale e decisiva. Dopo avere elogiato il sangue freddo col quale il popolo greco ha accolto fin dal primo momento gli avvenimenti e l'entusiasmo col quale appoggia il Governo legale, il presidente ha affermato che la vittoria del Governo è pienamente assicurata ed ha aggiunto essere decisione incrollabile del Governo di non limitarsi semplicemente al ristabilimento dell'ordine ma di imporre l'impero della legge senza misericordia onde assicurare al Paese un lungo periodo di normalità interna.

La calma ad Atene

Nella capitale continua intanto a regnare la calma, la quale è stata interrotta soltanto da qualche dimostrazione dei comunisti, i quali cercano di approfittare della situazione per le loro manovre. Oggi la polizia ha dovuto intervenire per disperdere un gruppo di dimostranti e ne ha ferito alcuni. Il Governo ha preso a questo riguardo anche altri provvedimenti straordinari.

Il generale Kimisis, di cui era nota l'intelligenza con gli insorti, è stato arrestato oggi ad Atene assieme ad un altro organizzatore occulto dell'insurrezione. Essi sono detenuti nelle carceri della capitale e rigorosamente guardati a vista da agenti e soldati armati, anche per timore di qualche offesa da parte di gruppi di cittadini, poichè la popolazione è sempre più ostile agli insorti per la deficienza di generi alimentari e la paralisi degli affari. Si conferma l'arresto del socialista Papanastasio nonchè del capo del partito agrario Sofanopulos e di Milonas. Una difficoltà per il Governo è costituita anche dal fatto che molti impiegati delle poste e dei telefoni si sono dimostrati poco fidati ed hanno dovuto essere allontanati. Naturalmente è stata introdotta la censura e interdetto il rilascio di passaporti per l'estero. Il patrimonio di tutte le persone che sono passate dalla parte dei ribelli è stato sequestrato.

Tutte le navi mercantili sono state avvertite di obbedire immediatamente agli ordini, in mancanza di che sarà aperto il fuoco contro di esse. Se si ordinerà loro di recarsi nel porto più vicino per essere visitate, le navi dovranno obbedire senza fare alcuna obiezione.

La corazzata inglese Royal Sovereign *è arrivata nella baia del Falero. Così pure è arrivata la controtorpediniera* Verdun *che precede i due incrociatori* Foch *e* Tourville. *Questi arrivi di navi da guerra straniere hanno prodotto nella capitale una profonda impressione in quanto sono la prova evidente della gravità della situazione finora tenuta celata.*

E. P.

Due aeroplani governativi abbattuti dall'«Averoff»

Alessandria d'Egitto, 7 notte.

Secondo le prime informazioni qui giunte provenienti da Creta dopo l'inizio della ribellione, informazioni trasmesse dallo yacht Imperia *delle aviolinee imperiali inglesi che è di stazione a Creta, e che è stato eccezionalmente autorizzato a lasciare le acque cretesi, due aeroplani del Governo greco sono stati abbattuti in fiamme dall'incrociatore ribelle Averoff durante l'attacco aereo della settimana scorsa contro le navi da guerra ribelli ancorate nella baia di Suda nell'isola di Creta. Lo stesso giorno due marinai dell'Averoff sono stati uccisi da una bomba lanciata da un velivolo sopra l'incrociatore.*

*Intervistato, il capitano dell'*Imperia *ha detto che la popolazione intera dell'isola di Creta si ritiene certa della vittoria dei ribelli, ed è pronta a sostenere Venizelos fino all'estremo. Il capitano dell'*Imperia *ha soggiunto che, se i ribelli fossero vinti in Macedonia, Venizelos ha intenzione di proclamare Creta Stato indipendente e fare appello alla Società delle Nazioni.*

La nota della Bulgaria

Ginevra, 7 notte.

La Ginevra societaria che sta da qualche tempo sonnecchiando è stata bruscamente risvegliata stasera dalla notizia di un passo effettuato dalla Bulgaria contro la Turchia per minacciosi preparativi militari che sarebbero effettuati da parte di quest'ultimo Stato in prossimità immediata della frontiera con la Bulgaria.

La nota bulgara, che è stata presentata verso le ore 8 al Segretario generale della Lega, Avenol, da parte del delegato permanente del governo di Sofia a Ginevra Natoloff, mette in rilievo come, subito dopo la conclusione del patto balcanico, la Turchia abbia posto mano a un piano tendente a una sistematica riorganizzazione militare. In seguito a ciò sono stati rinforzati gli effettivi della Tracia orientale che constavano prima di una sola divisione di cavalleria e fanteria. Già lo scorso anno due nuove divisioni di fanteria sono state dislocate colà e si è notato un progressivo concentramento di truppe verso la frontiera bulgara.

Un ingente materiale bellico è stato inviato nella Tracia orientale, in particolare 500 pezzi di artiglieria. A tutte le richieste di schiarimenti avanzate dalla Bulgaria la Turchia ha sempre risposto che si trattava di misure tendenti ad assicurare una migliore protezione militare dei Dardanelli. Senonchè nel gennaio e nel febbraio scorsi gli effettivi della Tracia orientale sono andati aumentando in modo sempre più minaccioso con l'invio di truppe dall'Anatolia. Attualmente tutte le città della zona di frontiera rigurgitano di truppe. Fucili e cartucce sono stati distribuiti alla popolazione civile e in tutte le località si stanno costituendo depositi di viveri e di abiti militari.

L'attività è febbrile in tutta la Tracia orientale, come se ci si trovasse alla vigilia di una offensiva militare. Alla data del primo marzo il Governo turco ha inoltre ordinato la mobilitazione dei riservisti della Tracia orientale. Giudicando poi che tali truppe erano insufficienti data la scarsità di popolazione di questa provincia, ha deciso il trasferimento di 24 mila uomini da Costantinopoli e dall'Asia Minore.

In questi ultimi giorni poi le autorità di Adrianopoli hanno iniziato un arruolamento sistematico di bande irregolari il cui scopo sembra essere quello di operare in Bulgaria al primo scoppio delle ostilità.

L'agitazione è vivissima in tutta la suddetta zona sia fra i militari sia fra i civili. Si svolge un'aperta campagna di eccitamento contro la Bulgaria e la propaganda è particolarmente intensa da parte della stampa.

Da parte bulgara, assicura la nota del Governo di Sofia, non si è fatto nulla per provocare una così minacciosa offensiva.

Informato in serata da parte del Segretario generale della Lega del contenuto della nota bulgara, il delegato permanente di Turchia, Cemal Husnu bey, ha immediatamente reagito con alcune dichiarazioni rilasciate alla stampa internazionale e tendenti a mettere in rilievo come il passo bulgaro non trovi nessuna giustificazione dato che il Governo di Sofia è il primo a esser convinto che nessuno dei suoi vicini, e la Turchia in modo speciale, nutrono intenzioni bellicose a suo riguardo. La politica di pace della Turchia — egli ha detto — è infatti nota.

Il delegato turco ha poi posto in rilievo come, benchè da parte bulgara non si sia fatto alcun accenno ai recenti avvenimenti greci, non si possa mancare di rilevare come la presentazione della nota del Governo di Sofia sia avvenuta proprio nel momento in cui la Grecia è insanguinata dai tristi avvenimenti che tutti sanno.

G. T.

Plastiras torna a Cannes?

Bologna, 7 notte.

Col rapido Lecce-Milano di questa mattina, alle ore 5,5 è stato di passaggio dalla nostra stazione il generale Nicola Plastiras. L'ex-capo del Governo greco viaggiava in incognito in uno scompartimento riservato. Si ritiene che torni a Cannes.

Le zone segnate in grigio sono quelle occupate dai rivoltosi e in cui si svolge la lotta contro le forze governative: la Tracia e la Macedonia oltre le isole di Creta e di Metelino (Lesbo) e quelle di Chio e Samo.

LA BORA ANCHE A CHICAGO. Nei giorni scorsi raffiche di vento si sono abbattute sull'Ohio costringendo gli agenti a stendere, nei punti più battuti, lunghe funi a sostegno dei passanti.

Il processo di Vienna

Ministri e alti funzionari depongono contro Rintelen

Vienna, 7 notte.

La giornata di oggi del processo Rintelen è stata quasi esclusivamente occupata dalle deposizioni di ministri in carica. Sono comparsi davanti al Tribunale per testimoniare sull'attività e gli orientamenti politici dell'imputato, il segretario di Stato Karwinsky, il ministro del Commercio Stockinger, quello dell'Assistenza sociale Neustaedter Stuermer, nonchè il capo dell'Ufficio Stampa della Cancelleria federale ministro Ludwig. Quanto questi testimoni hanno detto sul conto di Rintelen e particolarmente sul carattere dei suoi rapporti con il defunto Cancelliere Dollfuss non ha contribuito a migliorare la posizione dell'imputato. Il Rintelen da parte sua non è intervenuto nella discussione nè per protestare contro le affermazioni dei testi nè per rettificarle.

Per primo è stato oggi sentito il vice presidente della polizia viennese Giovanni Presser che ha sottoposto il Rintelen ai primi interrogatori, allorchè l'ex ministro d'Austria a Roma si trovava ancora degente all'ospedale. Dopo aver dichiarato che, sebbene ammalato, l'accusato gli ha a quell'epoca dato l'impressione di persona assolutamente consapevole della gravità della conversazione, il Presser ha ricostruito quella parte dell'interrogatorio che si riferiva al misterioso ignoto che si sarebbe recato nel pomeriggio del 25 luglio all'albergo Imperiale a trovare Rintelen per pregarlo di intervenire alla Cancelleria federale ove le cose si mettevano male. Allora l'imputato, che oggi dice di non ricordarsi affatto di quella visita, ha detto al funzionario di polizia testualmente: «Venne da me una persona di cui non vorrei fare il nome» e ha soggiunto che non era sicuro se quella persona fosse un nazionalsocialista, ma aveva avuto ad ogni modo l'impressione personale che si trattasse di persona al corrente del movimento.

Ancora sui rapporti con Dollfuss

Al commissario governativo per l'assicurazione degli impiegati Carlo Loidl, che è comparso alla sbarra dopo il Presser, il presidente ha chiesto quali fossero stati i rapporti personali fra Rintelen e il Cancelliere Dollfuss.

«In principio erano ottimi — ha risposto il teste — e sono peggiorati soltanto quando il dott. Dollfuss è stato nominato ministro dell'Agricoltura. Più tardi, all'epoca in cui il Presidente della Repubblica incaricò Dollfuss della formazione del gabinetto, ebbi occasione di incontrarmi con l'allora capitano provinciale della Stiria ad un pranzo offerto da una famiglia di Gratz. Allora il Rintelen mostrò molto disappunto per l'incarico affidato al Dollfuss e poichè gli chiesi la ragione della sua antipatia per il nuovo Cancelliere, mi rispose che aveva saputo che questi si era espresso poco favorevolmente sulla sua persona».

Il Loidl ha narrato quindi come si fosse offerto di procurare al Rintelen un incontro con Dollfuss, perchè potesse convincersi che questi non gli era affatto ostile. L'incontro non ebbe luogo poichè in quei giorni Dollfuss era molto occupato. Ciò nondimeno poco dopo si apprese che Rintelen era entrato a far parte del Governo. Senonchè anche in seguito, le relazioni tra i due uomini politici non migliorarono. Il Rintelen, in una conversazione avuta con il Loidl, disse a questi una volta di consigliare il cancelliere Dollfuss di prendere nel gabinetto anche gli esponenti del partito pangermanista o di instaurare la dittatura, perchè altrimenti vi avrebbe provveduto lui stesso. Il Loidl non ritenne però dover riferire ciò al Cancelliere per non inasprire le relazioni già tese tra Dollfuss e Rintelen. Un'altra volta il Rintelen disse a Loidl che lottare con lui era una cosa pericolosa: usci in quell'occasione con la frase: «Sono come una corrente ad alta tensione; toccarmi è pericoloso!». Da ultimo il teste ha parlato di una piccola sommossa di contadini durante il cancellierato Dollfuss avvenuta nella Stiria, lasciando intendere che essa era stata in qualche modo favorita dal Rintelen.

Il Segretario di Stato per la Giustizia Carlo Karwinski ha dovuto anche lui riferire sulle relazioni esistenti tra il Cancelliere Dollfuss e il Rintelen, e ha detto tra l'altro che il 23 luglio Dollfuss, sapendo che Rintelen sarebbe giunto a Vienna, aveva incaricato Karwinski, allora Segretario di Stato per la Sicurezza, di farlo sorvegliare. Egli potè allora comunicare al defunto Cancelliere che aveva già di sua propria iniziativa provveduto in tal senso, facendo notare altresì che non erano soltanto le antipatie soggettive del Cancelliere quelle che hanno provocato tale provvedimento ma che egli stesso, quale dirigente responsabile del dicastero della Sicurezza, le ritenne necessario.

La riunione al Minist. della Difesa

Nè la direzione di polizia nè i funzionari di essa hanno trovato strana questa misura. Nel 1934, il Karwinski trovandosi a colazione col ministro del commercio Stockinger, assieme al Cancelliere, ebbe occasione di sentire da quest'ultimo la seguente caratteristica osservazione: «Il Rintelen, lo posso occupare soltanto all'estero perchè in Austria vi è un solo posto dove potrei alloggiarlo, e cioè nel campo di concentramento di Woellersdorf». Il segretario di Stato Karwinski ha quindi fatto notare che egli stesso ha potuto constatare essere stato l'accusato sempre un elemento di disordine. Tutte le volte che si verificavano in Austria cambiamenti di governo, egli compariva a Vienna per intervenire nella formazione del nuovo governo, ma non riusciva a farsi nominare Cancelliere. Presso i suoi colleghi veniva chiamato «uccello di tempesta» ed essi, vedendolo, dicevano: «Rintelen è arrivato, che cosa sarà successo?».

Il ministro Stockinger, interrogato dopo il Karwinski, ha detto tra l'altro: «Sono stato io a provocare la riunione del Consiglio dei Ministri al dicastero della guerra e a disporre la mobilitazione delle organizzazioni volontarie militarizzate il 25 luglio. In seguito a nostra richiesta, il Cancelliere Schuschnigg ha assunto la presidenza del Consiglio dei Ministri e si è messo a contatto col Presidente della Repubblica. Io stesso pregai il ministro di tenere la riunione al Ministero della Guerra, perchè ciò mi sembrava la cosa più opportuna. Saputo che il Rintelen si trovava a Vienna, e allora Schuschnigg incaricò il redattore capo della *Reichspost*, dott. Funder, di rintracciare il Rintelen e di accompagnarlo al Ministero della Guerra. Giunto colà, il Rintelen venne informato da Schuschnigg circa il decorso degli avvenimenti.

Il Ministro Neustaedter Stuermer domandò all'accusato che cosa pensasse del fatto che i rivoltosi, penetrati nella Cancelleria federale, avevano detto di agire in suo nome allo scopo di instaurare un governo Rintelen. Allora l'imputato si mostrò molto indignato e dichiarò che doveva assolutamente protestare contro simili insinuazioni ma che era disposto a svolgere trattative con gli insorti che si trovavano al Ballhaus. Il ministro Neustaedter Stuermer gli chiese allora con chi mai volesse trattare, se non conosceva gli insorti. Al che Rintelen rispose che bisognava andar a vedere sopra stessero le cose per poter giudicare la situazione. Dopo alcune domande poste dal Ministro Schuschnigg all'accusato, questi fu pregato di ritirarsi, perchè il Consiglio dei Ministri doveva discutere la situazione. Infatti si decise poi di trattenere il Rintelen.

Il Pubblico Ministero ha chiesto quindi al teste, se l'accusato avesse in quell'occasione mostrato di essere al corrente degli avvenimenti.

«No — ha risposto il ministro Stockinger — egli ha assunto l'atteggiamento di persona che non sa nulla ed è appunto per questo che il ministro Schuschnigg gli ha esposto la situazione.

Il Pubblico Ministero ha fatto notare al teste che il Rintelen doveva ben sapere qualche cosa sugli avvenimenti, dato che una persona di cui non si sa il nome, si era recata da lui all'albergo per dargli notizia di quanto era accaduto.

— Sa lei, signor ministro, di chi potesse trattarsi?

— Sì — risponde il teste — pare che fosse un tal signor Weidenhammer.

A proposito dei rapporti tra il Cancelliere Dollfuss e il Rintelen, anche il ministro del Commercio Stockinger ha dichiarato che erano tutt'altro che buoni.

Diffusione di notizie inquietanti

Ultimo teste interrogato è stato il capo Ufficio Stampa della Cancelleria federale ministro Ludwig, il quale ha dichiarato che da quando Rintelen era stato nominato ministro d'Austria a Roma, tanto la stampa austriaca come quella straniera non ha fatto che pubblicare notizie inquietanti sull'Austria. Specialmente i giornali nazionalisti tedeschi hanno continuato a parlare di inquietante situazione nell'Austria. Il nome di Rintelen veniva continuamente ripetuto specialmente dai giornali germanici. Il Ludwig ha accennato anche al fatto che il 22 luglio erano già state diramate ai fogli tedeschi fotografie di Dollfuss con la dicitura che questi era stato ferito alla Cancelleria federale ed era moribondo. «In sostanza debbo dire — ha concluso il ministro Ludwig — che il dottor Dollfuss considerava il Rintelen come un elemento pochissimo favorevole alla sua politica».

Dopo la deposizione del ministro Ludwig, verso il tocco, il presidente del tribunale ha chiuso la seduta.

Domani saranno uditi altri testimoni e sarà data lettura di circa trenta atti processuali e di deposizioni di testi che non hanno potuto deporre davanti al tribunale.

La requisitoria del Pubblico Ministero e l'arringa del difensore potranno essere pronunciate soltanto sabato. Non è escluso quindi che la sentenza venga rimandata a lunedì della prossima settimana.

Italo Zingarelli

Flandin si sloga un ginocchio nell'uscire di casa

Parigi, 7 notte.

Il Presidente del Consiglio, Flandin, stamane, nell'uscire di casa è caduto, producendosi una slogatura al ginocchio. Il Capo del Governo ha potuto tuttavia recarsi a presiedere il Consiglio di Gabinetto.

La slogatura non presenta gravità, ma il Presidente del Consiglio dovrà per tre settimane tenere la gamba immobilizzata in un apparecchio. Egli però continuerà a svolgere normalmente la sua attività. Perciò domenica, come era in programma, visiterà la Fiera internazionale di Lione, che si è aperta oggi.

Il famoso paracadutista Tranum morto per sincope a novemila metri

Copenaghen, 7 notte.

I preparativi del famoso paracadutista John Tranum, per battere l'attuale primato mondiale di discesa in paracadute, che è di ottomila metri, sono finiti tragicamente.

Quando l'apparecchio sul quale egli era, si trovava all'altezza di oltre novemila metri, Tranum, per un attacco cardiaco, ha perduto i sensi. L'aeroplano è immediatamente ridisceso a Copenaghen, ma Tranum era morto senza più aver ripresa conoscenza.

Teatri - Concerti - Cine

Il ciclo beethoveniano di M. Maas

Che le grandi cose, anche se molte, non sembrino mai troppe, e mai rechino sazietà, lo han provato i mille e più amatori della bella musica affollatisi iersera al Liceo. Dopo quattro sonate di Beethoven, due ore di pianoforte, essi hanno chiesto e ottenuto un bis. L'interessamento, l'entusiasmo, il desiderio erano accresciuti, occorre aggiungere, dall'interprete, uno dei migliori pianisti, Marcel Maas. Con la discrezione della sonorità e la lievità del tocco che gli son proprie, e che talvolta possono sembrare troppo costanti e uguali, egli raggiunse in realtà poetiche, delicate, squisite espressioni. Piace sempre quella sobrietà che non è pochezza, quella gentilezza in cui vibra una segreta energia, quell'abbandono che non è mai profano benchè non trascenda misticamente, quella grazia austera. Piace sempre quella disinvolta freschezza, che dà alla sua lettura un gusto di eterna novità, scacciandone ogni apparenza di mestiere e di repertorio; non importa se non tutto riesca cesellato sottilmente. Piace anche quella bella vocalità, che, puramente pianistica, non è affidata soltanto alla mano destra, ma emerge dall'armoniosa flessione di tutte le membra della composizione, e che fa di un intiero periodo una frase duttile e colorita. Non mancano gli scatti poderosi, che interrompono la costante delicatezza, e con essa fanno un contrasto ragionevole, opportuno. Ce n'è abbastanza di siffatte caratteristiche in un pianista, per destare diletto, emozioni, osservazioni, e ottenere un legittimo successo. Così avvenne a Marcel Maas, ancora una volta, iersera. Così avverrà lunedì prossimo, terzo concerto di questo ciclo felicemente promosso dal Gum.

a. d. c.

De Sabata al Teatro di Torino

Delle musiche che formano il programma del concerto, che Victor De Sabata dirigerà questa sera al Teatro di Torino, sono di prima esecuzione a Torino: *Tre corali* di Bach nella trascrizione per orchestra di Ottorino Respighi e *Le rossignol* di Strawinsky. Il primo dei *Tre corali*, in do minore, lento assai, è istrumentato per archi ed un fagotto; il secondo, in re minore (andante con moto e scherzando), è piuttosto gaio, reso ancora più marcato dalla voce nasale della tromba in sordina. Il terzo, in mi bemolle, ha caratteristica osannante. Il pezzo di Strawinsky è una *suite* dal racconto lirico in tre atti *Le rossignol*, tratto da una fiaba di Andersen: a) introduzione e marcia cinese; b) canto dell'usignuolo; c) l'usignolo meccanico; d) canto del pescatore. Gli altri pezzi in programma sono la *IV sinfonia* di Beethoven, che occupa tutta la prima parte, *Notturno* di Martucci e *Cavalcata delle Walkirie* di Wagner. Tutte le tessere di abbonamento ai concerti di quest'anno sono valide questa sera, rimanendo assegnati agli abbonati i posti indicati dalle rispettive tessere. Per coloro che non sono abbonati sono in vendita i biglietti esclusivamente presso la biglietteria del teatro.

Le prove al Regio per la Tetralogia

La Direzione del «Regio» comunica: «In questi giorni si vanno svolgendo con accresciuto ritmo le prove della Tetralogia che, sotto la direzione dell'illustre Maestro Fritz Busch, sarà rappresentata subito dopo la metà del mese. Tutti gli interpreti sono già a Torino, e al «Regio» s'avvicendano giorno per giorno per l'*Oro del Reno* o per la *Walkiria*, per il *Sigfrido* o per il *Crepuscolo degli Dei*, poichè si tratta in realtà di due complessi artistici, con alcuni interpreti in soprannumero, poichè le quattro opere saranno rappresentate nella loro successione cronologica in una medesima settimana, consentendo l'ampiezza del palcoscenico del «Regio» il montaggio completo dei sedici scenari espressamente allestiti per la Tetralogia.

«Alla biglietteria del teatro non rimangono disponibili che pochissimi posti, ed è quindi ormai certo l'«esaurito» per entrambi i cicli. I posti prenotati che non fossero ritirati entro il mezzogiorno d'oggi saranno ceduti ad altri richiedenti. Ogni sera di spettacolo saranno poi venduti i consueti biglietti d'ingresso».

ALL'ALFIERI ha luogo questa sera lo spettacolo in onore di Elsa Merlini, con *L'amante della signora Vidal* di L. Verneuil. La simpatia di cui è circondata la valorosa attrice e la felice scelta del lavoro assicurano per questa sera all'Alfieri un pubblico quanto mai numeroso, e la serata sarà certamente festosissima.

Ricordiamo intanto che allo stesso teatro darà prossimamente un interessante corso di recite la Compagnia napoletana dei fratelli De Filippo. Il debutto avverrà lunedì 11 corr. e la stagione si chiuderà il 19 aprile. La caratteristica del complesso è data dalla sua stessa denominazione: «Compagnia del teatro umoristico». I fratelli De Filippo hanno doti di comicità istintive e brillantissime, e ogni loro interpretazione è una realizzazione di spassosissimo umorismo. Il debutto avverrà con *Chi è più felice di me?* «disillusione» in tre atti di Edoardo De Filippo, e la serata, trattandosi di lunedì, sarà a prezzi popolari.

Al Chiarella: *I balletti russi.*

Al «Chiarella» ha debuttato ieri sera la Compagnia dei «Balletti russi» del Teatro dei «Champs Elysées», diretta da S. Epstein. Questo debutto ha risposto pienamente all'aspettativa del pubblico che, in buon numero, è accorso al teatro di via Principe Tommaso. Non si tratta infatti di uno spettacolo di second'ordine, ma di un insieme di artisti della coreografia, che si mantengono nella caratteristica tradizione dei classici «balletti russi», e praticano la loro arte con squisito buon gusto. Le danze sono ben regolate ed eseguite impeccabilmente, le evoluzioni ritmate dimostrano che un assiduo studio le ha portate alla perfezione, e il passo classico, come i balli d'insieme, sono ottenuti con naturale effetto. Il programma, in parte variato, comprendeva ieri sera: *Le silfidi*, musica di Chopin, coreografia di Fokin; *Il flauto magico*, musica di Drigo, coreografia di Wassilieff, e diversi numeri di «Divertimenti coreografici» (coreografia di Egorova), tra i quali, degni di maggior nota, sono stati: *Paesana* di John Strauss, *Danza olandese* di Grieg, *Troika*, aria popolare russa, il *Valzer Nuziale* di Lincke. Tutte queste danze sono state eseguite con stile elegante da tutto il corpo di ballo e in particolar modo dalle signorine Duscha Leprislova, Darsonval, Kirsova, Rita Tori, Schoukina, Nikitina, Kostenko, Tulenko, e dai signori Elgiewsky, Sergieff, Bartholin e altri. Fantasiosi gli scenari e di buon gusto i costumi. Abbastanza bene l'orchestra. Lo spettacolo si ripete questa sera con nuovo programma.

Sullo schermo: *Stadio*, di C. Campogalliani.

Questo film, edito dall'Istituto Nazionale Luce, ha come programma di presentare la nuova gioventù sportiva italiana. Il compito non facile, dobbiamo riconoscere che per molti punti, è stato pienamente assolto.

Il film è composto per i quattro quinti di esterni, di scene solari, luminose, piene di quel fascino indiscutibile che solo l'aria aperta sa avere. Le persone che si agitano sullo schermo sono tutte giovani ed è nelle loro pupille una poesia viva e vera, entusiasta e vibrante.

Questa pellicola ci offre uno spettacolo di forza e di bellezza, ci sa far apparire l'atleta moderno nella stessa classica e forte compostezza di quello antico. Questo sia detto soprattutto per la parte sportiva e agonistica del film nella quale si sente veramente e lo sforzo dei campioni e l'entusiasmo e l'ansia degli spettatori.

Dai quadri di atleti in allenamento, sullo scenario composto e classicizzante dello stupendo Foro Mussolini, alle gare di palla ovale, di corsa e di canottaggio, tutto è reso con una fedeltà e con un entusiasmo di intenzione, con una fotografia così vivida e chiara e con una sapienza e un ritmo così spedito di montaggio da avvincere lo spettatore. Gli atleti, latini al cento per cento, nostri contemporanei in ogni gesto e in ogni sforzo, sono veramente lo specchio della gioventù italiana che popola gli stadi, che si prepara e sa vincere con cuore sereno. La parte sportiva e documentaria del film, sostenuta da una trama che quasi non lo è, tanto è tenue, tiene in piedi lo spettacolo, lo sa far vivere, riesce a presentare nel modo più degno e nella cornice più convincente i ragazzi di Mussolini.

E' bene ritornare sulla trama. Questo film se fosse sostenuto dalla vicenda sarebbe veramente buono. Purtroppo, invece, essa manca e fa sì che in taluni punti l'azione ristagni e contrasti troppo crudamente e sfavorevolmente con la parte sportiva, invece così spedita e densa.

Il piccolo fatterello dell'atleta fidanzato, che dimentica e il suo amore e il suo dovere di campione per correre dietro ad una signorinetta americana, non è pretesto sufficiente per tenere in piedi lo spettacolo. Le trovatine comiche, o meglio brillanti, non mancano. Si sente lo sforzo di sostenere, malgrado tutto, una vicenda che non c'è, e la cui manchevolezza si risente di più di mano in mano che il film procede.

E' un vero peccato, poichè, con un soggetto più studiato e più adatto (e non era difficile farlo) una pellicola così si poteva andare anche all'estero con buone probabilità di successo e con la missione di mostrare al mondo il volto giovanile dell'Italia Fascista, il sorriso di questi occhi sereni, la bellezza di questi muscoli in movimento, la giocondità di una vita che merita veramente di essere vissuta.

Gli attori, i quali, come ognuno sa, furono scelti fra atleti e goliardi, fra giovani, insomma, assolutamente inesperti del mestiere e nuovi all'obbiettivo, hanno avere una bella disinvoltura e una naturalezza che piace e convince. Le scene brillanti di vita goliardica sono rese con molta verità. Indovinata, fra le altre, quella degli scherzi fra goliardi accasermati per la notte in una linda Casa dello Studente, e, ancora migliore, quella dell'inseguimento di Beccali ad un autobus.

Vice.

***

Continuano con successo le repliche di *Campo di maggio* il film napoleonico di Giovacchino Forzano. La grandiosità di mezzi, le masse imponenti e la perfetta ricostruzione di luoghi e costumi la bravura degli attori e, soprattutto, l'interesse della vicenda costituiscono il successo di questa pellicola italiana.

La prima parte del film, specialmente, quella che porta sullo schermo la eroica e leggendaria marcia di Napoleone dall'Elba a Parigi, sa dare un brivido di commozione e di entusiasmo al pubblico che gremisce la sala.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 12.45, 16.50, 20.5, 23: Giornale radio — 11.30: Quintetto — 13.5: Concerto di cultura musicale — 13.25-14.15: Trio Cocci e Borsa — 16.40: S. E. Arturo Farinelli: Conversazioni in lingua italiana, francese, spagnola e tedesca: 1) «Alla tomba di Leopardi» da un discorso inedito; 2) «L'Espagne en France à l'époque romantique» da un discorso inedito; 3) Due monologhi di Sigismondo nella «Vita es sueño» di Calderon; 4) Canti di Lenau: a) Schilflieder, b) Sturmesmythe — 17.15: Orchestra Brandolini: musica da ballo — 17.55: Com. ... — 18-18.10: Notizie agricole — 18.45 Com. dell'Enit, del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19: Notiziario in lingue estere — 19.05: Dischi — 20.15: Monologo di Armando Falconi — 20.30: Cronache del Regime: on. Ezio ...: «L'accordo di Torino per la costituzione del sistema Bedaux» - Dischi — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Victor De Sabata: musiche di Beethoven, Bach, Respighi, Strawinsky, Martucci e Wagner - Nell'intervallo: R. Bacchelli: commento e lettura di grandi scrittori italiani: «G. Boccaccio: Ritratto di Dante».

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19.20: Dischi — 21: dal Teatro San Carlo di Napoli, trasmissione dell'opera «Il ...» - Negli intervalli: Mario Corsi: «La casa di Molière», conversazione - ...; dizioni poetiche - Giornale radio.

Bolzano, ore 13.45: vedi Torino — **Palermo:** 20.45: «Carmen», opera in 4 atti di G. Bizet — **Vienna:** 20.15: Concerto — **Bruxelles I:** 21: Concerto dedicato al combattente — **Praga I:** 21: «La ...», commedia in un atto di Jirasek — **Copenaghen:** 20.10: Concerto d'organo — **Bordeaux Lafayette:** 21.30: «La Figurante», commedia in tre atti di Regis Bosal — **Grenoble:** 21.30: Concerto (Massenet, Mendelssohn, Delibes, Auber, De Falla) — **Lyon la Doua:** 21.30: Serata letteraria — **Marsiglia:** 21.30: Commedia — **Nizza, Juan les Pins:** 21.45: Dischi — **Parigi P.P.:** 21.30: «La femme des Merveilleuses», operetta di Christine e Richepin — **Parigi T.E.:** 20.30: Concerto sinfonico — **Radio Parigi:** 21: «Durand bijoutier», commedia di Marchand — **Rennes:** 21.30: Concerto — **Amburgo:** 23: Musica da ballo — **Berlino:** 20.30: «L'inferno dei grandi ...» — **Breslavia:** 21: «Die ...», commedia di A. Teuber — **Colonia:** 21: Varietà — **Francoforte:** 22.30: Soprano, tenore e piano — **Koenigsberg:** 20.15: Scene dell'opera «Turandot» — **Koenigswusterhausen:** 21: Dischi — **Lipsia:** 21: Commedia — **Monaco di Baviera:** 21: Concerto di soli: piano, violino, viola — **Stoccarda:** 21: Orchestra — **Droitwich:** 20.30: Selezione d'opera comica — **Belgrado:** 20: Concerto di piano e vocale — **Lubiana:** 22.15: Orchestra — **Lussemburgo:** 21.30: Concerto vocale — **Oslo:** 19.45: Concerto vocale (Schubert e Beethoven) — **Hilversum:** 20.10: Dischi — **Huizen:** 20.45: Concerto per ... violino — **Varsavia:** 20.15: Piano, violino e canto — **Bucarest:** 20.10: Orchestra — **Barcellona:** 22: Varietà — **Madrid:** 23.30: Trasmissione da un teatro — **Stoccolma:** 20: «Sonata n. 1 in sol minore per violino e piano» di Emil Sjögren — **Beromunster:** 19.25: Varietà — **Monte Ceneri:** 20.30: Varietà.

La morte dell'editore Signorelli

Milano, 7 notte.

In una casa di salute cittadina dove era stato ricoverato pochi giorni or sono è morto il noto editore Carlo Signorelli, nato 67 anni fa a Milano, dove ancora ragazzo si dedicò all'arte libraria. Egli aveva creato dal nulla la sua azienda editoriale specializzandosi poi subito in libri scolastici.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALESATRICE [illegible] mandrino [illegible] ottimo stato, vera occasione. Scrivere cassetta 6 M. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1746

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw, un gruppo convertitore piccolo 70 Kw, un trasformatore 6300-3000 volta con interruttore. Amministrazione « La Stampa », via Roma, Galleria San Federico.

SEPARATI commestibili, drogheria, bottiglieria, cedono Breuza, banchi, scaffali, marmi, chincaglia, tende, pagliaiese, carretto, pesi, vetrinette. Emporio, Albertina, 27. 13/65

SEGHERIE, lavoranti legno, trovereste vasto assortimento macchine presso Frassa, via Nizza, 81 bis, Torino. 31748

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAPITALISTI procuransi ottimi investimenti mutui. Telefonare 239-884 (nelle ore antimeridiane). 32050

CEDO commestibili, frutta verdura, drogheria e liquori. San Domenico, 5. Rebuffo.

MOTIVI famiglia cedo 9000 centralissima drogheria, comprovato reddito. Albertina, 27, Emporio. 13064

OTTIMA occasione cedesi drogheria, casa pertinenti. Rivolgersi Rebuffi, Bardonecchia 8.

RILETTO drogheria, commestibile, anche [illegible]. Scrivere cassetta 145 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13058

SOCIETA' avviata, diretta competenti ingegneri elettrotecnici, introdotta Enti pubblici, privati, assumerebbe rappresentanze materiale elettrotecnico nazionale per Roma, Lazio. Scrivere Same, via Firenze, 43, Roma.

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

RAPPRESENTANTE primaria ditta liquori, cerca introdotto piazzista. Scrivere referenze cassetta 7 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62816

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFIDEREBBESI ogni Provincia concessione raccolta lavori tipografici, abbonamenti pubblicità importante periodico, residenti. Dare garanzie, referenze. Scrivere cassetta 165 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ASSUMIAMO dattilografa pratica corrispondenza lavori ufficio. Referenze, pretese a cassetta 11 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62793

BAMBINAIA esperta cerca famiglia signorile, indispensabili serie referenze. Presentarsi portineria, Messina, 16. 62778

CASA signorile cerca coniugi soli trentacinquenni, marito autista, tutto fare, moglie portinaia. Indicare referenze. Scrivere cassetta 5 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62761

CERCANSI pratici facchini. Scrivere età, dettagli, cassetta 90 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12788

CERCASI ambulatrice [illegible] abilissima, seria, per Provincia, adattandosi famiglia. Scrivere cassetta 18 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62811

CONFEZIONATRICI impermeabili gommati e capi operaie provette cerca importante industria milanese. Offerte cassetta 222 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62774

CORSI preparazione impiegati, dattilografia, stenografia, lingue, pratica commerciale, [illegible]. Sist, via Po, 2. 13041

CUOCA, sana, pulita, pratica cucina fine, disposta altri lavori, cercasi da famiglia residente Liguria. Mensile 200, purché abile richiesta, referenze controllabili posti occupati. Scrivere cassetta 152 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13069

DISEGNATORI pratici attrezzature autoveicoli cercansi. Scrivere cassetta 83 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10767

FATTORINO ordinario pratico bicicletta cercasi per consegne domicilio. Panetteria, corso Raccomigi, 130. 62802

GIOVANE accumulatore provetto, cercasi. Scrivere cassetta 15 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62803

PRIMARIA Casa Impianti Termici Sanitari assume abile tecnico-preventivista pratico assistenza cantieri. Dettagliare pretese, referenze, cassetta 13 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62792

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ABILE amministratore civile-commerciale, dattilografo-contabile, [illegible] prova gratis, cauzione, offresi. Scrivere cassetta 146 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AGGIUSTATORE, attrezzista stampista, espertissimo tornio, fresa, pialla, disegnatore tecnico, accetta qualunque impiego. Lombardini, Basse Lucento, 64. 62746

DIPLOMATO, serio, attivo, occuperebbesi, miti pretese. Scrivere cassetta 178 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33007

PRATICISSIMA contabilità ricalco, lavori ufficio, referenze, offresi. Scrivere cassetta 7 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERE, giovane, decennio pratica tutti rami amministrazione, bilanci industriali, costi, assumerebbe contenendo direzione amministrativa importante industria. Offerte cassetta 160 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13067

SIGNORINA distinta, istruita, causa rovesci familiari offresi dama compagnia, istitutrice persona sola, recasi ovunque, passaporto. Scrivere cassetta 194 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32098

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI), PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILE seria recasi famiglia. Paroni, Sospino, 6. 33028

AUTISTA meccanico, trentottenne, fiducia, diciannove anni guida, 2.o, 3.o e nafta, offresi privati, industria, ogni referenza. Scrivere cassetta 156 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31923

AUTISTA meccanico, 2.o, 3.o grado, ammogliato, con bimba, cerca posto anche portineria. Pilone Emilio, Moncalieri, via Real Collegio, 32. 32046

CAMICIAIA abilissima, con bottoniera, cerca lavoro. Scrivere cassetta 183 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13072

VENTICINQUENNE, volonterosa, offresi tutto fare, anche cura ammalati. Scrivere cassetta 184 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32083

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI pied-à-terre indipendente. Corso Moncalieri, 176. 31980

AFFITTASI subito bella camera mobiliata, soleggiata, termosifone. Custode, Berthollet, 7. 62771

LUSSUOSO alloggio centrale affitta elegante camera ammobigliata. Scrivere cassetta 141 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Argenteria, oro, gioielli, insuperabilmente compra, vende Gemma, Viotti due, Prefettura. 62823

A. A. Compro oro massimo, argenterie, gioie anche impegnate. Barbaroux, 22, angolo Arsin. 31953

OCCASIONE vendesi mobilio stile Novecento adatto [illegible], merceria. Via Barolo, 18.

PRIVATO trasferendo vende ricchissima [illegible], matrimoniale. Regina Margherita, 116, Stura. 62806

RADIO, radiofonografi originali americani, liquidansi a prezzi irrisori. Craneradio, corso Cairoli, 6 (cortile). 12981

SCAMPOLI, tutte misure, tagli abito, soprabito, occasionissime. Garibaldi, 31 (cortile).

SCRIVANIE, librerie, cartelliere, fabbricazione, garanzia. Convenienti. Corso Casale, 98, Basio. 13087

15) SMARRIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MANCIA competente a chi consegnerà al portinaio di via Vittorio Amedeo II, 13, una spilla antica senza cambio smarrita ieri in via Santa Teresa, fermata Vittorio Amedeo II. 32094

ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MATRIMONIO vantaggioso tutti sollecitamente realizzerete ovunque senza intermediari. Migliaia indirizzi ottimi partiti disponibili. Chiedete gratuitamente sigillato bollettino. Istituto Famiglia, Novara. 13667

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

VENDO urgente casa decente, termo centrale, San Paolo, via principale, buon reddito, lire 380.000. Pecco, Duca Genova, 1. 62826

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ARIA, subito, Stadium (quattro tranvi) ammezzati quattro vani soleggiatissimi, termosifone, ascensori. Cadorna, 41. 62813

AD avvocato notaio offro ufficio vicino Tribunale. Scrivere cassetta 180 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32036

20 uffici, disimpegni, via Arcivescovado, piano nobile, subaffitto subito, prezzo convenientissimo. Telefonare 41-916. 32083

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

SANREMO. Grand Hôtel et des Anglais. Vicino Casino. Pensione da 35. Calbera da 10. Prope. Ruvizza, già al Grand Hôtel, Roma.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOSCUOLA rinomatissima Incerpera Materese, Cibrario, 10; Telefono 44-234. Motori Nalla. Tariffe minime. 13001

BALILLA carrozzata fuori serie, tetto apribile, ancora garanzia Fiat, prezzo eccezionale. Autoscuola Savoia, Nizza, 35. 13081

BALILLE nuove, Balilla continuare 4 porte ultimissime. Vende Autogaragla, Francia, 16.

GIUBBONI, gilet, guanti pelle, soprabiti tela prezzi fabbrica. Dalmazzo, Porta Palazzo, 1 (sotto portici interno). 32069

CICLISTI! MECCANICI!
procuratevi l'esclusività vendita vostra zona Motocicli Motofurgoncini M.M. - D. K. W. - MORETTI - Motori M.M. - Corso Valentino 17 - Torino - Telef. 62-101. (1505

Signora fatevi elegante...

... con le Vostre mani, servendoVi dei perfetti modelli in carta, a grandezza di esecuzione, nella taglia media, ed ampliabili o riducibili, che sono inclusi in ogni fascicolo di *Modella*, la rivista di mode più diffusa d'Italia, quindicinale, in rotocalco a colori.

« Modella » ha la esclusività di tutte le primizie della Moda e di tutte le più belle creazioni di Eleganza italiane ed estere. (1379

I modelli in carta di « Modella », tutti esclusivi, sono intonati a ciascuna stagione ed assortiti a tutte le esigenze di una donna raffinatamente elegante.

Le rubriche di « Modella » sono quelle che più interessano una donna moderna. Oltre la Moda, « Modella » offre alle sue lettrici pagine di dilettevolissima lettura. « Modella » costa 75 centesimi e si vende in tutte le edicole d'Italia. L'abbonamento annuo costa 15 lire e dà diritto a graditissime sorprese.

APPENDICE DE *LA STAMPA* (59

Tempeste su una culla

Grande romanzo di FLAVIA STENO

Quando esce dalla sua camera per recarsi nella sala da pranzo, la domestica gli dice:

— Il signor Lachi aveva chiesto di lei al telefono, stamane.

— A che ora?

— Poco prima che il signore rientrasse. Ha risposto la signora.

— Ah!

Bastano quelle parole a ridargli la pace. Ma per poco. Il sospetto che suo malgrado è penetrato nel suo spirito, gli fa subito riflettere che se Lachi aveva veramente qualche cosa da dire a lui, Claudia non avrebbe mancato di avvertirlo e di avvertire anche Lachi quando egli era entrato. Invece si è mostrata sorpresa e confusa vedendolo... La conclusione di questa riflessione è catastrofica:

— Se Lachi mi ha chiamato è stato solamente per vedere se ero in casa e poter quindi parlare liberamente a Claudia.

— Sì — replica l'altra voce, quella della fiducia nell'amico e nella moglie — ma è anche vero che se Lachi avesse voluto parlare a Claudia, appena saputo dalla donna che io ero fuori, avrebbe potuto venire a casa. Se non lo ha fatto, se ha dato appuntamento, mettiamo pure, a casa, per dopo colazione, quando io non ci sarò, vuol dire che non è ancora con lei in termini di tale confidenza da trascurare le norme della buona educazione.

Si sgomenta subito della conclusione. Come? egli giungerebbe a sospettare di colpa sua moglie e l'amico?

— Vediamo, vediamo: fino a ieri, niente nel contegno di Claudia e di Lachi mi ha turbato mai. Anzi! E allora, per due parole udite al telefono e che possono venir spiegate in tanti modi...

Ma perché, proprio da ieri, Claudia è tornata come poco tempo addietro, assente, nervosa, cupa, tristissima? da ieri, proprio... Anzi, precisamente da quando egli è andato a salutare Lachi e a complimentarlo sul palcoscenico. Ricorda con precisione, Fausto. Troppo gli importa tutto ciò che si riferisce a Claudia per non aver presente tutte le circostanze che si riferiscono a quel suo mutamento d'umore.

Egli ha scorto Claudia accanto a sè, sul palcoscenico, proprio nel momento in cui Lachi stava parlando con la signora Frendi. Da allora, sì da allora, ella è cambiata. Subito egli se ne è accorto. Già in automobile, tornando, è stata assorta e lontana. Ricorda anche un particolare che lo ha colpito assai: una subita impazienza di Claudia verso il bambino e lo stupore di questi nel sentirsi bistrattato mentre non era stato cattivo nè capriccioso, ma solamente desideroso di chiedere una di quelle cose che di solito mandano in visibilio mamma e papà come una dimostrazione della sua precoce intelligenza.

E a casa, ieri, non è stata nervosa e irritabile, Claudia? Non hanno rilevato la cosa anche i suoi due colleghi? Anzi, Varzi gli ha perfin detto:

— Novità alle viste, Moreno? — come a fargli credere che il contegno di Claudia era spiegabile solamente con le crisi pseudo-isteriche delle donne che attendono una maternità.

Cerca di ricordare come sia stato, ieri, il contegno di Claudia con Lachi. E, tutto a un tratto, un particolare al quale lì per lì non aveva dato peso, torna alla sua memoria nitido e terribilmente significativo:

— Vengo anch'io a mettere a letto Robbi — ha detto Lachi quando Claudia si è alzata chiedendo scusa, per andare a mettere a letto il bambino, operazione che ella non ha mai voluto lasciare affidata alla domestica.

E i due si sono allontanati insieme e sono rimasti assenti quasi un quarto d'ora. Quando sono tornati, Claudia pareva più sollevata. Sì, adesso ricorda benissimo che ella ha cominciato a discorrere anche con Danuzzi, cosa che prima non aveva fatto, e rammenta persino d'averla veduta sorridere a Lachi quando, più tardi, egli si è accommiatato.

Gli chiedessero se sospetta di Claudia, risponderebbe di no: ma è turbato e ansioso, scontento e allarmato.

Allarmato, ecco. Gli pare, a un tratto, che la fiducia assoluta che egli ha avuto in Lachi sia stata, forse, eccessiva... Avrebbe dovuto tener presente che, dopo tutto, egli era un uomo giovane e che Claudia è tale donna da tentare anche un santo. Sì, magari loro malgrado, dalla continua vicinanza e dalla libertà assoluta che egli ha loro concesso fosse scaturita la tentazione o solamente il turbamento, la colpa sarebbe, in parte, anche sua.

Ma è così?

— E, se fosse — egli si chiede — che farebbe?

La domanda è dolorosa come una ferita aperta improvvisamente nel suo cuore. Egli non sa quello che farebbe. Non sa. Ma sente che, rinunciare a Claudia sarebbe superiore alle sue forze.

Sta concludendo disperatamente la sua discussione interiore quando Claudia compare nella sala da pranzo tenendo per mano il Robbi che piagnucola. In un altro momento non mancherebbe di interessarsi delle ragioni di quel pianto. Ora, non lo fa, attirato immediatamente dalla fisionomia chiusa e ostile di Claudia, ma, in fondo, senza che se lo confessi, non gli par vero che tra sua moglie e lui, tra la necessità in cui sarebbe di risolvere la questione rimasta sospesa dopo il breve scambio di frasi avvenuto, e la paura che sente, in fondo, di una spiegazione che anche nella migliore delle ipotesi non potrebbe non lasciare almeno una traccia di amarezza e di rancore, sia venuto a interporsi questo capriccio di bimbo che gli permette di chiudersi in un silenzio che basta il malumore a giustificare.

Il silenzio della sala è rotto solamente dal pianto senza convinzione del piccino e dal lieve muovere delle posate.

La domestica che va e viene con le portate, guarda attonita la scena assolutamente nuova in quella casa e fra i due coniugi. Davanti al Robbi si allineano la minestra che è la cagione principale del capriccio lacrimoso, la pietanza e un mandarino. Il piccino allunga di quando in quando un'occhiata, sollevando un poco la testina che ha ripiegata sul braccio, verso il mandarino che attira solo il suo desiderio.

Claudia termina di mangiare per la prima ed esce dalla sala lasciando Fausto e il bambino soli. E' tentata di ritirarsi nella sua camera; ma una breve riflessione le fa subito vedere il lato sconveniente della cosa.

Poiché Fausto l'ha offesa con la sciocca insinuazione della quale ella non pensa neppure a esagerare la portata, vuole mostrargli ostile, sì, ma non timorosa. Niente deve essere mutato nel suo abituale modo di agire poiché ella non ha nulla da rimproverarsi. Farà dunque anche oggi quello che suole fare sempre quando ha terminato di fare colazione: se ne va nel giardino d'inverno e dopo aver dato un'occhiata alla uccelliera, prende i giornali e si adagia in una poltrona per leggerli comodamente.

La sua siesta di ogni giorno, insomma, intrapresa con tutta tranquillità. Però, dentro, è turbatissima. Non si capacita ancora della natura della suscettibilità che Fausto ha dimostrato; non giunge a credere che in lui sia passata davvero l'ombra di un sospetto, ma teme che egli indovini che tra Lachi e lei esiste un segreto del quale egli non è a parte e che la curiosità lo spinga a indagare.

Con quanta impazienza attende Lachi! Ma, riuscirà a vederlo senza che Moreno sia presente? Dopo le frasi che ha udito al telefono, suo marito, non vorrà stare in casa per vederlo a sua volta?

E' proprio quello che Moreno si propone di fare. Appena Claudia ha lasciato la tavola, egli ne ha approfittato per dire al Robbi:

— Vedi che hai fatto? La mammina non ha neanche voluto mangiare vicino a un bambino cattivo come te.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

450 soldati del Genio-Ferrovieri
partono oggi per l'Africa Orientale
La rivista nella Caserma di corso Brunelleschi - La sfilata dei reparti - Il saluto delle autorità e della popolazione

Il Comando della Divisione comunica:

Oggi, alle ore 19,45, partirà dalla stazione di P. N. destinato nell'Africa Orientale, un forte contingente di circa 450 militari — in massima parte richiamati di Torino — del reggimento Ferrovieri del Genio, costituenti una sezione esercizio ed una compagnia di lavoro.

Lo scaglione — primo reparto organico che parte da Torino — per le nostre lontane Colonie — sarà passato in rivista alle ore 15, nella nuova caserma di corso Brunelleschi (Borgo S. Paolo), da S. E. il Comandante del Corpo d'Armata.

Alle ore 18,45, inquadrato e con musica in testa, lo stesso scaglione muoverà dalla caserma Cavour di via Arcivescovado per raggiungere la stazione, seguendo l'itinerario: piazza Solferino, via Pietro Micca, piazza Castello, via Roma, via Sacchi. Presenzieranno alla partenza, oltre a tutte le autorità militari ed alle rappresentanze di tutte le forze armate del Presidio, S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà e rappresentanze del Gruppo U.N.U.C.I. e dell'Associazione Nazionale dell'Arma del Genio, le quali prenderanno posto, alle ore 19,15, nel piazzale interno della Stazione, lato arrivi.

Questa sera la cittadinanza di Torino scenderà nelle vie che saranno percorse dal primo contingente militare che parte da Torino per la nostra Colonia nell'Africa Orientale per porgere ai partenti l'affettuoso, vibrante saluto del vecchio Piemonte. La nostra città che in secoli di storia gloriosa ha visto più volte partire i suoi figli per grandi imprese patriottiche, è fiera di queste balde schiere che in quelle lontane terre riaffermeranno le virtù della nostra gente. Attorno ai partenti le maggiori Autorità civili e militari, le rappresentanze di tutte le Associazioni patriottiche, la folla spontaneamente accorsa, unita in una sola passione diranno appieno il sentimento fiero e commosso dei torinesi tutti. Torino romana e sabauda, Torino «piazzaforte della Rivoluzione» è oggi accanto ai reparti partenti che riaffermano il cuore e lo spirito del Piemonte che non si è mai arrestato a meditare le glorie del Risorgimento ma che è e sarà sempre all'avanguardia della Nazione conscio della responsabilità che gli proviene dalla fulgida gloria del suo storico passato.

Il saluto al Re ed al Duce con cui la folla griderà la sua passione, significherà che il popolo di Torino è pronto ancora e sempre, agli ordini del Re, a seguire il Duce ovunque Egli additerà le mete per la grandezza della Patria.

Il saluto del Segretario Federale
e del Podestà

Federazione e Municipio comunicano ai cittadini:

Stasera, alle ore 19,45, un contingente del Genio Ferrovieri lascierà la nostra città per raggiungere le nostre truppe nell'Africa orientale.

Alle ore 18,45 lo scaglione muoverà dalla Caserma Cavour di via Arcivescovado, e seguendo il percorso piazza Solferino, via Pietro Micca, piazza Castello, via Roma, via Sacchi, giungerà alla Stazione di Porta Nuova.

Camerati, tributiamo ai valorosi Soldati, che si portano nelle nostre Colonie a presidio e difesa dei diritti dell'Italia Fascista, il nostro affettuoso riconoscente omaggio, il nostro bene augurante *alalà*.

Il Podestà SARTIRANA — Il Segretario Federale GAZZOTTI

Il Federale presiede il rapporto
delle Gerarchie della VII Zona

Il Segretario Federale ha presieduto nel pomeriggio di ieri, a Brandizzo, il rapporto delle Gerarchie della 7.a Zona. Sul piazzale prospiciente la Casa del Fascio erano schierate agli ordini dei rispettivi dirigenti un folto gruppo di Camicie Nere, le organizzazioni dell'O.N.B., Avanguardisti, Balilla e Piccole e Giovani Italiane; e al comando di ufficiali, i Militi e Giovani Fascisti. Con le delegate dei Fasci femminili erano le donne fasciste e le massaie rurali. A ricevere il Gerarca si trovavano l'Ispettore di Zona Meyer, il Segretario del Fascio Medardo Rosso, il Podestà dr. Silvio Jean, il Presidente Provinciale dell'O.N.B. comm. prof. Carli, e il Segretario provinciale dell'O. N. B. cav. Stefanelli, entrambi espressamente venuti da Torino, e con essi tutti i Segretari dei Fasci ed i dirigenti dei Fasci Giovanili e Femminili, dell'O.N.B. e delle organizzazioni sindacali e Dopolavoristiche di Chivasso, Foglizzo, Montanaro, Rondissone, Settimo, Torrazza e Verolengo.

Gli alalà al Duce si elevavano sulla piazza dalle cui case sventolavano i tricolori e larghi striscioni recavano l'omaggio della popolazione al Capo. Un Balilla porgeva il benvenuto a Piero Gazzotti, il quale, accompagnato dal Capo Manipolo Dadone della Segreteria Federale, dopo aver passato in rassegna le Forze del Regime faceva ingresso nella sala delle riunioni del Fascio. Lo seguivano solamente le gerarchie della Settima Zona.

Questi rapporti assumono particolare importanza perchè facilitano lo scambio di vedute e di idee fra il centro e la periferia, permettono al Gerarca della Provincia di conoscere e controllare le precise situazioni di ogni singola località e quindi di provvedere prontamente a por riparo alle eventuali manchevolezze e di impartire le opportune direttive per un proficuo lavoro.

Il Segretario Federale ha subito invitato i dirigenti dei Fasci e delle diverse organizzazioni della Zona a prospettare i problemi che maggiormente interessano ciascun centro rurale, a specificare le situazioni locali nel campo del tesseramento del Partito, in quello dei Fasci Giovanili, in quello sindacale e dopolavoristico, e comunque esporre quali eventuali ostacoli si presentano ad un più rapido conseguimento degli obbiettivi indicati dal Partito.

In obbedienza a tale invito i Gerarchi hanno affacciato problemi per i quali il Segretario Federale ha indicato la sicura via di soluzione e prospettate situazioni locali che Piero Gazzotti ha chiarito. Il dirigente dei Sindacati di Brandizzo ha sostenuto la necessità che venisse istituito un treno operaio che portasse a Torino le maestranze specializzate che lavorano nella nostra città, in tempo utile per poter recarsi nei singoli opifici. Attualmente, anche quando nevica o piove, gli operai di Brandizzo, partono a squadre, in bicicletta, e giungono perciò nella nostra città in condizioni tutt'altro che favorevoli per accingersi al lavoro. Questo treno dovrebbe giungere a Porta Susa alle ore 6.

Il Segretario Federale ha preso nota del desiderio espresso dai lavoratori di Brandizzo assicurando il suo appoggio per una favorevole e pronta soluzione.

Fra gli altri il Segretario del Fascio di Chivasso ha informato il Gerarca che prima attività di quella Sezione dell'Istituto Fascista di Coltura è stata quella di istituire corsi serali, ai quali si sono iscritti numerosi alunni, per prepararsi a conseguire il diploma di ragioniere o di agrimensore. Per dare la misura del favore che tale corso ha incontrato, il Segretario del Fascio di Chivasso ha detto che alcuni degli alunni, i quali risiedono in località lontane, dopo la giornata di lavoro, si recano in bicicletta a Chivasso per partecipare alle lezioni.

Il Segretario Federale, informatosi dell'attività svolta nei diversi paesi dai dirigenti dei Fasci Giovanili di Combattimento, dei Sindacati, del Dopolavoro, dalle Delegate dei Fasci femminili, ha specialmente raccomandato a queste ultime le Massaie Rurali, istituzione la cui funzione sociale egli ha illustrato ed elogiata, annunciando che, benchè di recente costituzione, già è mila sono le donne rurali della Provincia regolarmente iscritte.

Ha poi raccomandato a tutti di vivamente interessarsi per la raccolta dell'oro, compiuta per conto della Banca d'Italia dalla Banca Anonima di Credito, esaltando lo scopo altamente patriottico che tale iniziativa si propone. Ha insistito sulla necessità di impiantì radio-rurali dovunque, ed in particolar modo ha confermato la necessità di interessarsi dovunque dell'E.O.A. dando particolare incarico alle Donne Fasciste di svolgervi un ruolo di grande attività. Nel suo discorso non ha dimenticato di elogiare il compito svolto nella provincia dagli insegnanti d'ambo i sessi, ed infine accennando ed illustrando la prossima Crociera del Dopolavoro Provinciale in Oriente che permetterà ai partecipanti di vivere dieci giorni a bordo di una magnifica nave, «Roma», e di visitare con tenue spesa terre piene di fascino, il Segretario Federale ha dato la parola al camerata Stefanelli perchè più particolarmente parlasse della bella iniziativa dopolavoristica. Prima di lasciare la sala il Gerarca ha inviato un fervido saluto ai valorosi che in Camicia Nera o in grigio verde partono in questi giorni per l'Africa Orientale ed il Rapporto si è chiuso come si era aperto col Saluto al Duce. Una imponente e fervida manifestazione al Capo ha posto suggello alle parole del Federale.

A Casa Littoria

S. E. il Segretario del Partito a seguito del telegramma inviatogli dal Segretario Federale pregandolo di esprimere al Duce la riconoscenza e l'orgoglio del Fascismo torinese per la concessione della Medaglia d'oro al Valore Civile a Pierino Delpiano, ha così risposto: «*Ho espresso al Duce i sentimenti di profonda gratitudine ed di devozione del Fascismo torinese per l'assegnazione della Medaglia d'oro al valore civile alla memoria del camerata Pierino Delpiano. - Achille Starace*».

Si è recato ieri a Casa Littoria l'ing. G. B. Patetta già presidente dell'Associazione Nazionale Granatieri il quale ha porto il suo deferente saluto al Segretario Federale e gli ha quindi presentato il presidente subentrante camerata Cesare Neirotti.

Il Segretario Federale ha ringraziato l'ing. Patetta per il cortese gesto compiuto ed ha espresso al Camerata Neirotti l'augurio delle Camicie Nere torinesi per l'opera che si accinge a svolgere.

Componenti il Direttorio Federale
in visita a Fasci della Provincia

Domenica, 10 corrente, i seguenti camerati componenti il Direttorio Federale si recheranno presso i Fasci a fianco di ciascuno di essi segnati, dove, dalle ore 8 alle 12, riceveranno quanti, fascisti o non, avranno bisogno del consiglio e dell'appoggio del Partito.

Fascio di Bosconero, fascista dottor Ernesto Ponte di Pino; Fascio di Giaveno, fascista prof. rag. Luigi Meda; Fascio di Pinerolo, fascista Giuseppe Giaj; Fascio di Sciolze, fascista centurione Eugenio Racca.

Il Segretario Federale PIERO GAZZOTTI

Istituto Fascista di Coltura

Il ventennio di guerra

La quarta celebrazione del ciclo organizzato dall'Istituto Fascista di Coltura in occasione del ventennio della dichiarazione di guerra, avrà luogo questa sera, venerdì, 8 corr. mese, alle ore 21,15, nel salone, gentilmente concesso, del Comitato Provinciale dei Sindacati Fascisti dei Professionisti ed Artisti, in via Conte Rosso n. 1. Il camerata goliardo Francesco Della Corte commemorerà *Mario Tancredi Rossi*. Sono invitati ad intervenire tutti i camerati, ed in modo particolare i goliardi del GUF ed i giovani fascisti.

Il Comitato torinese della «Dante» per la biblioteca del Fascio di Vallorbe

Per iniziativa del Comitato torinese della «Dante Alighieri» sono stati inviati in questi giorni al Fascio di Vallorbe (Svizzera) molti libri di storia e di cultura fascista, in gran parte generosamente offerti dalla Ditta Paravia. I volumi, accuratamente scelti, serviranno a costituire la biblioteca di quel Fascio, il quale si era rivolto al Comitato torinese per ottenere delle pubblicazioni per la Sala di lettura dei connazionali colà residenti. In tal modo la «Dante» persegue il suo programma di diffusione della cultura italiana all'estero. Già l'anno scorso con una significativa cerimonia l'on. Bardanzellu aveva consegnato un'intera biblioteca al Comitato italiano della «Dante» a Grenoble, e l'offerta era riuscita sommamente gradita.

La riunione del nuovo Direttorio
della Federazione Combattenti

Mercoledì, alle ore 17, come era stato annunciato, ha avuto luogo nella sede dell'Associazione Combattenti la prima riunione del nuovo Direttorio Provinciale, alla quale ha preso pure parte il comm. Piero Gazzotti, Segretario Federale del P.N.F. Il Presidente colonn. Girlodi Panissera, dopo di aver portato ai camerati ed in modo particolare al comm. Gazzotti il saluto fervidissimo dell'on. Amilcare Rossi e del Direttorio Nazionale, ha sottoposto all'approvazione dei presenti le nomine del Direttorio Sezionale per la città di Torino e la convalida degli ispettori, capi zona e presidenti delle Sezioni di provincia.

In merito all'attività svolta dalla Federazione nell'Anno XII, con speciale rilievo al tesseramento ed all'assistenza, il Presidente ha passato in dettagliata rassegna tutte le iniziative svolte, additando a giusto e doveroso plauso la sempre maggiore coesione della massa combattentistica che raggiunge ben 20.500 iscritti, con 186 Sezioni di provincia e 10 Circoli rionali in città. Speciale interessamento ha destato l'esposizione dei nuovi compiti di carattere spirituale affidati alle Sezioni di provincia: la magnifica riuscita del Concorso nazionale per novelle di guerra; il forte impulso dato alle funzioni ed alla gestione dell'Ambulatorio federale, la sempre crescente distribuzione di macchine agricole che raggiungono ormai la cifra di oltre 200, e la costituzione della nuova Cooperativa «La Combattente» destinata a sviluppare in seno alla Federazione una più vasta forma di assistenza ed un più largo respiro di vita materiale.

Rievocando la significativa inaugurazione degli Albi dei Caduti, compilatisi per generosa offerta del Podestà e Segretari dei Fasci di Combattimento presso ogni Sezione Combattenti nel giorno della Vittoria, il Presidente ha per ultimo invitato i membri del Direttorio a visitare i lavori del Sacrario destinato ai Caduti di Torino che verrà solennemente inaugurato nel prossimo aprile al cospetto delle massime Autorità ecclesiastiche, civili e militari.

Durante la lunga esposizione, tanto il Segretario Federale quanto i membri del Direttorio hanno sovente interloquito per ragguagli e notizie e pareri atti a chiarire l'azione svolta ed ancor più ad integrare il nuovo programma che si presenta per l'anno in corso.

Infine il Segretario Federale ha portato con vivida parola il fraterno saluto delle Camicie Nere al Combattentismo torinese sempre primo in ogni feconda opera di bene ed ha esaltato l'alto valore del suo spirito invitto che l'Associazione vivifica e perpetua attraverso le vecchie e le nuove generazioni. Ed ha assicurato il Presidente che il Partito è più che mai vicino ai gloriosi Reduci della nostra ultima guerra di redenzione, nell'esaltazione costante del loro sacri ricordi e nell'affettuoso riconoscimento della loro leale ed entusiastica dedizione al Regime. Si è detto certo che il Combattentismo torinese in fraternità di animi e di intenti col Partito di cui è così grande parte, continuerà compatto e disciplinato nelle vie additate dal Duce per le migliori fortune della Patria.

La riunione si è sciolta col saluto al Re ed al Duce.

Un atto di gentilezza
del Principe di Piemonte

Nei giorni scorsi S. A. R. il Principe di Piemonte ha soggiornato al Sestrières fatto segno a calorose manifestazioni di simpatia da parte dei numerosi turisti che si trovavano nella bella stazione invernale. Siamo venuti a conoscenza di questo gentile episodio. Un allievo della Scuola allievi ufficiali di Artiglieria di Moncalieri che si trovava al Sestriere con la squadra sciatori rimaneva infortunato. S. A. R. il Principe, che aveva assistito alla scena, s'interessava subito e faceva trasportare l'allievo nella sua slitta al posto di soccorso e voleva essere minutamente informato delle condizioni del ferito.

S. A. R. è ripartito ieri dopo aver visitato anche il vicino Comune di Claviéres.

La giornata dei Volontari

Il raduno dei volontari della guerra 1915-18 indetto, come già fu annunziato, per domenica prossima nella nostra città, assumerà per la prima volta l'importanza di un avvenimento cittadino per il numero delle sezioni e delle personalità partecipanti e per la ricorrenza della celebrazione dei Martiri del 1821, che avrà luogo alle ore 10.30 al Teatro Regio, oratore l'avv. Orazio Quaglia. I biglietti di invito si possono ritirare fino a venerdì, dalle ore 21 alle 23, nella sede dell'Associazione Volontari, via Matteo Pescatore n. 1. All'uscita dal Teatro Regio un grandioso corteo, al quale prenderà parte tutta la cittadinanza e le associazioni, si recherà a deporre una corona sul Monumento del 1821 in via Nizza. Altre corone verranno deposte in mattinata all'Ossario dei Caduti di guerra alla Gran Madre di Dio e al Sacrario dei Martiri della Causa, e nel pomeriggio alle Reali Tombe di Superga. Negli scorsi giorni il col. Basegio, presidente, e l'avv. Castino vice-presidente della Sezione torinese, sono stati ricevuti in udienza da S. E. il Cardinale Fossati e da S. E. il Maresciallo Giardino.

L'acquisto di carbone
presso le Ferrovie dello Stato

In riferimento a quanto è già stato pubblicato si rende noto che, secondo gli accordi intervenuti fra gli organi competenti, la richiesta del fabbisogno di carbone per gli Stabilimenti industriali deve essere fatta per il tramite dell'Unione Provinciale degli Industriali. Le richieste dovranno essere indirizzate al Riparto Approvvigionamenti delle FF. SS. di Torino e dovranno essere contenute nei limiti strettamente necessari ai bisogni dello stabilimento stesso per un ragionevole periodo di tempo. Rimane assolutamente vietata ogni cessione di qualsiasi specie, sia gratuita che verso corrispettivo, del carbone così ottenuto. Allo scopo di evitare la rinnovazione di domande a breve intervallo di tempo, le ditte richiedenti potranno indicare anche un quantitativo globale, specificando, sia pure in via approssimativa, in quale misura e con quale periodicità intendono provvedere ai prelevamenti parziali; ciò, naturalmente, non implica alcun impegno a comprare le quantità indicate.

Il monumento al Duca d'Aosta
La presentazione dei bozzetti

Si apre sabato alle ore 16, con una cerimonia inaugurale, nel palazzo di via Lagrange 12, la Mostra dei bozzetti per il monumento al Duca d'Aosta presentati dagli scultori Baroni e Martini, giusta le deliberazioni della Giuria e del Comitato nel secondo concorso. La cerimonia della vernice è riservata alle sole autorità. La mostra sarà aperta al pubblico domenica mattina.

L'assemblea degli azionisti della Fiat
Il potenziamento della produzione e il riassorbimento dei lavoratori

Presieduta dal sen. Giovanni Agnelli ha avuto luogo ieri, nella sala del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Torino, l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Fiat. Erano presenti 186 azionisti rappresentanti 1.330.000 azioni.

Il Direttore Generale della Fiat, prof. Valletta, ha letto la relazione del Consiglio di Amministrazione, nella quale anzitutto si rileva che in rapporto alle possibilità generali dell'annata, i risultati ottenuti dalla Fiat nel '34 sono stati buoni, segnando un miglioramento sul 1933 nella stagione favorevole e una flessione più marcata nei periodi invernali. Infatti il fatturato della Fiat e delle sue Sezioni è stato nel 1934 lievemente superiore a quello conseguito nel 1933; pressochè immutato il fatturato delle Aziende sussidiarie: complessivamente si sono superati i 750 milioni di lire.

Soggiunge la relazione che decisi e profondi miglioramenti non erano del resto da attendersi «poichè i perduranti sintomi di ripresa nell'economia mondiale non hanno avuto nemmeno nel 1934 l'auspicato sviluppo, e le vicende della politica internazionale, in taluni momenti drammatiche, non sono state tali da favorirlo. Ma gli accordi italo-francesi firmati a Roma lo scorso gennaio da S. E. Mussolini e da S. E. Laval e i conseguenti accordi di Londra hanno rischiarata la situazione europea e consentono oggi di guardare con più fondata fiducia nell'avvenire della vita internazionale anche dal lato economico, per il regolamento dei rapporti monetari e per la ripresa degli scambi tra le Nazioni. Intanto dall'accordo con la Francia è emerso più che mai alto il prestigio dell'Italia, che per le virtù costruttive del Regime marcia all'avanguardia del progresso sociale, specialmente nel campo del lavoro. L'insediamento delle Corporazioni è il nuovo dato storico di questo progresso rinnovatore; e il provvedimento delle 40 ore ha dato al mondo l'esempio di un'azione praticamente efficace, oltre che doverosa, contro il peggiore male della crisi: la disoccupazione».

Tra i dati interessanti contenuti nella relazione sono da rilevare quelli relativi alla produzione automobilistica che volge risolutamente all'aumento: l'America in testa, con un aumento del 40 % sul 1933. L'Italia ha aumentato la produzione delle sue automobili dell'8 % al che corrisponde un aumento della percentuale Fiat. Anche l'esportazione è aumentata del 25 % circa, con 9500 unità esportate, delle quali 8500 Fiat.

In quanto alla situazione generale del lavoro alla Fiat, la relazione constata che la massa operaia occupata nel 1934 è stata in media superiore a quella del 1933 e che alla fine dell'anno risultavano occupati 1600 operai di più che al principio, su un complesso di oltre 30.000 lavoratori, tra impiegati e operai di tutto il gruppo Fiat. Per oltre 4000 operai, il cui orario aveva dovuto scendere a 30 ore settimanali, potè essere riportato a 37 e più: e contemporaneamente la graduale applicazione del salutare provvedimento delle 40 ore ha consentito alla Fiat di iniziare il riassorbimento di operai disoccupati: la scarsità di mano d'opera specializzata rallenta il processo di questo riassorbimento, ma si confida di potere in breve raggiungere e superare il numero di 2500 riassunzioni. Intanto, per rendere in avvenire più celere il riassorbimento, le organizzazioni sindacali stanno provvedendo all'apertura di scuole per i disoccupati; e dal canto suo la Fiat ha deciso di assumere come tirocinanti, in via sperimentale, un certo numero di allievi operai, dai 16 ai 17 anni di età, con diritto di precedenza per i figli dei dipendenti Fiat.

«La Fiat — osserva la relazione — ha così attuato il programma professato fin dal principio della crisi: assicurare il lavoro ad una maestranza pressochè costante. Questa essenzialissima realizzazione è stata possibile anche nell'anno scorso in virtù soprattutto della vigile sollecitudine che il Capo del Governo porta incessantemente alle necessità nazionali del lavoro».

La relazione, fatto il più vivo elogio del personale e delle maestranze, per il sentimento di responsabilità e per lo spirito di abnegazione, conclude: «In questo sentimento ed in questo spirito di tutti i suoi dipendenti, la Fiat realizza la sua fede operosa nella grandezza dell'Italia Fascista, che il Duce guida alle conquiste della nuova civiltà del lavoro».

Il bilancio è stato approvato dall'Assemblea, all'unanimità. Esso si chiude con un utile di L. 24.165.653,32 ed agli azionisti viene assegnato un dividendo di L. 10 per azione.

Per acclamazione sono stati nominati: a Consigliere di Amministrazione l'on. ing. Giuseppe Mazzini ed a Sindaci Effettivi il comm. Carlo Grassi, il signor Marco Pallanzio e il rag. cav. uff. Annibale Vola.

LIBRO e MOSCHETTO

Convocazione dei partecipanti ai Littoriali di fotografia. — Domenica mattina, al cinematografo Ghersi prima dello spettacolo è indetta una riunione per l'esecuzione di fotografie di masse. Tutti i goliardi che intendino parteciparvi sono pregati di mettersi in nota presso il gruppo fotografico del G. U. F. entro sabato.

Corso pratico di fotografia. — Il Gruppo fotografico partecipa che è stato organizzato un corso pratico di fotografia che si inizierà entro la settimana. Le lezioni avranno luogo due sere la settimana presso i locali della Società Fotografica Subalpina. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi al G. U. F. tutte le sere dalle ore 18 alle 19 (Gruppo fotografico).

Soggiorni in Austria. — L'Ufficio del G. U. F. comunica che l'Oesterreichisch - Auslaendischer Studentenklub di Vienna (Schottengasse 7 Wien I) organizza per il periodo estivo dei corsi di vacanze che avranno luogo in tre turni rispettivamente a Millstatt (Carinzia); 2. Gmunden (Austria superiore); 3. Accademia Consolare di Vienna. Coloro che intendessero parteciparvi possono rivolgersi al G. U. F. Ufficio viaggi dalle 18 alle 19 per precise informazioni al riguardo.

Gita sciistica ad Oulx. — L'Ufficio Viaggi del G. U. F. organizza per domenica 10 corrente una gita sciistica ad Oulx. Partenza da Torino P. N. ore 6. Ritorno ore 18 da Oulx con arrivo a Torino alle 19,40. Le quote fissate in L. 11,40, si ricevono presso l'Amministrazione del G. U. F. fino a sabato 9 corrente.

La nuova Commissione
del Consorzio Prov. per la viticoltura

Il Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura e per le Foreste, riconosciuta l'opportunità di addivenire nuovamente alla regolare costituzione della Commissione amministrativa del Consorzio per la Viticoltura di Torino e visto le designazioni fatte dalle competenti organizzazioni sindacali dell'agricoltura ha decretato che, a decorrere dal 1.o febbraio scorso, la Commissione amministrativa del Consorzio provinciale per la viticoltura di Torino sia così costituita: Presidente barone dott. Cesare Vaginay d'Emarese, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Torino, in rappresentanza del Ministero dell'Agricoltura e Foreste; marchese Leopoldo De Gregorio di Sant'Elia e il signor Pietro Buralo di Chieri, per i datori di lavoro; il dottor Pompeo Balzardi in rappresentanza dei prestatori d'opera e il dott. Luigi Cavazza di Carmagnola per i tecnici agricoli.

Esperimento linguistico alla radio
di S. E. Arturo Farinelli

Oggi pomeriggio, dalle ore 16,40 alle 17,15, S. E. Arturo Farinelli terrà alla radio un interessante esperimento linguistico. L'illustre accademico leggerà un suo discorso inedito alla «Tomba di Leopardi» (in italiano); un altro discorso, pure inedito, «L'Espagne en France à l'époque romantique» (in francese); due monologhi di Sigismondo dal dramma di Calderon «La vida es sueño» (in spagnolo) e due liriche di Lenau (in tedesco).

Lo scopo di tale trasmissione è quello di dimostrare come «nell'espressione del pensiero, nelle varie parlate, intese nella loro più schietta intimità, esista una evidente parentela spirituale e le ricongiunga quel ritmo interiore, quella armonia che è in ogni parola uscita dall'anima».

L'improvvisa morte di mons. Bovero

L'altro ieri alle ore 17, nella Chiesa di Santa Maria di Piazza, è stato colpito da improvviso malore mons. Carlo Bovero, fondatore del Santuario del Selvaggio e Rettore dello stesso. Ogni soccorso è stato vano, mons. Bovero è deceduto senza riprendere i sensi. Egli si era recato alla Chiesa di Santa Maria per regolare i turni delle funzioni religiose del Santuario. La notizia della sua morte improvvisa sarà appresa con vero dolore non solo nell'ambiente ecclesiastico, poichè egli godeva molte ed affettuose simpatie dovunque.

Associazione del Fante. — Tutti i fanti che hanno appartenuto ai reggimenti 7.o ed 8.o (Brigata Cuneo), 87.o e 88.o (Brigata Friuli), soci e non soci dell'Associazione Nazionale del Fante, sono convocati per le ore 21 di sabato 9 corrente nella sede provinciale (via Po 3).

Riunione di industriali, commercianti
ed esportatori a Palazzo Lascaris

Mercoledì 13 corr., alle ore 21, è indetta nelle sale, gentilmente concesse dall'Ente Moda, a Palazzo Lascaris, in via Alfieri, 15, un'importante riunione di industriali e di commercianti importatori ed esportatori per esaminare la situazione creata dalle nuove disposizioni per gli scambi bilanciati e discutere la partecipazione degli stessi al costituendo Ente Nazionale per gli scambi compensati.

La riunione sarà presieduta dal cav. Ernesto Ottolenghi, assistito dai signori Camusso e Della Volta incaricati espressamente dal Comitato promotore dell'Ente stesso.

Il Presidente dell'Ente della Moda
prende contatto con le Case produttrici

Ieri l'on. comm. Vianino, presidente dell'Ente nazionale della moda e presidente della Unione dei commercianti di Torino, accompagnato dal comm. dr. Rossini, direttore dell'Ente, dal gr. uff. Donvito e dal comm. avv. Poletti, dal cav. avv. Pistola, rappresentante dell'Unione industriale fascista, ha visitato la ditta Tortonese. Con questa prima manifestazione, dopo la recente nomina, l'on. Vianino ha inteso dimostrare il suo desiderio di prendere contatto con le case produttrici, per rendersi conto delle lavorazioni e delle creazioni che saranno prossimamente presentate alla Mostra della moda di aprile. Ricevuto dai dirigenti, l'onorevole Vianino si è intrattenuto lungamente nei diversi reparti in piena attività, interessandosi vivamente alle delucidazioni fornitegli.

Riunione del Direttorio lavoranti panettieri

Nella sede dell'Unione dei Lavoratori del Commercio si è riunito il Direttorio provinciale del Sindacato Lavoranti panettieri, pasticceri ed affini. Alla riunione ha partecipato il segretario dell'Unione on. avv. Mario Fossi ed il capitano Elio Valiano, segretario del Sindacato Nazionale di categoria. Sono stati esaminati numerosi problemi di attualità, ed il segretario del Sindacato Nazionale ha impartito precise direttive sul lavoro da svolgere, nonchè sull'atteggiamento che deve essere assunto dall'organizzazione in determinate circostanze.

Conferenze

Toesca — Mortari

Ieri sera il prof. Carlo Toesca di Castellazzo nella bella sede del Circolo di Coltura dei Professionisti ed Artisti, ha tenuto l'annunciata conferenza su: *Il Corporativismo nei suoi aspetti mondiali*, dinnanzi ad un distinto e numeroso pubblico. Dopo aver passato in rassegna le tendenze corporative dei più importanti Stati europei l'oratore con chiara ed acuta parola ha esposto le linee essenziali del sistema corporativo ed ha terminato elevando un pensiero riconoscente al Duce ideatore e creatore del nuovo ordine.

Come già abbiamo annunciato, nel salone dell'Associazione Nazionale del Fante, via Po 3, stasera, venerdì, 8 marzo, alle ore 21, il collega dott. Curio Mortari terrà una conferenza con proiezioni sul tema: *Un giornalista nel Sahara*. I soci dell'Associazione del Fante e le loro famiglie sono invitati ad intervenire.

Libera docenza

L'avv. Alfredo Del Vecchio di Torino ha conseguito a Roma la libera docenza in Diritto Penale svolgendo la lezione di prova sul tema: *Il momento consumativo del reato* e riscuotendo unanimi approvazioni dalla commissione.

STATO CIVILE DI TORINO

7 Marzo 1935 - XIII

NATI: . . .	20
MORTI: . . .	20
MATRIMONI: .	46

I vandalici spassi di tre giovani

Erano tre giovanotti, quasi di primo pelo, e avevano deciso di passare l'ultima notte di carnevale in gioconda allegria, a costo magari di dover andare a lavorare nelle prime ore di ieri mattina, senza neppure aver chiuso occhio. Ci dimenticavamo di dire che i tre giovani protagonisti erano panettieri, e tutti sanno che i panettieri incominciano il loro lavoro verso le quattro o le cinque del mattino. Le intenzioni erano buone e così i tre amici, dopo essere stati ad una veglia danzante, dove tra un ballo e l'altro, un un sorriso ed una parolina dolce alla loro dama, avevano forse bevuto più di quel che non dovessero, se ne tornavano, verso le quattro, allegri e contenti verso casa.

Una cosa sola rendeva triste il loro ritorno, il silenzio che regnava nelle vie e nei corsi a quell'ora deserti; il contrasto tra l'allegria ed il baccano che dominavano assoluti nella sala dove si era svolta la veglia e la silenziosa tranquillità delle strade addormentate li ha spinti a reagire.

Cosa fare allora? Sprovvisti di strumenti musicali ed ormai afoni, non trovarono di meglio che usufruire, per portare ad effetto il loro progetto, indiscutibilmente di pessimo gusto, le saracinesche dei negozi e tutto quanto, sottoposto ad un violento trattamento, poteva produrre un suono più o meno gradevole. E così fecero.

Non ancora contenti giunti poi in via Viotti all'altezza dei magazzini Bianchi, vista una povera bilancia automatica il cui unico delitto era quello di funzionare solamente dopo l'introduzione di una moneta, i tre amici decisero di farla funzionare egualmente. Monta uno, monta l'altro, si scuote la macchina con violenza e quest'ultima un bel momento, stanca del cattivo trattamento, reagiva e precipitava al suolo con gran fracasso. «Si salvi chi può!» fu la parola d'ordine dei tre. Disgraziatamente per loro il vigile notturno dei Cittadini dell'Ordine, Rocco Palumbo, accorreva al rumore e vedendoli fuggire li inseguiva in bicicletta, e, coadiuvato dal vice-controllore dei Cittadini dell'Ordine, Luigi Grosso, riusciva a fermarli. Alla Questura Centrale dove i tre ragazzacci furono portati, le cose furono subito messe in chiaro ed i giovani identificati per i garzoni panettieri Francesco Milanesi di Pietro, di 23 anni, abitante in via Roma, 28, Pietro Rosa fu Chiaffredo, di 22 anni, abitante in via Ticino, 13, Giovanni Rostan fu Stefano, di 23 anni, abitante in via Modena, 43, dopo avere spremuto numerose lagrime e dopo una fiera lavata di capo furono rilasciati per facilitare loro il compito di provvedere al risarcimento dei danni alla parte lesa, danni che ammontano a 1200 lire.

Se il divertimento è stato grande, adeguata è la spesa...

Una boccia sulla testa

Giacomo Galvagno di Mario, abitante in via Montebracco, 6, appassionato giocatore di boccie proclamato campione in più di una gara, non si aspettava certamente, entrando nel Bocciodromo provinciale di via Frejus, il 2 settembre scorso, di stabilire il malaugurato «record» che stava per effettuare: scambiare, cioè, per una boccia la testa di un compagno e amico, e colpirla con una bocciata, a una trentina di metri di distanza! La disgrazia è avvenuta mentre due quadriglie stavano per iniziare la partita in due giochi vicini. I giocatori si sgranchivano braccia e gambe lanciando le boccie e cercando, come usano i giocatori di classe, di colpire al volo. Improvvisamente si levava un urlo di dolore. Una boccia scagliata dal Galvagno colpiva al capo certo Pierino Borello, di 21 anni, causandogli una ferita con frattura del parietale, giudicata guaribile in cinquanta giorni, dai medici dell'Ospedale Martini, dove il poveretto venne subito trasportato.

L'incidente ha avuto un seguito ieri in Pretura, avendo il Borello, costituitosi Parte Civile, citato il Galvagno per lesioni colpose. Secondo l'imputato e parecchi testi presenti al fatto, il Borello dalla sua area di gioco sarebbe imprudentemente passato a quella del gioco del Galvagno, andando a porsi sul tiro della boccia già lanciata dal Galvagno stesso, in modo da rendere inevitabile la disgrazia, tanto che il grido lanciato da parecchi astanti: «Ferma, ferma, Pierino!», purtroppo a nulla valse. Il querelante, con l'appoggio di un teste, sostenne invece di essere rimasto nel proprio gioco e di essere stato colpito mentre tranquillamente si chinava per raccogliere il «boccino».

Il Pretore avv. Pucci ha assolto il pervenuto per insufficienza di prova.

Come si è conclusa la causa
contro i due ex-prigionieri di guerra

Ieri doveva discutersi, davanti la Corte d'Appello, la causa intentata da certo Giovanni Data contro Guido Bertignono e Giovanni Zerlotto ex prigionieri di guerra le cui vicende sono state da noi narrate mercoledì scorso. In seguito alla revoca della concessione del gratuito patrocinio; il Data non si è presentato all'udienza per cui la causa è stata cancellata dai ruoli.

Note spicciole

Un portafogli contenente una maglia d'oro, 290 lire in biglietti di banca, una tessera dell'Associazione Nazionale Ufficiali in Congedo, le tessere del P. N. F., del Guf e del Politecnico, ha smarrito il [illegible] marzo l'ing. Giacomo De Domenico, abitante in via Madama Cristina 30. Chi l'avesse trovato farebbe opera buona consegnandolo al legittimo proprietario.

Arma del Genio. — La sezione di Torino dell'Associazione Naz. Arma del Genio, convoca tutti i soci questa sera alle ore 18,30, in via Sacchi angolo via Magenta per recare il saluto ai camerati al reparto del Reggimento Ferrovieri in partenza per l'Africa orientale. Camicia nera, berretto e distintivo sociale.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI (Comp. Merlini-Cialente-Tieri-Bagni). — Ore 21,15: «L'amante della signora Vidal» di Verneuil (serata E. Merlini).
CHIARELLA — Ore 21,15: Balletti russi [illegible].
ROSSINI (Comp. Casaleggio). - Ore 21,15: [illegible] n. 100, di Sarol e Mengoli.
GIANDUJA (Marionette Lupi) — Riposo.
FARO: Mostra del pittore Pierotto Bianco: Ore 10-12 e 15-19. Ingresso libero.
VITTORIO EMANUELE: Ore 21: Circo Kola.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Spettac. Varietà (prezzi réclame: diurni 1-2-4; serali 2-4-6).

Spettacoli cinematografici

GHERSI: Campo di Maggio di Giovacchino Forzano, con C. Racca, [illegible], Marcacci.
AMBROSIO: «Gli amori di una spia» con Myrna Loy e [illegible] Brent (Metro). Successo.
VITTORIA: «Stadio» con Luigi Beccali e Compagnia di Riviste Macario.
STATUTO: «Lui e... l'altra», Crik e Crok.
IDEAL: «Albergo della felicità» e Varietà.
ALPI: «Come le foglie» e Cartone a colori.
NAZIONALE: «Viva Villa!». Prezzi normali.
BALBO: Orchestra Latilla con French e Warner Baxter. Film: Agonia delle Aquile.
MAFFEI: «Odette» (F. Bertini) e Varietà.
SPLENDOR: La Casa dei Rothschild. L. 1,05.
MASSIMO: Guerra di valzer e Cartone colori.
BORSA: Carovane. Loretta Young, C. Boyer.
PRINCIPE: Wonder Bar e [illegible].
SAVOIA: «Le due strade» Crawford e Gable.
REGINA: «La danza di Venere» e Varietà.
OLIMPIA: «Bolero» G. Raft, Carole Lombard.
IMPERO: «Teresa Confalonieri». L. 1,05.
IMPERIALE: «Il mondo va avanti». L. 1.
PALERMO: «Regina Cristina» Greta Garbo.
LONDRA: «Tarzan l'indomabile» e Varietà.
VINZAGLIO: Casa Rothschild e Top. colori.
CORSO: Valzer d'addio di Chopin e Cart. a colori: Aladino e la lampada meravigliosa (parlato italiano). - Prezzi: L. 4 - 5 - 4.
REX: «Il velo dipinto». Greta Garbo.

I divertimenti

AL CINE CORSO ultime repliche di VALZER D'ADDIO DI CHOPIN
il magnifico film che rievoca l'immortale figura del genio della musica. Domani, première: «La primula rossa».

NAZIONALE: VIVA VILLA!
continua lo strabiliante successo.

Italia e Torinese: VECCHIA GUARDIA
M. Doro, Giachetti, F. Brambilla. 1,05.

STATO CIVILE

7 Marzo 1935-XIII

Grila Teresa m. Olivero, d'anni 80, di Torino, guantaia, via Bava, 36.
Pillian Luigia v. Asinari, d'anni 60, di Torino, agiata, via Colli, 2.
Severa mons. Dario fu Giuseppe, d'anni 57, di Boscomarengo, sacerdote, vicolo Santa Maria, 1.
Cagnasso Marisa di Federico, di giorni 7, di Torino, via S. Chiara, 34.
Ferrati Maria Giuseppina di Paolo, di giorni 10, di Torino, via Cuneo 8.
Crosetto Maria Barbara v. Grassi, d'anni 80, di Torino, pens., via Brindisi, 14.
Bordoni Maria m. Foishini, d'anni 44, di Torino, agiata, corso Fiume, 6.
Menarini Agnese m. Fiorillo, d'anni 30, di Milano, casalinga, v. Crissolo, 16.
Sandri Lucia m. Bruno, d'anni 64, di Monteu Roero, casalinga, c. Aquila, 14.
Marroni Lucia m. Sorbino, d'anni 59, di Città della Pieve, cas., v. Vittoria, 29.
Laurenti Francesco fu Pietro, d'anni 59, di Torino, carpentiere.
Carrone Natale di Umberto, d'anni 38, di Torino, tranviere.
Campanino Dario di Luigi, d'anni 20, di Torino, viaggiatore.
Richetto Giuseppe fu Antonio, d'anni 80, di Bussoleno, contadino.
Geoffroy Caterina fu Giuseppe, d'anni 66, di Torino, casalinga.
Conti Margherita m. Rissio, d'anni 31, di Moncalieri, vend. amb.
Andriano Giuseppe fu Giacomo, d'anni 46, di Buttigliera Alta, fabbro.
Dojno Giuseppe fu Andrea, d'anni 80, di Torino, materassaio.
Perinti Bruno di G. B., di mesi 5, di Cornedo Vicentino.
Rissio Sila Alessandro fu Pietro, d'anni 43, di Casale Monf., tipografo.

MILIZIA

1.a Legione Universitaria «Principe di Piemonte». — Il cappellano della Legione canonico dott. Vittorio Arisio tiene le conferenze quaresimali nella Chiesa di Santa Barbara (via Assarotti angolo via Bertola) e di Santa Croce (piazza Carlina), rispettivamente alle ore 17,15 e 18,15 nei giorni feriali, e 16 e 18 nei giorni festivi.

400.a Legione A. F. C. «Duca d'Aosta». — Adunata di sabato 9 marzo, ore 21: Corso allievi capi squadra. Adunata di domenica 10 marzo, ore 10: 1.a Coorte, 1.a Centuria, palestra Alfieri, 2.a Centuria, Casa Benefica, 3.a centuria, palestra Boncompagni; 2.a Coorte, scuola Regina Margherita di Savoia; 3.a Coorte, scuola G. Allievo.

1.a Batt. CC. NN. 1.a Compagnia. — Questa sera alle 21 adunata obbligatoria del 2.o plotone in corso Moncalieri 15. — Domenica ore 8,30, adunata allo Stadium.

1.a Legione «Sabauda» 3.a Centuria «Bianchi». — Questa sera alle 21 adunata dei dipendenti in piazza Statuto angolo via Alfieri. Uniforme ordinaria con fez. Fanfara con strumenti.

V Gruppo Rionale «Luigi Scaraglia». — Questa sera, venerdì, 8 corr., alle ore 21,15 precise, avrà luogo nei locali della sede del Gruppo la 28.a lezione del corso di cultura coloniale. Il Camerata dott. Noseda parlerà sul tema: «Zootecnia tropicale». Oltre agli iscritti al corso, tutti i fascisti possono assistere alle lezioni.

Gruppo Rionale «Michele Bianchi», adunata questa sera, alle 19,30, in piazza Solferino (fontana Angelica). Divisa fascista.

Gruppo «Duca d'Aosta», questa sera, alle ore 21, nel salone del Gruppo, il prof. Antonio Foresti terrà la prima lezione sull'ordinamento Corporativo a carattere volgarizzativo, tema: «La Carta del Lavoro».

Gruppo «Dario Pini», adunata questa sera, alle 18.45, in via Roma sotto i portici del palazzo della Reale Mutua. Divisa fascista.

Associazione Arma Cavalleria. — I soci sono invitati in sede sabato 9 corr. alle ore 21, per comunicazioni.

CARITA' DEL SABATO

Impiegati e Capitecnici delle Officine di Villar Perosa per un'opera di bene in luogo di fiori, alla memoria del compianto cav. dott. Filippo Giordano, padre del loro collega ing. Mario, L. 383,50 — M. M., 183 — Quattro marzo, quinto doloroso anniversario compianta mia madre, Amalia, 100 — Sette marzo, dodicesimo doloroso anniversario nostro Arrigo, Famiglia C., 100 — Un gruppo di amici del cav. Anzio Bosso, perchè sia ricordata la sua buona mamma, 100 — Gli inquilini dello stabile di via Tarino 3, in memoria della sig.ra Irene Vaccari ved. Vassallo, 60 — Nino (marzo 1935), 15 — O., 12 — Ricordando le anime buone di Maddalena Carlo e Giuseppe C., 10 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, 10 — In onore di Pier Giorgio Frassati, Gian Luigi, 10 — Alla memoria del maestro tipografo comm. [illegible], Gian Luigi, 10 — Lilo, 5 — In memoria della dolcissima mia mamma, Agnese, E. 50. — Totale L. [illegible]

Anno 69 - Num. 58 TORINO - Venerdì 8 Marzo 1935 - Anno XIII Prima Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

Il malessere delle monete che non sono ancorate all'oro

Malumori tra Londra e New York

Londra, 7 notte.

La sterlina ha ricominciato oggi la sua discesa che era stata frenata ieri in seguito alle notizie diffuse da Washington e pronosticanti una prossima ulteriore svalutazione del dollaro. Esse erano basate però, come ha fatto rilevare prontamente la Casa Bianca, su una falsa interpretazione di alcune parole pronunciate dal Presidente in presenza dei giornalisti. Senonchè prima che giungesse questa rettifica, da New York partivano in tutte le direzioni ordini telegrafici di vendere dollari e ordini simili sono arrivati anche a Londra con grande anticipo sulla notizia che li spiegava, e come al solito, pure senza comprenderne la ragione, gli agenti di cambio londinese, constatata la tendenza di New York, si affrettarono a seguirla vendendo la divisa americana disponibile, in modo che la sterlina cessò di ribassare anzi risalì di qualche gradino la scala delle quotazioni. In meno di un'ora la sterlina, la quale non trovava compratori quando veniva offerta a 4,72, divenne oggetto di forti domande anche a 4,75. Ma si trattava di un fuoco di paglia che si è presto estinto.

E' noto che cosa ha detto Roosevelt ai giornalisti. Egli si è rifiutato di discutere il problema troppo delicato della stabilizzazione internazionale dei cambi, ma, considerando il problema monetario dal solo punto di vista dei debiti interni americani, ha dichiarato che il dollaro, non ostante la svalutazione, non si è ancora adattato completamente alla situazione. Negli ambienti finanziari di New York si continua oggi a commentare vivacemente questo accenno presidenziale e si avanza l'ipotesi che esso abbia avuto lo scopo di servire di ammonimento all'Inghilterra. E' vero, si dice, che Roosevelt non nutre alcun desiderio di procedere a una seconda svalutazione del dollaro la quale esigerebbe una faticosa e dolorosa procedura di adattamento dell'economia nazionale; ma gli ambienti governativi di Washington sono preoccupati della discesa della sterlina e vogliono ricordare a Londra che dopo tutto a una svalutazione ulteriore della moneta Washington potrebbe essere costretta se la politica monetaria dell'Inghilterra non cambiasse. In America non si accetta affatto la tesi della finanza ufficiale inglese che il ribasso della sterlina sia uno di quei fenomeni naturali di forza maggiore contro i quali le fragili armi umane si spezzano impotenti. Si rileva a Washington e a New York che il fondo di conguaglio dei cambi londinese, nonostante i 350 milioni di sterline a sua disposizione, è intervenuto di rado e debolmente in un'epoca in cui la sua azione avrebbe potuto produrre effetti morali decisivi sui gruppi finanziari dell'estero ai quali Londra attribuisce la colpa della discesa della sterlina. Infine in America si sostiene che, a lungo andare, una politica come quella perseguita attualmente dal Governo britannico non può produrre effetti incoraggianti sul commercio estero e si respinge la teoria inglese che la sterlina fosse sopravalutata; al contrario, si dice, essa era sottovalutata e in conseguenza del movimento attuale dei cambi lo equilibrio in questo senso va facendosi di giorno in giorno più manifesto.

A Londra, naturalmente, si continua a illustrare la situazione dal punto di vista degli interessi britannici ignorando completamente quelli degli altri paesi. I giornali sono particolarmente malcontenti delle ultime misure di restrizione delle importazioni adottate dal Governo di Roma in seguito alle quali le esportazioni di merci inglesi verso l'Italia saranno in futuro ridotte notevolmente. A nessuno di questi scrittori passa però per la mente di mettere in rapporto la politica monetaria dell'Inghilterra — la quale, bisogna riconoscerlo, è in fondo un'offensiva contro i paesi del blocco aureo — con le difese attuali apprestate dal Governo italiano. La sterlina ha cominciato la sua discesa graduale e regolare — tanto graduale e regolare che sembra preordinata — già nell'estate dell'anno scorso, e da quando cominciò a calare la nuova situazione dei cambi ha aggiunto un ostacolo di più che si opponeva all'entrata di merci estere comprese quelle italiane sul mercato inglese. Hanno il diritto oggi gl'inglesi di lagnarsi se il Governo italiano con altri mezzi, i soli consentiti dato il regime italiano di *gold standard*, oppone degli ostacoli all'ingresso di merci inglesi in Italia allo scopo di ristabilire l'equilibrio? Il corrispondente romano della *Morning Post*, dopo aver dato sfogo alla sua parte di malcontento, conclude con la ragionevole raccomandazione che il Governo di Londra, di fronte a una situazione completamente nuova, si affretti ad avviare trattative col Governo di Roma allo scopo di raggiungere presto un accordo.

R. P.

Negoziati commerciali fra Italia e Svizzera

Ginevra, 7 notte.

Tutta la stampa elvetica continua a occuparsi attivamente della questione dei rapporti commerciali italo-svizzeri. Stasera il *Journal de Genève* pubblica un'interessante corrispondenza da Roma nella quale lascia trasparire quello che è il desiderio di questi ambienti commerciali, cioè che i negoziatori svizzeri possano quanto prima arrivare a un accordo provvisorio col Governo italiano per permettere di nuovo la riapertura della frontiera al traffico fra i due paesi. Il giornale nota che la Svizzera ha immediatamente e subito dopo la pubblicazione delle suddette misure restrittive prese dall'Italia iniziato delle conversazioni col Governo fascista.

« Le prime prese di contatto — informa il giornale — hanno rivelato senz'altro la volontà netta da una parte e dall'altra di arrivare a un accordo che possa riaprire le frontiere al traffico dei due paesi sia pure sulla base di un primo accordo provvisorio che potrebbe essere in seguito poco alla volta perfezionato. I negoziati continuano ancor oggi in uno spirito eccellente, tuttavia alcune difficoltà di ordine tecnico sussistono ed è appunto per sormontarle che la nostra rappresentanza diplomatica, presso il Quirinale si sta adoperando attivamente ».

Il giornale crede, concludendo, di poter affermare che si giungerà a un accordo fra pochi giorni.

Simon annunzia ai Comuni che Eden andrà a Mosca e Varsavia

Londra, 7 notte.

I giornali continuano a dilungarsi in discussioni ormai piuttosto oziose sulla malattia del Cancelliere Hitler e sulle probabili sue conseguenze. La Camera dei Comuni, per contro, desidera sapere quali siano i piani definitivi del Governo.

Oggi Simon li ha in parte rivelati dicendo che la visita a Mosca e a Varsavia sarà fatta dal Lord del Sigillo privato, Antonio Eden.

« Era stato deciso — ha aggiunto il ministro degli Esteri — che queste due visite dovessero aver luogo dopo l'incontro col Cancelliere Hitler, e il governo inglese era stato ufficialmente informato che Mosca e Varsavia gradirebbero la visita di un membro del gabinetto. Il governo si affrettò a replicare che sarebbe stato felice di accettare gli inviti a recarsi in Polonia e in Russia. Ed è intenzione del governo — ha detto il ministro degli Esteri — che queste visite abbiano luogo e che in quelle capitali si rechi il Lord del Sigillo privato ».

Un deputato laburista ha voluto sapere se la visita a Berlino dovrebbe necessariamente precedere le altre. Simon ha replicato dicendo che necessità non esistono e che il viaggio di Eden è imposto dal fatto che in un momento come il presente il ministro degli Esteri non può assentarsi troppo a lungo dal suo posto.

Parlando poi stasera a Swindon, Eden ha protestato contro l'accusa rivolta all'Inghilterra, che essa si sia posta decisamente alla testa nella corsa agli armamenti.

Eden ha poi detto che il sistema collettivo di pace è attualmente in uno stato di evoluzione e che sin tanto che le nazioni non manifesteranno in uguale misura il desiderio di cooperare al funzionamento del sistema, i governi che vi ripongono fiducia hanno l'obbligo di prendere quelle precauzioni elementari che formano la responsabilità di ogni governo.

Acqua nel vino tedesco

Berlino, 7 notte.

L'impressione generale che si può desumere oggi dal complesso di tutta la stampa circa l'incidente del Libro Bianco è una tendenza se non a considerare l'incidente come superato per lo meno già a smorzarlo. I giornali non cessano, a dire il vero, di pronunciare le loro proteste per la ricaduta nello spirito di Versailles e per la quasi esclusiva accusa mossa alla Germania di avere determinato la corsa agli armamenti e continuano per questo riguardo a ribadire la tesi che costituisce il punto saliente della sensibilità tedesca e cioè non la Germania ha violato il Trattato bensì proprio gli altri Paesi non hanno mantenuto i loro impegni rifiutandosi di disarmare e hanno perciò determinato la corsa al riarmo. Comunque ora, passata o quasi passata la tempesta, si tende a ricominciare: e si pubblica la dichiarazione di Simon che il Governo britannico si trova già in contatto con quello del Reich per stabilire quando si potrà eventualmente fissare la visita.

Si può pertanto ritenere che il raffreddore di Hitler, del cui andamento non si comunica per altro nulla, vada effettivamente migliorando.

L'adozione della ferma biennale all'ordine del giorno in Francia

Parigi, 7 notte.

In assenza dei Ministri degli Esteri e degli Interni il consiglio di gabinetto di questa mattina non ha potuto prendere una decisione definitiva circa l'adozione della ferma biennale ed ha dovuto rimandar la deliberazione definitiva a martedì o mercoledì prossimo. Il principio della ferma sembra tuttavia ormai adottato. Le divergenze esistenti non concernono più se non le modalità della soluzione contemplata. Lo stesso Herriot, che in un primo tempo aveva sollevato obiezioni e dichiarato di non poter associarsi alla decisione del governo senza esservi stato autorizzato dal congresso radicale, sembra avere rinunciato ai propri propositi battaglieri. Il senatore Lemery, d'altra parte, ha ottenuto oggi in Senato da Flandin che la sua interpellanza sulla necessità della difesa nazionale, ossia sul prolungamento del servizio militare, venga discussa il 21 marzo. Ciò sembra indicare, da parte del Governo l'intenzione di portare quanto prima il progetto di legge anche davanti alla Camera. Il parere delle sfere militari è infatti categorico al riguardo.

E' stato calcolato che in conseguenza della diminuita natalità degli anni 1914-1919 gli effettivi di leva nel quinquennio 1935-1939 saranno i seguenti: 1935: 145 mila uomini; 1936: 117 mila; 1937: 128 mila; 1938: 148 mila; 1939: 156 mila. Ora normalmente in Francia il tasso annuo degli effettivi di una classe di leva dovrebbe essere di 240 mila uomini. Questo significa che in cinque anni col regime del servizio di un anno il Paese si troverebbe a subire un deficit di 506 mila uomini. Il raddoppiamento della durata di presenza sotto le armi delle cinque classi suddette permetterebbe di giungere per il quinquennio critico a un totale leggermente superiore a quello normale. Invece di 1.200.000 uomini si avrebbero complessivamente 1.384.000 uomini, ossia 184 mila uomini di più. Senonchè nemmeno questa cifra sembra essere ritenuta sufficente dal comando dell'Esercito il quale giudica che per fronteggiare l'aumento di forze dell'Esercito tedesco, quale almeno esso si presenta al momento attuale, bisognerebbe che la differenza in più toccasse almeno i 200 mila uomini cioè in altri termini che la Francia disponesse annualmente di un effettivo di 280 mila uomini e non più di 240 mila come per il passato.

La lettura di queste cifre sulla cui autenticità non è il caso di discutere prova insomma che la ferma biennale nelle condizioni demografiche odierne della Francia rappresenta il minimo indispensabile e non un provvedimento destinato ad assicurare al paese un lusso di effettivi. Non reca quindi sorpresa alcuna la campagna intrapresa dal Maresciallo Pétain per appoggiare con la sua alta autorità il progetto di riforma che il Governo si accinge a portare davanti alle Camere.

C. P.

GENOVA — LA SFILATA DEI VOLONTARI AVIERI SUL PONTE DEI MILLE

Deputato francese decaduto in seguito a una condanna per furto

Parigi, 7 notte.

Il deputato dell'Alta Loira Filiberto Besson, la cui sbrigliata fantasia e le cui beghe con la giustizia hanno fatto le spese della cronaca di questi ultimi mesi, è stato il disgraziato eroe della seduta che la Camera ha tenuto stamattina. Dopo un lungo dibattito, egli è stato dichiarato decaduto dal suo mandato parlamentare, ciò che avvenne non senza incidenti poichè il Besson, paragonandosi successivamente a un mucchio di eroi della rivoluzione, fra cui Danton e Robespierre, si difese accanitamente. Il suo miglior difensore fu, però, l'on. Vallat, il quale chiese dapprima il rinvio della discussione, facendo notare fra l'altro che alcuni deputati compromessi nell'affare Stavisky continuano a partecipare ai lavori della Camera e a riscuotere la relativa indennità.

Il relatore, però, esortò la Camera a rispettare la legge. Una condanna per furto comporta la decadenza dal mandato parlamentare e la Camera non può entrare nel merito della questione, ma soltanto constatare e registrare. A sua volta il Guardasigilli Pernot appoggiò queste dichiarazioni, e chiese alla assemblea di compiere il dovere che le si imponeva. Dopo di che, il Besson cominciò un discorso così lungo che il presidente dovette alfine togliergli la parola. Allora, prima di abbandonare la tribuna, l'oratore rivolto all'assemblea, disse: « Miei cari colleghi, m'inchino e vi perdono, ma siete degli assassini! »

Si potè così passare al voto; con 366 suffragi contro 28, l'on. Filiberto Besson è stato dichiarato decaduto dal suo mandato. Quando venne proclamato il risultato della votazione, tutti gli sguardi si volsero verso il decaduto; ma lo scanno da lui occupato era vuoto. L'on. Besson si era eclissato.

Alle 12,48, quando non si sapeva ancora esattamente quale sarebbe stata la decisione della Camera, il Besson era uscito dalla porta secondaria che dà sulla via di Borgogna; chiamato un taxi, volle sottrarsi al contatto di numerose persone che si avanzavano verso di lui, tra le quali erano parecchi poliziotti che si accingevano ad arrestarlo.

« Signori, disse il Besson, sono ancora deputato. La votazione non è terminata. Sono dunque libero ».

E respingendo con garbo ma recisamente i poliziotti, salì sull'automobile mormorando un indirizzo all'autista.

« Vi do convegno per più tardi », gridò nel momento in cui la vettura si metteva in moto. Ma si guardò bene dal dire dove.

Dietro a lui, un signore salì su un'altra automobile, dando all'autista la consegna di seguire la prima vettura; era un ispettore della polizia giudiziaria incaricato di sorvegliare l'ex deputato dell'Alta Loira. Le due vetture scomparvero rapidamente. Pochi momenti dopo, la polizia giudiziaria apprendeva che la Camera aveva pronunciato la decadenza del Besson, e il commissario Badin inviò subito degli ispettori alla ricerca del fuggiasco. Cominciò allora una caccia pittoresca, diretta dalla polizia giudiziaria secondo le indicazioni ricevute per telefono. Ma la caccia finora non ha dato esito; si ritiene tuttavia che l'arresto del Besson sia imminente.

Un'automobile a fari accesi con tre cadaveri in fondo a un lago

Berlino, 7 notte.

Una tremenda scoperta ha fatto nei pressi della cittadina di Boras, nella Svezia Meridionale — come telegrafano da Stoccolma — una comitiva di gitanti, percorrendo la scorsa notte la via che costeggia un piccolo lago del luogo. Questi gitanti hanno a un tratto scoperto sotto la trasparente crosta di ghiaccio del lago, in fondo all'acqua, il brillare di due coni di luce simili a quelli di due riflettori di automobile. Avvertita, la polizia è accorsa ed ha constatato come sul fondo del lago, riposava in posizione perfettamente normale una grande automobile. Dall'inchiesta fatta è risultato che un giovanetto di 16 anni, appartenente ad una ricca famiglia, i cui genitori si trovano in questo momento in viaggio, aveva invitato due sue amiche e un amico, ventenni, a una corsa notturna in automobile. Ma ad una curva della via che costeggia il lago, l'automobile slittava e precipitava in acqua rompendo lo strato di ghiaccio della superficie che si è riformato sopra alla vettura subito dopo. Gli accumulatori e tutto l'apparato luminoso, ben protetti, avevano continuato a funzionare. L'automobile è stata estratta; si sono trovati dentro i cadaveri del giovinetto e delle due ragazze; l'altro giovane non è stato trovato. L'inchiesta ha accertato che egli era riuscito a rompere i vetri e a riaffiorare alla superficie, salvandosi. Si era recato immediatamente a casa e nulla aveva narrato della tremenda avventura vissuta. Egli si trova ora in gravi condizioni. L'esame dei cadaveri delle due ragazze ha dimostrato che anche esse avevano tentato di uscire fuori della vettura per salvarsi, senza purtroppo riuscirvi.

Rapporto dei comandanti in II dei F. G. C.

Roma, 7 notte.

Lunedì 18 marzo alle ore 16, il Segretario del Partito Nazionale Fascista terrà rapporto al Palazzo del Littorio ai comandanti in seconda dei Fasci giovanili di Combattimento.

Grande esercitazione tattica con le più alte autorità militari

Roma, 7 notte.

Le Forze Armate pubblicano che è stata iniziata presso i comandi territoriali una grande esercitazione coi quadri, alla quale partecipano le più alte autorità dell'Esercito. In essa verranno presi in esame importanti problemi interessanti la difesa dello Stato, sulla base di supposte situazioni stabilite dal Comando di Corpo di Stato Maggiore. La parte conclusiva sarà svolta a Roma presso il Comando anzidetto.

Durante queste esercitazioni i comandanti di grandi unità verranno orientati verso i principi basilari della dottrina tattica, sancita dalle nuove direttive per l'impiego delle grandi unità, di prossima pubblicazione. Tale orientamento sarà agevolato nell'applicazione dall'ambiente nuovo, creatosi nell'Esercito attraverso un indirizzo sempre più dinamico e perciò più intonato alla guerra di movimento.

L'esercitazione darà altresì l'opportunità di fare oggetto di attenti studi l'importante problema riferentesi alla cooperazione fra Esercito e Aviazione. All'esercitazione parteciperanno oltre cinquanta ufficiali generali investiti dei più alti comandi e la fase conclusiva sarà svolta alla presenza di S. E. il Capo di Stato Maggior generale e delle più alte autorità delle altre Forze Armate.

L'on. Melchiori riferisce al Duce sullo sviluppo del turismo in Libia

Roma, 7 notte.

Il Duce ha ricevuto l'on. Alessandro Melchiori il quale Gli ha particolarmente riferito su questioni riguardanti lo sviluppo del movimento turistico in Libia. Da dati statistici presentati al Duce dall'on. Melchiori risulta come il movimento turistico si sia durante quest'ultimo anno quadruplicato in virtù delle iniziative adottate dal Commissariato per il turismo in Libia in completo accordo con il Governo della colonia. Il movimento dei turisti stranieri nel 1934 ha anche superato la proporzione riferentesi al numero dei turisti nazionali. Il Duce si è compiaciuto con l'on. Melchiori per l'attività da lui svolta.

Il telefono tra l'Italia e la Libia

Il prossimo inizio del servizio - I prezzi

Roma, 7 notte.

Abbiamo già dato notizia di un primo esperimento di allacciamento telefonico Roma-Tripoli. Le comunicazioni telefoniche con la nostra colonia mediterranea si chiameranno « servizio radiotelefonico fra l'Italia e la Libia ». Sono già intercorsi accordi fra il Ministero della Marina e il Ministero delle Colonie perchè il primo compia tutti i lavori necessari affinchè il servizio possa svolgersi normalmente per il pubblico. Il servizio sarà inaugurato forse tra un mese o un mese e mezzo. Ancora non sono state stabilite le tariffe per unità. Le tariffe telefoniche tra la Francia e la Tunisia si basano sui 100 franchi per unità telefonica di tre minuti. Le tariffe telefoniche con la Libia saranno molto minori, forse della metà. Ma tutto è prematuro. Ciò che importa è che per iniziativa e volontà del governatore generale Balbo, un servizio radiotelefonico sarà presto inaugurato fra la Libia e l'Italia.

S. E. Balbo ripartito per Tripoli

Roma, 7 notte.

Il Governatore generale della Libia, Maresciallo d'Italia Italo Balbo, venuto a Roma per partecipare alla seduta del Gran Consiglio e della Commissione Suprema di Difesa e anche per ragioni del suo ufficio, è ripartito stamane in volo per Tripoli. Lo accompagnava il segretario generale della Colonia, comm. Bruni.

Gli scambi commerciali con i vari Paesi esteri

Roma, 7 notte.

E' utile e interessante fissare in cifre le posizioni commerciali dell'Italia nei riguardi degli scambi con i paesi esteri. Tale chiarimento basta da solo a illustrare la portata e le ragioni fondamentali del nuovo indirizzo della nostra politica commerciale diretta alla compensazione degli scambi. Risulta in sostanza che con ben 19 Stati l'Italia ha avuto negli scambi del 1934 un saldo passivo (eccedenza di importazione sulle esportazioni) che è stato per gli Stati Uniti di 570 milioni di lire, per la Germania 378, per l'India Britannica 233, per la Gran Bretagna 171, per il Belgio 113, per la Russia 97, per la Francia 84, per l'Austria 67, per la Jugoslavia 64, per il Brasile 62, per l'Argentina 56, per la Tunisia 57, per la Romania 56, per l'Unione Sudafricana 46, per la Turchia 34, per l'Egitto 34, per il Canadà 22, per la Polonia 19, per la Spagna 18, per la Bulgaria 17, per la Cecoslovacchia 10.

Con cinque soli paesi l'Italia ha invece avuto un saldo attivo: con la Svizzera di 147 milioni di lire, con l'Ungheria 31, con la Grecia 14, con l'Albania 8, con i Paesi Bassi 1.

Il Papa conferisce a S. E. De Vecchi l'ordine dello « Speron d'oro »

Roma, 7 notte.

In data odierna S. S. il Sommo Pontefice ha insignito S. E. il Conte De Vecchi di Valcismon, Ministro dell'Educazione Nazionale, della onorificenza del Collare dell'Ordine dello Sperone d'oro accompagnando l'invio delle insegne con il Breve di concessione, contenente espressioni di particolare benevolenza ed alto elogio.

L'alta onorificenza è solita a conferirsi ad alti personaggi o a Capi di Governo e pochissimi ne sono gli insigniti. Negli ultimi dieci anni fu conferito a sei personaggi: ultimo il defunto Cancelliere austriaco Dollfuss nel 1933; nel 1932 a S. E. Mussolini; nel 1931 a S. A. Sidi Ahmed Pacha bey; nel 1928 al generale Carmona, Presidente della Repubblica del Portogallo; nel 1927 a Re Fuad I d'Egitto e nel 1925 all'ex-Presidente della Repubblica polacca, Vojciechowski.

S. E. Rossoni inaugura domani la Mostra orto-frutticola a Finale

Finale Ligure, 7 notte.

Questa città si prepara a ricevere sabato il Ministro dell'Agricoltura, S. E. Edmondo Rossoni, ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Ministero, S. E. Tassinari. Dopo lo scoprimento in Finalborgo di una lapide nella casa dove nacque, nel 1772, il grande naturalista e botanico conte Giorgio Gallesio appartenente ad antichissima famiglia finalese e le cui spoglie mortali riposano nella Basilica di Santa Croce, in Firenze, dove il Gallesio morì nel 1839.

S. E. Rossoni si recherà alla Marina onde inaugurare la Mostra floro-orto-frutticola suddivisa in tre grandi padiglioni (prodotti, coltivazioni, industrie attinenti all'agricoltura) e comprendente alcune sezioni similari (uccelli utili all'agricoltura, apicoltura, avicoltura, essenze ed erbe aromatiche, casa rurale tipo, ecc.).

Quindi, nel Civico Teatro « Sivori » sarà aperto il Convegno orto-floro-frutticolo che dovrà discutere importanti argomenti interessanti l'economia agricola regionale e particolarmente la produzione, il commercio, la disciplina, la esportazione dei generi orto-floro-frutticoli, la forzatura, la concimazione, le tariffe doganali, i contingenti, ecc. Congresso al quale interverranno le LL. EE. Rossoni e Tassinari e che sarà poi seguito dal Congresso interprovinciale dei tecnici agricoli.

La « Festa della neve » nella conca di Oropa

Biella, 7 notte.

Domenica prossima nella conca di Oropa verrà celebrata la Festa della Neve con un raduno che si prevede imponente di dopolavoristi provenienti da ogni centro grande e piccolo della provincia di Vercelli. L'adunata alla quale presenzieranno spiccate personalità di Roma, nonchè tutte le autorità provinciali, avrà luogo nella mattinata al Santuario della Madonna Nera, dove alle 10.30 verrà celebrata una Messa al Campo. Nel pomeriggio quindi i partecipanti affluiranno sul piazzale di Oropa davanti alle autorità ed in serata si concentreranno nella nostra città per dar luogo ad una fiaccolata per le vie cittadine. I Dopolavoro converranno con i loro complessi bandistici e taluno con il proprio carro allegorico.

In occasione di questa manifestazione, curata con zelo e passione dal Dopolavoro Provinciale e dal Dopolavoro Comunale di Biella, le aziende ferroviarie, di autotrasporti ed i servizi alberghieri hanno concesso notevolissime facilitazioni.

Nozze di diamante celebrate fra 72 nipoti

La Spezia, 7 notte.

Hanno celebrato le nozze di diamante i coniugi Giuseppe e Caterina Vicchi, circondati da 72 nipoti. La cerimonia si è svolta nella chiesa dei Ss. Giovanni e Agostino.

Il Vicchi è stato sempre un lavoratore e un patriota. La sua numerosa famiglia è gagliardo simbolo della stirpe lunigianese, florido ramo della stirpe italica.

IL MALTEMPO

Carrozza rovesciata dal vento

Un industriale pugliese morto

Bari, 7 notte.

L'industriale Paolo De Luca, di ritorno da un lungo viaggio, giunto ieri sera alla stazione di Foggia, noleggiava una carrozza con la quale si dirigeva verso Faeto, suo paese di residenza. Ma le raffiche impetuose di vento, che da qualche giorno si abbattono con inaudita violenza su tutta la zona garganica, hanno travolto la vettura e il De Luca è rimasto gravemente ferito alla testa. Trasportato nella propria abitazione, l'industriale è morto poco dopo malgrado le cure ricevute.

Piroscafo italiano in difficoltà rimorchiato da una nave norvegese

Napoli, 7 notte.

A 35 miglia a sud di Capri il piroscafo *Garda*, diretto in un porto jugoslavo per caricarvi del legname, ha perduto l'elica ed è rimasto in balìa del mare. Il suo « S.O.S. » è stato raccolto da un piroscafo norvegese diretto a Livorno, il quale, raggiuntolo, lo ha preso a rimorchio. I due piroscafi giungeranno nel porto di Napoli nelle prime ore di domani.

Il delitto di Andorno

L'assassino si recò a Varese la vigilia del misfatto

Milano, 7 notte.

Mentre proseguono attivissime le ricerche dell'assassino del comm. Tarchini, identificato come è noto per tale Paolo Pezza, ventunenne, di Andorno, sono venuti alla luce alcuni particolari che precorsero l'efferato delitto. Il Pezza, dopo aver rubato una Balilla a Genova, raggiunse a mezzanotte del 27 febbraio Varese, e prese alloggio all'albergo Magenta, dichiarando al proprietario dell'albergo che si sarebbe trattenuto a Varese almeno una settimana per affari. Richiesto di quali documenti fosse in possesso per la registrazione sul libro dell'albergo, il Pezza disse di non aver altro che la patente automobilistica, ma che questa si trovava nella macchina chiusa ormai nella rimessa dell'albergo. Aggiunse però di ricordarsi perfettamente i dati necessari, e riservandosi di mostrare i documenti al mattino successivo, dettava queste generalità: Paolo Pezza di Giuseppe, industriale, nato a Andorno, patente automobilistica numero 09406, rilasciata a Biella il 10 settembre 1934. Il giorno dopo, cioè il 28 febbraio, partiva invece per Milano, dove si incontrava col Tarchini. Il resto è noto.

Ucciso da un'automobile

Vercelli, 7 notte.

Spirito Vaudagna da Sostegno stava attraversando, nel vicino Comune di Sianzè, all'altezza del ponte Reale, lo stradale Torino-Milano, per portarsi in un gioco di bocce e disputarvi una partita, quando per scansare un'automobile, si tratteneva sulla sinistra della strada, non avvedendosi che un'altra macchina, nell'intento di sorpassare la prima, sopraggiungeva velocissima. La macchina non potè evitare l'investimento ed il poveretto fu proiettato a parecchi metri di distanza.

Raccolto dai presenti in istato pietoso, il povero Vaudagna, veniva dalla stessa macchina investitrice, trasportato a Cigliano, dove il dott. Rostellino, chiamato d'urgenza non poteva fare a meno che constatarne la morte.

Sacerdote perito in un incidente stradale

Cremona, 7 notte.

Il vice-rettore dell'Orfanotrofio di Lecco, don Giovanni Battista Maroni, è rimasto vittima di un mortale incidente di strada. Don Maroni aveva lasciato l'istituto in bicicletta per recarsi a Malgrate, per condiuvare quel parroco in una funzione religiosa, allorchè mentre si trovava a sorpassare un autocarro con rimorchio, forse colto da malore andò a sbattere contro la parte posteriore del rimorchio stesso, venendo travolto senza che l'autista riuscisse ad accorgersi della disgrazia. Sollecitamente trasportato all'Ospedale il disgraziato è morto quasi subito.

Sedicenne ucciso a coltellate

Reggio Calabria, 7 notte.

A Monasterace in contrada Lasa, il contadino Luigi Facciolo di 19 anni, durante un alterco causato da vecchia ruggine uccideva a colpi di coltello il sedicenne Angelo Scuteri.

DA ALESSANDRIA.

In località Federbena, l'automobile 14354 GE, ha investito il ciclista Battista Ferrarese, di 43 anni, da Villa Bartolomea, causandogli lesioni multiple in più parti del corpo. A mezzo della stessa macchina investitrice il Ferrarese è stato trasportato all'ospedale con prognosi riservata.

DA DOMODOSSOLA.

Le nozze d'oro, attorniati da numerosi figli e nipoti, hanno celebrato Antonio e Marianna Zanni, rispettivamente di 80 e 79 anni.

Al Teatro Reale dell'Opera

Il lieto successo de « La Vigna » di Guerrini

Roma, 7 notte.

Al Teatro Reale dell'Opera è andata in scena, questa sera, per la prima volta, l'opera burlesca del maestro Guido Guerrini: *La Vigna*. Assistevano alla rappresentazione la Regina Elena e la Principessa Maria di Savoia. Il lavoro è stato accolto favorevolmente.

Ha chiuso lo spettacolo il balletto *Balilla*, azione coreografica ideata e sviluppata da Giuseppe Adami, con musica di Carmine Guarino. I vari quadri del balletto sono stati molto applauditi ed alla fine interpreti e autore sono stati calorosamente e ripetutamente chiamati alla ribalta.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 7. — Oggi a Wall Street la giornata è stata fiacchissima. Si sono contrattate 540 mila azioni. Basta questa cifra in confronto di quella notevole di ieri per rivelare l'assenza di alcun interesse. Le quotazioni della chiusura non rivelavano utili di importanza. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7 %	—	90 —
Lav. Pubbl. 7 % 1947	83 ½	86 —
Id id 1957	97 7/8	100 —
Pr. Milano 6.50 1952	80 —	80 ¾
Id Roma id. id.	81 —	81 ½
Fiat 7 % 1946 ...	95 —	98 —
Sip 6.50 %	65 3/8	65 ¾

AZIONI	6	7
Italian Superpower	0 ¾	0 7/8
American Can	116 —	116 ¾
American ...	11 ¾	11 7/8
American Tel Tel	104 ½	105 7/8
Consolidated ...	16 ½	17 —
Eastman Kodak C. of N. Y.	117 ½	118 ½
General Electric	22 3/8	22 ¾
General Motors	28 ¾	28 ¾
North American Co	10 3/8	10 ½
Radio Corporation	—	4 ½
Stand. Oil of N. Jersey	38 1/8	38 ¾
United Corporation	1 ¾	1 ¾
United States Steel	30 ½	31 1/8

CAMBI

Roma	8 41	Vienna	19 10
Londra	4 7325	Praga	423 ½
Berlino	40 76	Budapest	30 10
Madrid	13 64	Bucarest	102 —
Amsterdam	68 60	Belgrado	231 ½
Parigi	6 6725	Atene	94 ½
Bruxelles	23 62	B. Aires c.	31 68
Berna	32 83	Rio Janeiro	8 01
Stoccolma	24 82½	Londra 60 g.	4 74½
Oslo	23 90	id. c. bills	4 7437
Copenaghen	21 28	Montreal	4 8125

BERLINO, 7 Marzo 1935

CAMBI

Italia	21 16	Vienna	49 —
Francia	16 45	Londra	11 64
Svizzera	80 80	Amsterdam	168 50
		New York	2 4570

ZURIGO, 7. — Tendenza irregolare, riprese leggere nei cambi.

CAMBI

Italia	25 70	Belgio	71 85
Francia	20 31¾	Spagna	42 10
Inghilterra	14 41	Olanda	208 65
New York	3 04	Germania	123 75

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 7. — Borsa mossa. - Frumento: maggio 96 1/8-96; luglio 90 ¾-90 7/8; settembre 90 7/8-90.

WINNIPEG, 7. — Frumento: maggio 83 e 1/2; luglio 83 1/8.

BUENOS AIRES, 7. — Frumento: marzo 6.14; aprile 6.23; maggio 6.34.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA